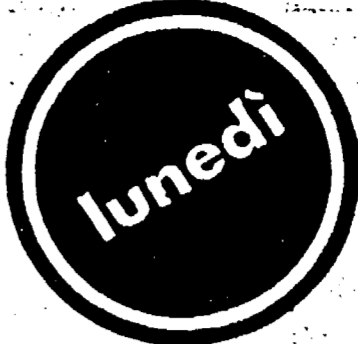


Domani «l'Unità», come gli altri quotidiani, non esce. I giornali saranno di nuovo in edicola nella giornata di mercoledì. Ai nostri lettori auguriamo buon Ferragosto.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

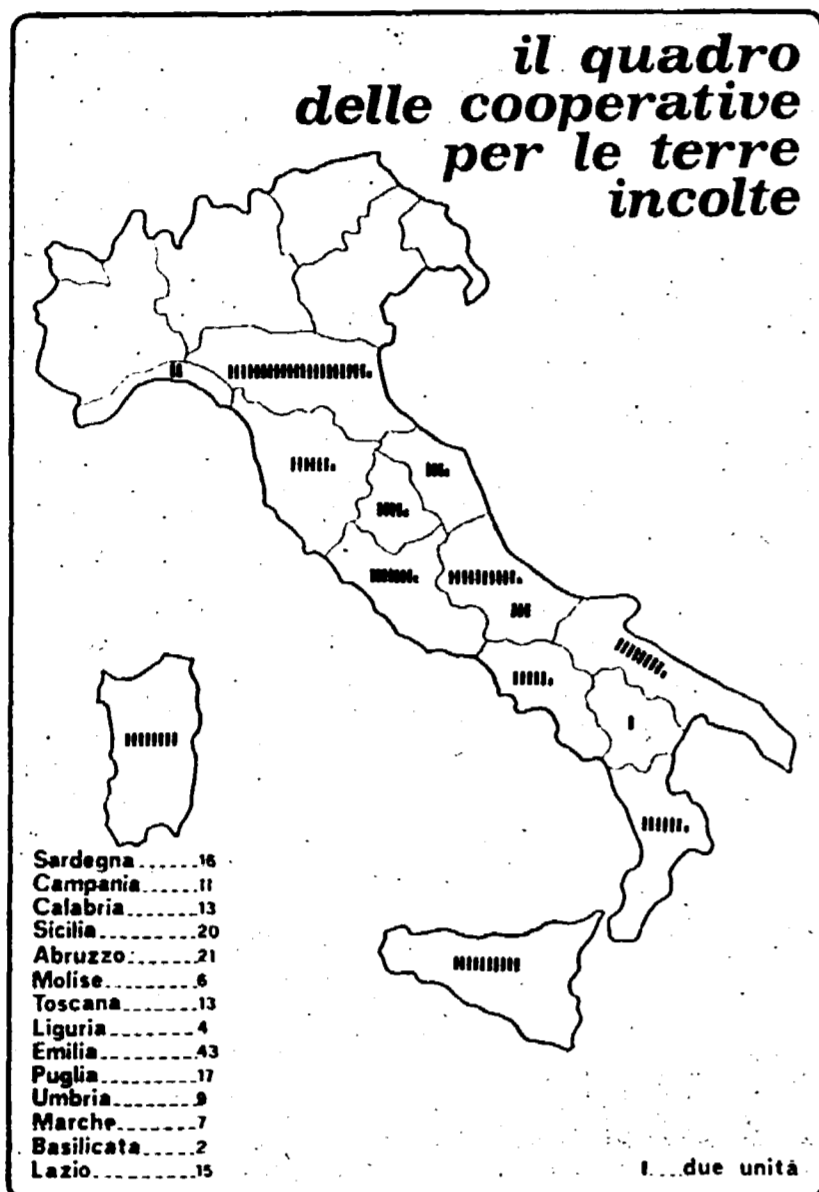


Le notevoli dimensioni del movimento per coltivare le aree abbandonate

La mappa delle terre occupate dai giovani

Sono arrivate a duecento le cooperative già costituite che hanno chiesto di lavorare decine di migliaia di ettari - Più della metà sono nel Mezzogiorno - Come trovare i finanziamenti

ROMA — A quanto ammonta la superficie delle terre incolte o malcoltivate in Italia? Nessuno oggi è in grado di indicare un dato preciso. Non esiste un censimento ufficiale di queste aree. Una cifra (indicativa) parla di 5 milioni di ettari. Certo, il fenomeno è esteso ed interessa pressoché tutte le regioni, ma in particolare il Sud e le isole. Dopo le occupazioni degli anni '50, che conquistarono una legge ancora in vigore, la cosiddetta Gullo-Segni, adesso si è tornato a parlare di terre incolte: protagonisti delle occupazioni sono i giovani senza lavoro, i braccianti, i coloni con i sindacati e il movimento cooperativo.



Il grafico illustra il numero delle cooperative — regione per regione — costituite in questi ultimi mesi per la gestione delle terre incolte o malcoltivate. I dati sono ancora parziali: il movimento è in continua crescita.

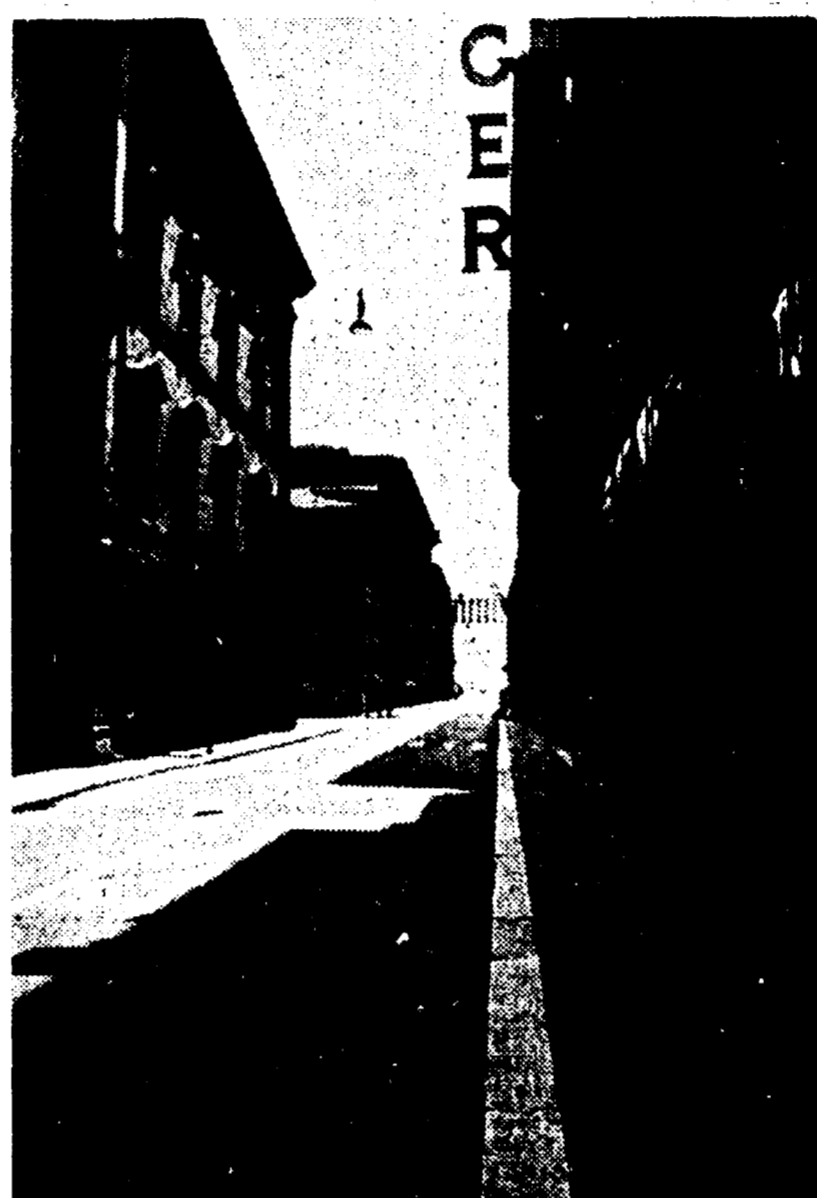
La novità — estremamente interessante — è l'entrata in campo di una figura nuova, che si affianca alle tradizionali: il giovane. Alcune cifre (assolutamente parziali) mostrano un fenomeno che cresce di giorno in giorno: sono ormai centinaia le cooperative costituite che chiedono decine di migliaia di ettari di terra e che hanno censito centinaia di migliaia di ettari (non solo privati, ma anche pubblici). Abbiamo tentato di tracciare una «mappa» delle cooperative per le terre incolte: i dati sono significativi. Le cooperative già costituite (alla fine del mese scorso) sono circa 200. Più della metà sono nel Mezzogiorno. Di particolare interesse, per esempio, i dati dell'Abruzzo con 21 cooperative, della Sicilia con 20, così come quelli della Calabria e della Sardegna (rispettivamente 13 e 18 cooperative). Si tratta delle regioni economicamente più disagiate e dove più alta è la percentuale di terre abbandonate: in Calabria fra l'8 e il 12 per cento; in Abruzzo la percentuale oscilla fra il 12 e il 16 per cento. Sulla Madonia (in Sicilia) il movimento ha censito ben 6.000 ettari di terre abbandonate e che potrebbero essere rimesse in produzione.

In queste settimane alcuni risultati sono stati conseguiti: molte cooperative hanno già avuto in concessione la terra per decreto prefettizio; altre con la loro iniziativa hanno costretto gli agrari assenteisti a provvedere alla coltivazione dei campi. Non è un mistero che per l'intera politica agraria può anche essere più economico, e può cioè rendere di più, tenere la terra in stato di abbandono invece che farla produrre: pensiamo, ad esempio, al sistema delle integrazioni (sull'olio, sul grano) che può rappresentare una sicura rendita per l'agrario assenteista. Rendita che poi viene investita in altri settori: il più ricercato è stato ed è quello dell'edilizia con il relativo sacco del territorio.

storia durata venti anni e intrisa di sacrifici e sofferenze, di speranze e di delusioni, di scontri non facili con una burocrazia ottusa, di finanziamenti avuti con il contage.

Una nuova legge, come è noto, è in discussione in Parlamento. Quel che, fra l'altro, deve stabilire senza ombra di equivoci è che non deve essere più consentito al proprietario assenteista di ricorrere al vecchio trucco di rinviare una motozappa sulle terre perché l'incolto o il malcoltivato da un giorno all'altro si trasformi in terra fertile e produttiva.

Un altro risultato conseguito dal movimento è stato quello di far costituire ben 30 Commissioni prefettizie per l'esame delle domande di concessione di terra. Le Commissioni in attività oggi sono 20. Nuovi spazi si possono aprire. Qualcosa in cantiere c'è. Intanto la legge per il preavviso al lavoro dei giovani è in collegamento con questo provvedimento che il movimento per le terre incolte delle terre è sorto ed opera (si tenga presente che questi movimenti danno un'interpretazione corretta della legge, cioè non assistenzialistica). Di tutto questo, il Parlamento, nella fase di discussione della legge per le terre incolte, potrà non tener conto. C'è poi la «82» con i poteri delegati alle Regioni; il provvedimento di legge (in discussione) per la trasformazione dei patti di mezzadria, colonia e compartecipazione in accordi di fittanza; (redigendo) piano agricolo-alimentare.



ROMA — La centralissima via del Corso ieri a mezzogiorno.

Con una «nota autorizzata» dell'agenzia ufficiale TASS

L'URSS sollecita una soluzione negoziata del conflitto in Ogaden

Appello al «senso di responsabilità» dei governi «amici» della Somalia e dell'Etiopia - Contrastanti notizie sui combattimenti - Mediazioni del Sud Yemen e di Nyerere

MOSCA — L'Unione Sovietica ha rivolto un appello alla Etiopia e alla Somalia perché pongano fine al conflitto armato e si siedono al tavolo della trattativa, per risolvere pacificamente i loro problemi. L'appello è espresso da una «nota autorizzata» dell'agenzia ufficiale TASS nella quale si esprime «seria preoccupazione» per la guerra in atto nel Corno d'Africa e si esortano al lavoro di pace e di dialogo costruttivo negli interessi della normalizzazione delle relazioni fra i due Paesi vicini, relazioni che — rileva la nota — dovrebbero essere ispirate ai principi del rispetto della sovranità e della non ingerenza nei reciproci affari interni.

dell'URSS esprimono serie preoccupazioni per l'aggravamento della situazione. Nella URSS si esprime la speranza che i dirigenti della Somalia e dell'Etiopia daranno prova di responsabilità e di equanimità ponendo immediatamente termine al conflitto armato. L'URSS invita i dirigenti dei due Paesi a sedersi al tavolo dei negoziati per avviare un dialogo costruttivo negli interessi della normalizzazione delle relazioni fra i due Paesi vicini, relazioni che — rileva la nota — dovrebbero essere ispirate ai principi del rispetto della sovranità e della non ingerenza nei reciproci affari interni.

Helsinki: Italia ultima, trionfo RDT Lauda quasi mondiale



Molti gli appuntamenti sportivi della domenica. Ad Helsinki seconda e conclusiva giornata della Coppa Europa di atletica leggera e doppio trionfo della RDT, nelle prove maschili ed in quelle femminili. L'Italia, in gara solo tra gli uomini, non è riuscita a centrare l'obiettivo del penultimo posto: è stata infatti superata dal francese. Da registrare un record mondiale: è della tedesca democratica Ackermann nel salto in alto femminile. In Austria, a Zellweg, si correva per il mondiale di Formula uno. Ritiratosi negli ultimi giri Hunt, che aveva dominato fino ad allora la corsa, il successo è andato a Jones, mentre Lauda si è piazzato al secondo posto. Con i punti conquistati il pilota della Ferrari si è avvicinato sensibilmente alla conquista del suo secondo campionato. Ai campionati europei di nuoto, brutto esordio nel torneo di pallanuoto del «Settebello» sconfitto dalla Jugoslavia per 5-4.

NELLE PAGINE SPORTIVE) NELLA FOTO: René Marie Ackermann supera l'atletica polacca a m. 1,97. Per l'attacco della RDT è il nuovo record mondiale nel salto in alto.

La discussione

Piano Baruch «rivisitato»?

Il richiamo di Raniero La Valle (Unità del 31 luglio) all'impegno di lotta inteso a impedire un conflitto nucleare, come «motivazione prima e più forte» delle intese fra marxisti e cattolici, mi sembra storicamente corretto, ma meno che tempestivo e opportuno nel riferimento alle notizie americane concernenti un nuovo genere di arma: termoneutrale, definita «bomba al neutrone». Le specificazioni di tale arma sono (o saranno, se essa verrà attuata) quelle rammentate da La Valle, che le interpreta nel solo modo compatibile con il rispetto dei valori umani, vale a dire proprio l'opposto della immagine ufficiale proposta dalla Casa Bianca.

«Mi chiedo quanto a lungo — se fosse mancato il lucido contributo di Raniero La Valle — si sarebbe protratta la «distensione critica anche nostra, del Partito, per la tematica che egli solleva; e credo si ponga la questione di rintracciare l'origine di una incertezza singolare nella tradizione rivoluzionaria in cui ci riconosciamo. Senza ulteriori indagini, si può dire tuttavia che almeno in parte tale carenza riflette una insufficiente analisi del processo reale e del quadro internazionale che ne risulta.

L'annuncio della «bomba al neutrone» si colloca ovviamente fra il Piano Carter e la guerra, da un lato, e l'insuccesso dell'ultima sessione dei colloqui SALT dall'altro. Sembra legittimo ravvisare una gravità fra i tre momenti, a meno che non si voglia considerare casuali e inarticolati i singoli atti della politica degli Stati Uniti. La congruenza, almeno intenzionale, è del resto facilmente riconoscibile, nello «spirito di crociata» che non pochi sembrano apprezzare nei detti del Presidente Carter, e che fu già incantatamente lodato nella condotta politica di J.F. Kennedy.

Lo «spirito di crociata», si sa, ha radici profonde nella storia e cultura americana, e può tornare negli anni del dopoguerra ricordati da La Valle, in tale spirito la minaccia biblica della guerra atomica (erroneamente supposta unilaterale e vittoriosa) fu presentata da Washington come «spirito di crociata» che non pochi sembrano apprezzare nei detti del Presidente Carter, e che fu già incantatamente lodato nella condotta politica di J.F. Kennedy.

Non sarà superfluo rammentare che il Piano Baruch fu presentato all'ONU per molti anni di seguito e regolarmente fu respinto al Consiglio di sicurezza dal veto sovietico, fino a quando gli americani rinobbero di non avere più il monopolio nucleare, e ne diedero ufficialmente la colpa ai Rosenberg. Sfortunatamente, nulla mi induce a supporre che — se qualcuno confidasse a Carter di aver trovato qualche somiglianza fra il Piano Baruch di trent'anni fa, e il suo piano nucleare di oggi — il Presidente degli Stati Uniti ne sarebbe sdegnato, o cercherebbe di negare questa somiglianza. Gli Stati Uniti non hanno mai dimesso il Piano Baruch; lo hanno accantonato per necessità, e ora Carter lo ripropone, con ritocchi sorprendentemente lievi, se si toglie il fatto che esso non può più significare un «regolamento» del problema di Carter ha la pretesa di indurre il resto del mondo ad accettare come sola tecnologia nucleare lecita quella americana, e inoltre un controllo unilaterale degli Stati Uniti sulle applicazioni di tale tecnologia nei singoli Paesi e sull'impiego di parte di questi del combustibile concesso loro.

Un settore importante della nostra economia in crisi

Perché importiamo pesce anche dalla Svizzera

Le drammatiche condizioni di vita dei lavoratori del mare - Le quattromila famiglie di Chioggia - Senza contratto e remunerazione «alla parte» - Il problema dell'assistenza - I mancati impegni del governo

DALL'INVIATO
CHIOGGIA — Sulla splendida piazzetta in fondo al corso, con alle spalle lo scenario naturale del ponte di Vigo, la compagnia «Piccola ribalta» recita per la Festa dell'Unità «Le baruffe chiozzotte». Il pubblico segue con attenzione le antiche vicende che raccontano la vita della gente di queste parti e applaude con partecipazione quando «Paron Tomi», appena sceso dalla tartana al termine della pesca, dice amaramente: «Magari lo possediamo venduto a bordo il pesce, che lo venderei volentieri. Se andiamo in man de sti bazarotti, no i vuol dar gnenie; i vuol tutto per loro. Nu altri, poverazzi, andemo a rischiare la vita in mare, e sti mercanti col bareton de veludo i

se fa ricchi co le nostre fadighe». Sono passati più di duecento anni, la vita del pescatore è certo molto cambiata, ma la fatica è ancora tanto grande. E oggi come allora, seppure in condizioni molto diverse, chi vive della pesca si sente spesso abbandonato, ignorato dalla società, lasciato solo ad affrontare problemi che sono sempre più difficili.

La legge gli atti di tutti i convegni, incontri, giornate di studio che su iniziativa di organismi governativi si sono tenuti sulla pesca negli ultimi trent'anni, si trovano sempre le stesse frasi. Si parla di «problema grave di un settore della nostra economia che è in crisi e che è un settore immeritatamente trascurato»; si ripete che «manca una organica politica

generale della pesca»; si afferma — da parte del governo — che «sembriamo un settore dove c'è più carico di sofferenza umana», e c'è sempre l'impegno a prendere «drastiche iniziative» per modificare radicalmente questo stato di cose. Ben pochi di questi impegni sono stati mantenuti. Anzi, ad essere sinceri, si può dire che quasi nulla si è fatto, nel nostro Paese, per la pesca e per i pescatori, anche in un periodo come questo nel quale grandi energie dovrebbero essere impiegate per valorizzare le cosiddette «attività del settore primario», quello appunto delle risorse naturali in cui rientra la pesca.

Nei giorni in cui infuriava la polemica sulla «codardia di trospo», più di uno si sarà stupito leggendo sui giornali che l'Italia, con settemila chilometri di coste, importa pesce da moltissimi altri Paesi, fra i quali vi sono anche la Svizzera e l'Ungheria che non si affacciano sul mare. E altrettanto stupore suscita la constatazione che le sardine pescate in Italia vengono esportate in Francia, in Spagna e in Portogallo, dove sono inscatolate e reimportate nel nostro Paese. Se la pesca è tenuta in Italia in così bassa considerazione, altrettanto avviene per le prospettive e i sacrifici di chi della pesca vive.

Chioggia offre l'occasione per alcune considerazioni sulle condizioni di vita dei pescatori. Qui vi sono almeno due partiti e i due Paesi e i suoi problemi del movimento comunista internazionale.

Colloqui fra Ceausescu e G.C. Pajetta a Bucarest

BUCAREST — Il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI, attualmente in visita in Romania su invito del Comitato Centrale del PCR, si è incontrato sabato con il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale di quel partito. L'incontro si è svolto in un'atmosfera di calda amicizia e i due dirigenti hanno avuto uno scambio di vedute sui rapporti bilaterali tra i due partiti e i due Paesi e i suoi problemi del movimento comunista internazionale.

Nairobi — Sulla situazione dell'Ogaden continuano a pervenire notizie contrastanti da Addis Abeba e da Mogadiscio

Da quest'ultima capitale il FLSO (Fronte di liberazione della Somalia occidentale) sostiene di avere «liberato» non solo oltre il 90 per cento dell'Ogaden ma anche la quasi totalità delle province sudorientali di Sidamo e Bale, vale a dire un'area di complessivi 300.000 chilometri quadrati. I combattenti del FLSO si troverebbero a poco più di 200 km da Addis Abeba.

Da parte etiopica, il ministro degli Esteri Giorgis ha definito queste notizie «spure illusioni». Ha parlato di una vittoriosa controffensiva nella regione di Bale e ha ripreso l'URSS esprimono serie preoccupazioni per l'aggravamento della situazione. Nella URSS si esprime la speranza che i dirigenti della Somalia e dell'Etiopia daranno prova di responsabilità e di equanimità ponendo immediatamente termine al conflitto armato.

L'URSS condanna inoltre le menzogne delle forze reazionarie, le quali «attaccano» l'Unione Sovietica ed offrono un quadro distorto della sua politica, nel tentativo di spezzare i legami di amicizia e di alleanza che legano l'URSS alla Somalia e alla Etiopia». La nota afferma infine che l'URSS ha compiuto ripetuti tentativi per riportare alla normalità le relazioni somalo-etiope ed esorta la Organizzazione per l'Unità Africana a convocare la conferenza dei ministri degli Esteri in seduta straordinaria, per cercare di porre fine alla guerra dell'Ogaden.

FRANCESCO PISTOLESE
SEGUE IN PENULTIMA

Invase dai turisti le grandi città spopolate dall'esodo di Ferragosto



VENEZIA — Piazza San Marco affollata di turisti.

GLI ITALIANI AL PRIMO POSTO LUNGO LA RIVIERA ADRIATICA

A Rimini in questi giorni oltre 400 mila persone - Le difficoltà per la concentrazione delle ferie - A Fano massiccia affluenza dopo un periodo fiacco

DALL'INVIATO

RIVIERA ADRIATICA — La «ondata di piena» lungo il litorale emiliano-romagnolo è in marcia. Il weekend di ieri e la notte fra venerdì e sabato, ieri l'altro e ieri si sono avute soltanto delle «code». Il comune di Rimini che ha normalmente 125 mila abitanti, in questi giorni ha una popolazione di oltre 400 mila unità.

Tuttavia il «tutto pieno» era già nell'aria nella prima settimana d'agosto e sarà così fino al 17-18 e 20-21, dopodiché si renderanno disponibili molti posti. Saranno i giorni in cui i riminesi, ad esempio, si trovano in forza, e lo spirito, di andare in spiaggia o a fare il bagno: «Manca il contorno, viene meno l'atmosfera», creta, dal grosso del turismo internazionale e interno. Eppure dal 20 agosto in poi (tariffe di alta stagione) e in settembre (prezzi di bassa stagione) ci sono giornate bellissime. Noi, invece, continuiamo a concentrare le nostre vacanze nei primi venti giorni d'agosto, sopportando tutte le conseguenze immaginabili di una simile scelta, che sarà modificata soltanto da un necessario scaglionamento delle ferie.

Non si comprende il perché — dice il capo dell'ufficio stampa dell'Azienda di soggiorno di Rimini — un ufficio, un salumario o un fornello ad esempio, non viene in vacanza nella seconda metà di agosto, oppure in settembre.

All'Azienda, l'andamento di questa stagione, lo immaginano come una montagna con due versanti. Arrivi e presenze salgono gradualmente dal primo versante a partire da maggio e fino ad agosto; poi sempre gradualmente comincia la discesa dei turisti.

In giugno si può trovare una camera con una sola telefonata; in luglio ce ne vogliono tre; in agosto trenta, con il grave rischio, però, di esaurire la camera: in settembre è come in giugno». Quest'anno, in Emilia-Romagna dopo un avvio incerto, si è avuto un rapido recupero, colpa di un accentuato concentramento ed anche di un altro preoccupante fenomeno: l'«ulteriore accorciamento, per i lavoratori e le loro famiglie, del periodo di permanenza. Poi, nella prima settimana di luglio, ad affluire in massa hanno cominciato a salire vertiginosamente, con un aumento degli italiani che è andato a compensare una lieve flessione che ha riguardato gli stranieri in generale.

Il raffronto è con l'estate 1975. In questi giorni si registrano nel solo Rimini ben sei milioni e mezzo di «presenze», non sembra fare testo perché è un anno non buono, fatto di pioggia e di fioritura eccessiva di alghe marine che poi provocarono molti problemi di igiene, silenziosamente, rispetto due anni fa, sia gli italiani che i tedeschi; sono, invece, calati i britannici, mentre i «britannici» mentre i «tedeschi» e i «francesi» si vedono più scandinavi e turisti del Benelux, ma è ancora presto per fare un bilancio.

Il fatto è che la campagna denigratoria di certa stampa con il primo piano di Der Spiegel si è rivelata come una buona pubblicità alle nostre spiagge, come se l'avessimo atteso, non è un errore. In questi giorni, in particolare, si vedono più tedeschi, ma dagli stessi tedeschi, credo, vengono una riproposta di alcune campagne interessanti, economicamente e forse anche politicamente, a modificare i criteri di turismo di massa. Molti se ne sono andati in ferie, al mare o in montagna. Per quelli rimasti in città le condizioni non sono molto, un po' scarse, come Caselle, un vecchio film riproposto, un «salto» a forte Bellevue, a gustarsi il modo degli italiani a vedere in che modo i fiorentini di un secolo fa trascorrevano l'estate.

quelli diretti verso grandi città (Roma, Milano, Torino) il tutto esaurito si è avuto per i voli diretti a Bari, a Venezia, a Palermo, ecc. Comunque anche se Napoli presenta il suo caratteristico affollamento, non è rimasta deserta. È solo il centro della città che non ha visto affollamenti e uffici — che non hanno un aspetto desolato. Nei quartieri popolari e lungo la famosa via Caracciolo, a Marechiaro, a Margellina, le strade sono affollatissime. Molti, specie di sera, vanno alle riunioni di un po' di fresco. Sono queste le caratteristiche a causa di quei napoletani che — non potendo permettersi il lusso di andare in luoghi di villeggiatura vanno a prendere il gelato e il fresco, spesso accanto ai turisti stranieri che numerosi, in questi giorni, stanno visitando la nostra città.

Vito Faenza

A Venezia presi d'assalto i motoscafi e i vaporetto

DALLA REDAZIONE

VENEZIA — In tutto il territorio comunale si registrano in questi giorni almeno 120.000 turisti distribuiti tra alberghi, pensioni, alloggi, campeggi. Sebbene non siano disponibili, l'ufficio statistico dell'azienda autonoma calcola approssimativamente un incremento complessivo delle presenze attorno al 10-13 per cento, il tasso di incremento va in massima parte attribuito all'aumento delle presenze straniere. Gli italiani, quindi, che hanno visitato Venezia (ma che vi hanno dormito) non sembrano, per il momento, essere aumentati sensibilmente rispetto allo scorso anno.

Va tenuto presente, poi, che il dato non tiene conto delle centinaia di migliaia di turisti che visitano quotidianamente la città nell'arco di po-

che ore, ripartendo in serata da uno dei nuovissimi terminali automobilistici che l'Amministrazione comunale ha recentemente realizzato. Di giorno la città, soprattutto nelle zone del centro, è impraticabile per quanti vi abitano 12 mesi all'anno: il caldo, l'umidità, la folla, i rumori, i vicini veneziani, rimasti in laguna, a chiudersi in casa e affrontare oziosi pomeriggi nella penombra delle tapparelle tirate giù. Malgrado l'efficienza raggiunta in questi mesi dai servizi di trasporto pubblico, vaporetto e motoscafi, (le sole imbarcazioni a motore assieme ai taxi a cui sia ancora permesso il transito nei due sensi in canal Grande) seguitano a «ciondolare» affannosamente stracarichi, da un pontile all'altro facendo salire quei pochi che ci stanno.

Solo al Lido e ultima spiaggia del veneziano un po' frustrato e un po' sudato in stretta delle «comitive» e dei «gruppi» si allenta fino a disperdersi completamente davanti ai grandi alberghi della Ciga, il Des Bains e l'«Excel-sior». Il silenzio costa caro: dalle 70 alle 100 mila lire a notte, con la colazione, ovviamente. Che i prezzi per i turisti siano alle stelle lo conferma il fatto che oggi, per dormire da soli in una stanza senza bagno di un albergo di terza categoria si spendono più di 10.000 a notte.

Centinaia di giovani dormono per la strada in sacco a pelo: chi sceglie piazza S. Marco, chi gli scalini della stazione ferroviaria, chi la spiaggia libera e non hanno alternative dal momento che in città esiste un solo ostello e neppure troppo grande.

Toni Jop

In questi giorni gli stranieri sono i veri padroni di Firenze

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Nei giorni scorsi di metà agosto, Firenze è stata moltiplicata da un grosso recipiente pieno d'acqua, collegato da due parati con l'esterno. Da una il livello entra, dall'altra esce. Fuori di metafora sono arrivati decine di migliaia di turisti, è partita una buona parte dei fiorentini. In città il traffico è più scorrevole, si può trovare un posto al parcheggio senza dover impiccare i molti negozi sono chiusi con il fatidico cartellino delle ferie attaccato sulle saracinesche. Bar, cinema, esercizi pubblici in gran copia hanno serrato i battenti. La stazione di Santa Maria Novella viene presa letteralmente d'assalto da migliaia di viaggiatori. I treni arrivano, i treni registrano ritardi spesso catastrofici.

Insomma il clima tipico dei giorni di Ferragosto. Perché le scene, più o meno, sono sempre le solite: gruppi di

giovani turisti, sacco a pelo in spalla, blue jeans e maglietta, scarpe da tennis, i capelli legati dietro la nuca, vagano alla ricerca del duomo, di piazza del Duomo, della Cappella medicea, palazzo Vecchio e così via.

Ogni tanto chiedono aiuto all'ineffabile guida italiana che portano sempre sottobraccio. Gruppi di pullman turistici riempiono i posteggi per tutto lo scorcio delle strade del centro. Gli alberghi sono affollati, grandi e piccoli, pensioni e locande, per tutti le ferie che fanno migliaia alle 12-13 mila lire al giorno. Idem per i campeggi, pochi, insufficienti e super affollati.

I turisti sono arrivati dappertutto, dall'estero e dalle altre regioni italiane. C'è una ripresa notevole degli arrivi e delle partenze, un periodo di ferragosto ma lungo l'arco di tutta la stagione, fin dai primi mesi dell'anno. In questi giorni i turisti sono rimasti, come tutti gli anni, i padroni della città. Affollano i punti canonici dell'arte fiorentina, gli Uffizi, la Cappella medicea, palazzo Vecchio e così via.

Vito Faenza

A Napoli molte partenze ma anche strade affollate

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — L'esodo da Napoli è cominciato giovedì sera. I negozi e molti esercizi pubblici (ristoranti, negozi di calzature) hanno chiuso e la città ha perso migliaia di abitanti. Ai moli dove ci si imbarca per le isole Ferragosto le code alle biglietterie, ma i turisti non hanno trovato eccessive difficoltà per ottenere un transcurso per le isole. Alle stazioni ferroviarie le code alle biglietterie sono state lunghissime. Per ottenere un biglietto occorrevano decine di minuti, ma i treni — salvo qualche eccezione — non hanno viaggiato con eccessivi ritardi. Sono stati predisposti i treni «numerosi» (tra i straordinari che hanno facilitato l'afflusso nelle località turistiche).

La Vesuviana — la ferrovia in concessione che collega Napoli con la penisola sorrentina — è stata letteralmente presa d'assalto. I treni, comunque, viaggiavano affollati. Nei treni della Vesuviana — bisogna tenerne conto — viaggiano anche moltissimi pendolari che di mattina di ritorno in penisola per andare al mare e di sera fanno ritorno in città. La polidirezionalità del traffico sulla strada della regione è oscillato attorno ai 800 mila autoveicoli giovedì 11, ed è salito notevolmente nella sera di venerdì, quando su tutte le strade della Campania hanno viaggiato circa 800 mila macchine. Gli incidenti stradali (uno solo mortale) si è verificato giovedì con un morto, ma i dati dei giorni successivi non sono stati ancora resi noti) hanno causato una ventina di feriti.

Vito Faenza



CESENATICO — Migliaia di bagnanti fero sulla spiaggia adriatica.

Sardegna: sono ancora possibili vacanze a prezzi accessibili per i gruppi familiari

Cade il mito della Costa Smeralda - Le ferie dei sardi

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI — I sardi — all'80 per cento almeno — per le vacanze non si muovono dall'isola. Le ferie si fanno a due passi da casa, ma non tra la massa compatta del cemento urbano, la polvere delle miniere, gli uffici e gli ospedali, i cantieri delle opere interne agropastorali, mentre gli alberghi e le pensioni registrano il «tutto esaurito» fino a ottobre.

Ma dove fanno le ferie i sardi e i normali turisti? Non certo all'estrema punta del «Costa di sopra», dove il magnifico di Porto Cervo appare fragile e posticcio col suo «bianco coloniale» affogato tra grunni ciclici e «non sono brucianti». Non è per le tasche dei sardi, né delle famiglie provenienti dal continente questa iniziativa di Ferragosto che ha tutto l'aspetto di una barriera invalicabile, a 100-200 mila lire al giorno.

Ad alcuni chilometri di distanza, tra Arzachena e S. Teresa di Gallura, i ragazzi con tenda, chitarra, capelli lunghi e che si cibano di panini imbottiti, non possono spendere il loro denaro immancabilmente il foglio di via «per offesa al pudore».

Il cosiddetto miracolo turistico sardo di questa estate in realtà non esiste. La Costa Smeralda come soluzione di tutte le angosce economiche e sociali che affliggono la Sardegna si è rivelata mito che, in altri tempi non lontani, ha funzionato per carpire addormentati ed al piano di riancella, distogliendoli da opere ben più necessarie come acquedotti, strade, case, scuole, ospedali, fogne e perfino cimiteri.

Il «turismo bene» è ormai in via. Si guardi il «Costa di sotto». Tra alberghi di lusso e villaggi turistici (alcuni semivuoti), c'è ancora tanto posto per chi oltre a un bagno a pelo, preferisce la compagnia di pendolari sciamano da Capo Carbonara a Capo Sparivento, lungo il litorale di mezzo che offre un'alternanza di stupendi paesaggi mediterranei. Qui è ancora possibile osservare un'alternanza di forme — l'altro del territorio — le estreme varietà di forme di una costa che per chilometri alterna tratti di scarpata candida e fine a scogliere imponenti e affacciate su fondali in cui abbondano frutti di mare e piccoli pesci di scoglio.

Ad un ritmo di ventimila al giorno sono affluiti i villeggianti in questo «ultimo paradiso» di cui si parla da amministratori di sinistra, nati dal 20 giugno, cercano con successo di difendere dall'urto delle ruspe e dall'assalto dei cementieri.

Da queste parti, tanto per usare una battuta forse retorica ma pensata, si ritrovano insieme la Sardegna e l'Italia, quelle vere. Le famiglie dei pescatori che vivono sulle grandi barche, meno a pelo, preferiscono prezzi accessibili ai villeggianti «stranieri» (estranei all'isola, all'ambiente, al modo di vivere, alla cultura) e si sono organizzati in una notte il manovale che la domenica mattina carica la famiglia sul furgoncino, mette dentro un tendone militare ed il pranzo, e va in giro a cercare un pezzetto di spiaggia per il bagno.

I sardi fanno ancora le cose alla buona, mancano di organizzazione, di competenza nella stragrande maggioranza. Sono così i milanesi, i più attrezzati. Tende a girare, sei, otto posti, con annessa cucina e veranda. Lettini da campo e illuminazione a carburino. Neppure manca il coperto, pneumatico, carico a fucile, arponi ed altro. «Dove la fai una vacanza simile?»

Giuseppe Piccola

Mentre dallo Stretto ogni giorno transitano 5 mila automobili

I siciliani disertano le città per scoprire le piccole isole

Riscontrata una certa lievitazione dei prezzi - Previsto un esodo più breve

Nonostante il maltempo dei giorni scorsi

In Liguria forti presenze dalla Germania federale

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Ferragosto incerto in Liguria a causa del maltempo che nei giorni scorsi si è abbattuto con particolare violenza soprattutto sulla Riviera di Ponente. Nonostante questa parentesi, che non ha costretto i turisti a disertare le spiagge ad affollarsi, la tendenza in questi giorni è di un aumento delle presenze dei turisti stranieri, mentre sono stabili gli arrivi dal resto d'Italia.

Il raffronto è con l'estate 1975. In questi giorni si registrano nel solo Rinnese ben sei milioni e mezzo di «presenze», non sembra fare testo perché è un anno non buono, fatto di pioggia e di fioritura eccessiva di alghe marine che poi provocarono molti problemi di igiene, silenziosamente, rispetto due anni fa, sia gli italiani che i tedeschi; sono, invece, calati i britannici, mentre i «britannici» mentre i «tedeschi» e i «francesi» si vedono più scandinavi e turisti del Benelux, ma è ancora presto per fare un bilancio.

Una notte sul Roma-Brennero-Monaco

All'ultima ora si spera invano nel vagone-letto

DALLA REDAZIONE

ROMA — I partenti dell'ultima ora preferiscono il treno-letto che è mezzo formidabile se si dorme e se si arriva in orario. Se al contrario quella ritardata e tu sei stregio è la tortura peggiore. Nella notte fra il 13 e il 14 i due vagone-letto Roma-Brennero-Monaco erano prenotati al completo almeno da venti giorni. Una piccola stipe di sci aspettava sul marciapiede 4 di Termini che arrivarono per prelevarli. Mezzocorona la tappa più frequente e di lì tutto un dividersi per correre e auto di amici verso la Val di Non, il grappolo del Brenna, San Martino di Castrozza, la Paganiella e via con le speranze di trovare neve. Ne ha fatta tanta quest'anno che ne è rimasta anche fuori dei ghiacciai e del resto sopra i 1500 ha nevicate fino a venti giorni fa. Gli sci entrano spesso in un vagone letto, sarebbe quasi impossibile portarseli in cac-

cerchia senza sollevare un coro di proteste. Sicché si preferisce spendere quei benedetti soldi in più.

Ora il Brennero, in ben altri ragoni già tornano al lavoro intere famiglie di emigranti. «Dobbiamo essere a Colonia il 17», ci dicono i fratelli Carta d'un paese il cui nome non afferriamo bene tanto è pronunciato in pugliese stretto. Parlano in dialetto con un'enfasi di chi dice addio a casa e intraprende un viaggio massacrante. Hanno scoppio proprio a Termini che il treno non va a Colonia. A Innsbruck tocca cambiare e chissà come, con tutti quei bagagli. Sbattono con rabbia gli sportelli.

Una scritta azzurrina fosforescente sulla fiancata del treno lo accende attirati come mosche: «Posti liberi». C'era scritto. Ma non era vero. Lo addetto al vagone spiega con pazienza: «È un difetto dell'impianto. Quando accendiamo le luci all'interno dei vagoni per un po' si illumina anche quella scritta...».

«Ci sono posti liberi?», domanda l'emmesimo in ritardo. «No signore...». Allora perché c'è la scritta che ci sono posti liberi? Il capotreno comincia ad averne abbastanza: «E allora — ribatte — se c'è la scritta perché lei me la domanda?». Era per saperlo...», rassegnato, si spaventa anche il nostro turista l'arcia verso il ragnone di seconda classe, quello dei fratelli Carta. Forse saranno un po' di posto a lei e ai suoi sci: in fondo è gli è Ferragosto.

e. b.

Esodo: 16 morti 150 feriti

ROMA — Sedici morti e 150 feriti costituiscono il bilancio complessivo, in tutta l'Italia, dell'ultimo ondata dell'esodo ferragostiano. Quasi dovunque il traffico è risultato non molto intenso, anche perché gli spostamenti massicci si erano verificati nei giorni scorsi — ma non si è riusciti ugualmente a impedire che proprio questa scorrevolezza determinasse una lunga serie di incidenti: le strade sono state liberate, infatti, hanno spinti molti automobilisti a muoversi con meno prudenza del solito.



Particolare del «Supplizio di fra' Girolamo Savonarola» conservato nel museo fiorentino di San Marco.

Un nuovo saggio sul Savonarola

Il profeta di Firenze

Una personalità complessa e un drammatico momento storico nella ricostruzione di uno studioso americano

Finito sul rogo il 23 maggio 1498 in quella Firenze cui aveva preannunciato un avvenire di gloria e di potenza e nella quale aveva visto uno strumento di Dio per rinnovare la Chiesa. Girolamo Savonarola ha costituito e costituisce ancora « un caso ».

la funzione reale che deve prescindere da questi miti. Chi sostiene — si legge nei Quaderni — che il Savonarola fu « l'uomo di Medio Evo » (oltre ad Carducci, Gramsci doveva aver polemicamente presente alcune pagine di Luigi Russo e del De Sanctis) « non tiene sufficiente conto della sua lotta col potere ecclesiastico, lotta che lo fondò a rendere Firenze indipendente dal sistema feudale chiesastico ».

Artisti veneti contemporanei a Praga

PRAGA — E' in corso a Praga un'esposizione di opere di pittori e scultori veneti contemporanei. La mostra, che resterà aperta sino alla fine del mese di agosto e presenta una collezione di opere di venticinque artisti di differenti generazioni e ispirazione, è stata organizzata dalla Cassa di Risparmio in collaborazione con il ministero della Cultura cecoslovacca.

Contesa di balestrieri nel sesto centenario di Brunelleschi

MASSA MARITTIMA (Grosseto) — Si è svolta ieri a Massa Marittima la celebrazione del «Balestro del Giotto», la caratteristica contesa dei balestrieri dell'antico comune che quest'anno è stata dedicata a Filippo Brunelleschi, da lui presieduto, sottolineando la particolare importanza che avrà il Congresso internazionale di studi brunelleschiani che si svolgerà a Firenze nella seconda quindicina di ottobre e sarà introdotto da una relazione di Giulio Carlo Argan.

Il problema dell'acqua è un punto cardine, irrinunciabile, dello sviluppo economico di un Paese. È dato di base da cui deve partire ogni forma di programmazione. Come è stato più volte detto alla conferenza di Mar del Plata, organizzata dalle Nazioni Unite per razionalizzare l'uso della risorsa idrica, « l'acqua, pur nella sua elementarietà, è molto più preziosa del petrolio ». E non è nemmeno vero quel che si dice comunemente che la grande abbondanza d'acqua abbia fatto dimenticare il suo valore alle classi dominanti del passato. E' anzi vero il contrario. La costruzione di canali, di acquedotti, la salvaguardia dei bacini idrici, la tutela forestale, e così via sono state le preoccupazioni principali degli Stati e dei Comuni, mentre i legislatori sia dello stato preindustriale che liberale si sono sempre preoccupati di tutelarne l'uso, la distribuzione, la qualità con norme legislative del tutto adeguate ai tempi.

Quanto costa al Paese lo spreco delle risorse d'acqua C'è anche il disavanzo idrico

Un deficit che pesa sulla economia quasi quanto quello petrolifero - Lo sviluppo fondato su scelte ispirate a interessi particolaristici ha provocato un'errata utilizzazione delle nostre disponibilità - Disastrosa incidenza sull'agricoltura e sui costi industriali

Il problema dell'acqua è un punto cardine, irrinunciabile, dello sviluppo economico di un Paese. È dato di base da cui deve partire ogni forma di programmazione. Come è stato più volte detto alla conferenza di Mar del Plata, organizzata dalle Nazioni Unite per razionalizzare l'uso della risorsa idrica, « l'acqua, pur nella sua elementarietà, è molto più preziosa del petrolio ».



Immagine della città che ha colpito le campagne lombarde durante l'estate scorsa: una dimostrazione degli effetti del dissesto idrogeologico del nostro Paese e di una errata politica di sfruttamento delle risorse.

A tutto questo hanno contribuito da un lato la mancata applicazione, per non dire l'abrogazione di fatto, delle leggi dello Stato liberale e dell'attuale sistema di prese di posizione della magistratura che, per decenni, hanno tutelato prevalentemente gli interessi di ben precise categorie economiche, ed in particolare quelli della grande industria chimica, a cui si deve far risalire la responsabilità dell'80 per cento degli inquinamenti idrici registrati in Italia.

Domanda

Tipico è il caso degli invasi costruiti nell'entroterra di Taranto, previsti, progettati e finanziati con fondi destinati a opere di irrigazione e di agricoltura. La pesca è il turismo, su cui i costi delle mancate depurazioni si sono riversati con effetto moltiplicatore, ma l'industria chimica italiana ha continuato, unica al mondo, ad essere in grave difficoltà. Ci si illudeva che il problema del rapporto tra industrializzazione e conservazione dell'ambiente si sta avviando in Italia alla peggiore delle soluzioni possibili.

nanti, presenta crescenti e talvolta insormontabili difficoltà. Basta che si diffonda la voce di un nuovo insediamento perché si verificano, specie nelle zone settentrionali, immediate aggregazioni tendenti a forme di difesa ecologica, in alcuni casi comprensibili, in altri caratterizzate da un'opposizione indiscriminata. Siamo così giunti ad un bivio che ci strade su due uguali sentieri: sbalzano e pericolose. Se da un lato non si mostra alcuna concreta intenzione di intervenire per porre fine agli inquinamenti in atto e a tutte le conseguenze negative che essi provocano sul piano economico e sanitario, dall'altro si rischia di impedire o ritardare ogni ulteriore espansione industriale, con palese danno all'economia.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarsi di quelli forniti dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole. Una diavolazione ancora maggiore si registra nella produzione di alginate per bastime basata su risorse nazionali e non sui mangimi a base di soia e sulle farine di pesce importate.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarsi di quelli forniti dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarsi di quelli forniti dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarsi di quelli forniti dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarsi di quelli forniti dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarsi di quelli forniti dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarsi di quelli forniti dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarsi di quelli forniti dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole.

Il problema idrico del sud è pure aggravato da errori di pianificazione industriale. Si sono localizzate, proprio nelle aree più carenti di acqua, più scarsi di quelli forniti dalla vecchia vegetazione agricola tradizionale. A titolo di paragone basti il caso del granoturco ibrido, la cui resa per ettaro supera nel nord Italia i cento quintali, contro i trenta o quaranta quintali del sud e delle isole.

Disegni di Ernesto Treccani per il quarantesimo della morte di Antonio Gramsci

La mano, il volto, la cella

Una mostra di disegni di Ernesto Treccani, dedicata a Gramsci nel 40° della morte, è stata presentata in numerosi centri della Sardegna, dove ha riscosso un grande interesse da parte del pubblico. Le opere sono state riprodotte in una cartella con la presentazione di Mario Spinella che pubblichiamo.



Ernesto Treccani, « Gramsci giovane ».

Una volta oggettivo, la suggestività di Treccani, da anni ha lavorato a dipingere piante, siepi, boschi, tutto un paesaggio di verdi. Non squallidi, esteriori, ma umidi, sfumati, interiorizzati: la natura ritrovata e ritrovata perché umanizzata nel sogno di nuovi rapporti sociali, comunisti che significano — lo ricordava Marx nel Manifesto — anche nuovi rapporti col mondo naturale.

Il primo numero della rivista «Ipotesi»

Confronto sulla crisi e le prospettive

L'urgenza di un confronto nella sinistra e tra tutte le componenti democratiche del Paese, capace di approfondire, anche dal lato storico e culturale, i nodi della crisi e del rinnovamento della società italiana: questo il motivo ispiratore della nuova rivista trimestrale Ipotesi, curata dai gruppi parlamentari e dai gruppi consiliari regionali di Marche e Umbria, che fanno capo alla «Sinistra indipendente».

La fabbrica torinese fallita e inattiva da anni

Incendio doloso devasta l'Emanuel di Moncalieri

Gli ex proprietari dell'azienda sono in attesa di giudizio per gravi irregolarità contabili - Le fiamme hanno distrutto la palazzina degli uffici con gli archivi sigillati - La testimonianza delle guardie giurate che hanno dato l'allarme

DALLA REDAZIONE
TORINO - Un incendio ha devastato, la notte fra sabato e domenica, lo stabilimento Emanuel di Moncalieri, nella immediata periferia di Torino. Sulle origini del sinistro non ci sono dubbi. Resta da stabilire il movente, se si tratta di un omicidio o di un episodio di provocazione eversiva, oppure di un atto di mero vandalismo teatralico, oppure ancora di un gesto che potrebbe in qualche modo ricollegarsi alle travagliate vicende di questa azienda che ha attualmente in corso, sul piano amministrativo, una procedura fallimentare e, su quello penale, un'azione giudiziaria nei confronti dei suoi ex proprietari.

La Emanuel è stata infatti in questi ultimi anni al centro della cronaca sindacale torinese. Azienda rinomata in Italia ed all'estero per la sua produzione di ponti elevatori, improvvisamente, verso la metà del 1974, veniva dichiarata fallita. I suoi seicento dipendenti iniziavano una lunga ed aspra battaglia, occupando lo stabilimento per rivendicare un intervento pubblico o privato che salvasse un impianto produttivo ed un prezioso patrimonio di manodopera altamente qualificata.

La soluzione non veniva però trovata e parte delle maestranze finiva per essere dispersa in sistemazioni individuali, mentre una minoranza, poco più di cento lavoratori, che per 32 mesi avevano resistito nella fabbrica, venivano recentemente assorbiti nelle Amministrazioni provinciale e comunale di Torino. Il Comune decideva anche di ritirare l'area e i capannoni dell'azienda per trasformarli in magazzini ed officine ad uso dell'acquedotto municipale e di altre attività comunali.

Intanto la procedura fallimentare faceva emergere gravi irregolarità contabili che portavano all'arresto ed alla incriminazione degli ex proprietari della fabbrica, successivamente posti in libertà provvisoria e tuttora sottoposti a giudizio. L'azienda in questi anni è rimasta pertanto inattiva, con gli impianti e gli uffici contenenti gran parte della documentazione amministrativa sigillati e posti sotto sequestro.

Lo stabilimento era sorvegliato giorno e notte da un servizio di vigilanza affidato a "Cittadini dell'ordine", verso la metà del 1974, veniva dichiarata fallita. I suoi seicento dipendenti iniziavano una lunga ed aspra battaglia, occupando lo stabilimento per rivendicare un intervento pubblico o privato che salvasse un impianto produttivo ed un prezioso patrimonio di manodopera altamente qualificata.

La soluzione non veniva però trovata e parte delle maestranze finiva per essere dispersa in sistemazioni individuali, mentre una minoranza,

scopi ben chiari, nella palazzina degli uffici. I cinque erano riusciti a fuggire. La guardia era, come si può capire, sul «chi vive»: la notte scorsa, poco dopo mezzanotte, ha sentito un rumore di intralci ed ha chiesto rinforzi al suo comando. Con i colleghi sopravvenuti ha compiuto una attenta perlustrazione della palazzina, senza però scoprire gli ignoti incursori, constatando tuttavia che alcune porte sigillate erano state manomesse e forzate.

Era quindi rientrato nella sua guardia quando ha udito tre o quattro sordi colpi provenienti da una capannone. E' prontamente accorso e si è trovato di fronte a quattro piccoli incendi appesi a una parete di distanza uno dall'altro. Si è allora precipitato nella palazzina degli uffici per telefonare di nuovo al comando, ma, per la porta di ingresso, si è trovato il passaggio sbarrato da altissime fiamme.

Dato l'allarme sono intervenuti vigili del fuoco e carabinieri. I pompieri hanno dovuto lavorare parecchie ore prima di riuscire a domare l'incendio. Le fiamme hanno pesantemente distrutto la palazzina degli uffici e quanto contenevano molti documenti relativi alla passata attività della azienda. I danni, secondo le prime valutazioni vengono stimati nell'ordine di 200-300 milioni di lire.

Sulle cause dolose del sinistro non vi sono dubbi essendo state constatate anche la simultaneità dei diversi focolai distanti fra loro decine e centinaia di metri. Più difficile stabilire se sia stato usato gli incendiari: se bottiglie molotov - di cui però non è stata trovata traccia - oppure un qualche materiale infiammabile, del resto facilmente reperibile negli stessi capannoni.

Finora nessuno ha rivendicato l'impresa e diventa difficile pensare ad un'azione con fini eversivi compiuta su una fabbrica deserta ed inattiva da anni. Quante interrogazioni suscita il fatto che gli incendiari abbiano preso di mira soprattutto gli uffici e gli archivi ivi conservati e sigillati che contenevano documenti probabilmente utili per l'indagine contabile e giudiziaria in corso.

I carabinieri di Moncalieri, competenti per territorio, stanno indagando, come sempre, in tutte le direzioni. E' stato preso in considerazione anche un misterioso episodio verificatosi poco prima che scoppiasse l'incendio alla Emanuel. A mezzanotte uno sconosciuto ha telefonato all'Ansa e qualificatosi per un emissario di un «sedicente fronte proletario» attuale, ha annunciato che in via Feladelfia, nei pressi della Centrale del latte, era stata posta un'auto imbottita di esplosivo che sarebbe saltata in aria nel giro di un quarto d'ora. Carabinieri e polizia accorsero sul luogo segnalato senza trovare nulla. Ci si chiede se si sia trattato di un diversivo, per richiamare le forze dell'ordine in una località distante alcuni chilometri dalla fabbrica, per dare modo al comando incendiario di operare con maggiore tranquillità. Ma si tratta di un'ipotesi che gli stessi inquirenti considerano abbastanza scarso fondamento.

Ezio Rondolini

TORINO - I vigili del fuoco impegnati a domare l'incendio che ha distrutto gli uffici della Emanuel di Moncalieri.



TORINO - I vigili del fuoco impegnati a domare l'incendio che ha distrutto gli uffici della Emanuel di Moncalieri.

Per l'incendio di una pineta

Una decina di villette minacciate dal fuoco alle porte di Cefalù

Le fiamme sono divampate anche in una zona dell'isola di Capri

PALERMO - Vigilia di Ferragosto di paura per centinaia di turisti stranieri ed italiani villeggianti a Cefalù, un suggestivo centro balneare a sessanta chilometri da Palermo. Due incendi sono divampati alle porte della cittadina, accerchiando una decina di villette, che gli abitanti hanno dovuto sgomberare in tutta fretta.

Il panico si è diffuso in tutta la zona e alle porte della città ci sono riversati in centinaia per aiutare a spegnere il rogo. Il primo incendio scoppiò alle nove di sabato tra gli ulivi ed ha devastato dieci ettari di terreno distruggendo in breve centinaia di piante. Poi le fiamme si estesero alla contrada Sant'Elia. Per spegnerle i Vigili del fuoco e volontari hanno dovuto danzare da fare con idranti, rastrelli e coperte per cinque ore. Solo nel primo pomeriggio gli ultimi focolai sono stati estinti.

Subito dopo i soccorritori hanno dovuto spostarsi a qual-

che chilometro di distanza sulla rocca che sovrasta Cefalù, vicino alla bellissima spiaggia di Gibilnana, dove si è accesa la lotta con il fuoco decine di volte ogni anno, tanto spesso da far ipotizzare la esistenza di una vera e propria grammaglia dolosa degli incendi.

E' stato qui che il fuoco ha minacciato una decina di villette, provocando molto panico; oltre ai Vigili del fuoco provenienti da Palermo sono intervenuti carabinieri, agenti di polizia e volontari civili.

CAPRI - Un incendio è divampato nel pomeriggio di ieri a Capri nella zona di via Pizzolungo e via Tuoro, le fiamme, alimentate da un lieve vento, hanno destato preoccupazione negli abitanti delle numerose villette che sono nei dintorni. Due squadre di Vigili del fuoco sono partite da Napoli in aiuto ai vigili del distaccamento dell'isola. L'incendio dopo alcune ore è stato circoscritto.

Si sono svolti ieri a Roma

All'ospedale militare del Celio i funerali del generale Anzà

Presenti, oltre ai familiari, numerose personalità del mondo politico e militare - Necessità di indagini impegnate per spiegare il tragico caso - La stranezza dell'autopsia

ROMA - Si sono svolti ieri mattina, nella cappella dell'ospedale militare del Celio i funerali del generale di Corpo d'Armata Antonio Anzà, trovato morto venerdì scorso nel suo studio, fulminato da un proiettile della sua pistola. Dopo il rito funebre e dopo gli onori militari previsti, dato l'alto rango dell'ufficiale, la salma è stata tumulata provvisoriamente, in attesa che i familiari ne decidano la sistemazione definitiva.

Alla cerimonia hanno assistito, oltre ai parenti, numerose personalità militari e civili: tra queste il ministro della Difesa Lattanzio, il generale Vigliani, capo di Stato maggiore della Difesa, il capo di Stato maggiore uscente dell'Esercito, generale Cuello, il suo successore generale Rambaldi, il generale Calamini, il comandante dell'Arma dei carabinieri Mino, il comandante del Comiliter Santovito.

L'inchiesta giudiziaria non ha ancora fatto luce sul mo-

liti oscuri della morte di Anzà. Il magistrato qui sono affidate le indagini, doti Siciliani i risultati dell'autopsia, ha escluso l'ipotesi dell'omicidio. Il generale, quindi, può essere stato suicidato, oppure essere rimasto ucciso per un'inspiegabile incidente, per un colpo partito improvvisamente dalla sua pistola, una Beretta calibro 7,65, dal calcio di madreperla. Non è facilmente spiegabile, tuttavia, perché, quando il generale è stato trovato morto nel suo studio, l'arma non era stretta nelle sue mani, o caduta in terra, come era logico aspettarsi, ma riposta sul piano della scrivania.

Resta, inoltre, seria perplessità il fatto che l'autopsia sia stata effettuata all'ospedale militare del Celio, anziché, come avviene normalmente a Roma, all'obitorio.

Poche ore prima di morire l'alto ufficiale aveva avuto un colloquio con il ministro della

Difesa Vito Lattanzio, che è stato una delle ultime persone a parlare con Anzà prima di essere per sé e per il cane e poi, incidentalmente o no, è rimasto ucciso.

Una morte quindi che lascia dubbi, che ha ancora troppi lati oscuri: è auspicabile che magistratura e polizia usino tutti i mezzi a disposizione per fare piena luce sulla drammatica vicenda.

Antonio Anzà era uno dei più brillanti ufficiali dell'Esercito. Di recente era stato indicato come uno dei candidati alla carica di capo di Stato maggiore, lasciata vacante per ragioni limiti di età dal generale Andrea Cuello, al cui posto è stato poi nominato il generale Rambaldi. Il nome di Anzà era stato fatto dai abitanti della città di confine fu di 306 uomini e die 6 nocchieri, 120 soprassaggiati e balestrieri e 180 vogatori in rappresentanza dei sei sestieri in cui era suddivisa la città: Piazza, Campo, Oliveto, Borgo, Marina e Convento. Lo scoppio della Meliora che mise fine alla potenza della repubblica pisana è stato rievocato con regale marinata e corteo storico, mentre Ventimiglia si è presentata alle migliaia di turisti della pavese di bandiere.

Alla manifestazione ha preso parte anche il sestiere di Nervi, quartiere che sorge a levante della città, al cui posto, fino a pochi anni fa, era una vasta piana coltivata a fiori che dalla via Aurelia scendeva al mare. Una colossale speculazione edilizia era corsa ora dalla Regione Liguria con una ordinanza di sospensione dei lavori.

Gli abitanti del rione Nervi hanno partecipato alla rievocazione storica della battaglia della Meliora e nel contempo hanno provveduto ad affiggere un manifesto in cui si precisa: «Gli abitanti di Nervi che partecipano al corteo storico per pura collaborazione con gli altri sestieri auspicano uguale solidarietà e comprensione contro i piani di speculazione edilizia che rischiano di portare alla distruzione dell'attuale tessuto economico e sociale della zona di Nervi».

g. l.

Appuntamento per i «pittori dell'asfalto» sul sagrato del Santuario mantovano

Gara di «madonnari» all'antica fiera di Grazie

DALL'INVIATO
MANTOVA - La Fiera della Madonna della Grazie che si tiene oggi a Grazie di Curtalone, un borgo sulla riva destra del Mincio e nelle vicinanze di Mantova, ha una tradizione antichissima e affonda le sue origini nel Medioevo quando Federico Gonzaga, signore di Mantova, nel 1511 stabilì che la fiera annuale che si teneva nel sobborgo di Porto Tenise trasferita al villaggio di Grazie. Da cinque anni la popolare sagra paesana sembra essere rinata alla ritocchia e alla fama antiche grazie ad un'originale manifestazione: l'incontro nazionale dei madonnari. Chi sono i madonnari e in cosa consiste questo singolare appuntamento del Ferragosto?

I madonnari sono stati definiti nei modi più pittoreschi: maestri del seccato, pittori del marciapiede, Giotto dell'asfalto. Propriamente la definizione di madonnari è invidiare l'antico mestiere che consiste nel girare di paese in paese senza saltare una sagra paesana o una festa del patrono disegnando sui sagrati delle chiese e sui marciapiedi, ingocciolati per terra, con gessetti colorati, composizioni per lo più a carattere religioso santi barbuti, rose madonne, paffuti Bambin Gesù, Cristì benedictini o crocefissi.

I veri madonnari, quelli di una volta, dignitosissimi beneficiari di oboli non sollecitati, spesso acciacciati dai nobili, perseguitati come veri e

propri accattoni, non conoscevano altro mestiere che questo. Sulla scorta di un dondolo era stata scritta persino una canzone: «La balada del pitor», lanciata da Nanni di Mantova, un certo chitometra da Mantova, ha una tradizione antichissima e affonda le sue origini nel Medioevo quando Federico Gonzaga, signore di Mantova, nel 1511 stabilì che la fiera annuale che si teneva nel sobborgo di Porto Tenise trasferita al villaggio di Grazie. Da cinque anni la popolare sagra paesana sembra essere rinata alla ritocchia e alla fama antiche grazie ad un'originale manifestazione: l'incontro nazionale dei madonnari. Chi sono i madonnari e in cosa consiste questo singolare appuntamento del Ferragosto?

I madonnari sono stati definiti nei modi più pittoreschi: maestri del seccato, pittori del marciapiede, Giotto dell'asfalto. Propriamente la definizione di madonnari è invidiare l'antico mestiere che consiste nel girare di paese in paese senza saltare una sagra paesana o una festa del patrono disegnando sui sagrati delle chiese e sui marciapiedi, ingocciolati per terra, con gessetti colorati, composizioni per lo più a carattere religioso santi barbuti, rose madonne, paffuti Bambin Gesù, Cristì benedictini o crocefissi.

I veri madonnari, quelli di una volta, dignitosissimi beneficiari di oboli non sollecitati, spesso acciacciati dai nobili, perseguitati come veri e



GRAZIE DI MANTOVA - Madonnari al lavoro sul sagrato del Santuario durante la scorsa edizione dell'incontro.

giornata di gloria. Il loro è Olio di seccato. L'elenco di «l'incontro» venne a Gilberto Boschesi, ricicciatore dell'EPPT di Mantova e ad una squadra di pittori, che per finanziare e rendere giustizia a questa antica espressione di arte popolare diedero vita alla manifestazione andando a cercare, non senza difficoltà, questi personaggi. «Quest'anno alla nostra iniziativa - dice con soddisfazione il presidente della Pro Loco, Nicoli, che insieme alla Biblioteca di Curtalone e all'EPPT di Mantova patrocinano la manifestazione - le adesioni sono quante spontaneamente a decine e decine: il convegno ha raggiunto un notevole primato primario, tanto che i madonnari che parteciperanno alle maggiori feste europee, un'edizione è stata ripresa dalla TV svizzera, quest'anno fanno parte dell'AMI (Associazione madonnari italiani)».

Accanto ai madonnari scenderanno in campo a contendere i gessetti d'oro, d'argento e di bronzo, che verranno assegnati alla manifestazione - artisti e giornalisti al termine della giornata, anche i numerosissimi nati della Padania, oltre a tutti i madonnari di tutta l'Italia. Nel 1974 e nel '76 lo scorso anno arrivarono a Grazie con blue-jeans sfacciati e un cappellaccio di paglia, ma in Mercedes con autista.

Madonnari vecchi e nuovi di tutta Italia, e in particolare del Meridione, culla della tradizione, hanno dunque la loro

giornata di gloria. Il loro è Olio di seccato. L'elenco di «l'incontro» venne a Gilberto Boschesi, ricicciatore dell'EPPT di Mantova e ad una squadra di pittori, che per finanziare e rendere giustizia a questa antica espressione di arte popolare diedero vita alla manifestazione andando a cercare, non senza difficoltà, questi personaggi. «Quest'anno alla nostra iniziativa - dice con soddisfazione il presidente della Pro Loco, Nicoli, che insieme alla Biblioteca di Curtalone e all'EPPT di Mantova patrocinano la manifestazione - le adesioni sono quante spontaneamente a decine e decine: il convegno ha raggiunto un notevole primato primario, tanto che i madonnari che parteciperanno alle maggiori feste europee, un'edizione è stata ripresa dalla TV svizzera, quest'anno fanno parte dell'AMI (Associazione madonnari italiani)».

Accanto ai madonnari scenderanno in campo a contendere i gessetti d'oro, d'argento e di bronzo, che verranno assegnati alla manifestazione - artisti e giornalisti al termine della giornata, anche i numerosissimi nati della Padania, oltre a tutti i madonnari di tutta l'Italia. Nel 1974 e nel '76 lo scorso anno arrivarono a Grazie con blue-jeans sfacciati e un cappellaccio di paglia, ma in Mercedes con autista.

Madonnari vecchi e nuovi di tutta Italia, e in particolare del Meridione, culla della tradizione, hanno dunque la loro

Alessandra Lombardi

SIENA - La corsa dell'Assunta in piazza del Campo

Tre fantini a terra: è stata annullata una prova del Palio

Nuovi incidenti in occasione della «tratta» dei cavalli fra i contradaoli dell'Oca e della Torre - A Ventimiglia rivive la storica battaglia della Meliora

SIENA - E' stata annullata, ieri mattina, la seconda prova del Palio dell'Assunta, che si correva domenica. Ha deciso il commissario di campo (tre fantini erano caduti al canapo della partenza), per cercare di riportare un po' di calma dopo gli incidenti avvenuti sabato e ripetuti ieri mattina fra il sostenitore della contrada dell'Oca (presieduta da Artemio Franchi, l'ex-presidente della Federacchio) e quelli della Torre. Alla base degli incidenti c'è come da sempre avviene al Palio - c'è la «tratta» dei cavalli, cioè la loro assegnazione per sorteggio alle contrade, e la scelta dei fantini: questa volta è stata favorita l'Oca, a cui è andato Rinaldi, un cavallo mezzosangue già vincitore di un Palio e che sarà montato da Aceto, uno dei più famosi e talentosi fantini di Piazza del Campo. Alla Torre è andata invece Manon, una cavalla purasangue, che sembra non abbia molte probabilità di vittoria e che invece ad una altra purasangue, Lamadina, è stata la causa di una clamorosa protesta dei proprietari dei cavalli che partecipano al Palio. Tre di essi sabato mattina, per la prima volta nella recente storia del Palio (ma gli «storici» dell'antica manifestazione affermano che non vi sono stati simili precedenti anche in tempi remoti) hanno portato via i loro cavalli dal Palazzo Civico, nel corso della «tratta», per protestare contro l'incisione, appunto, nella rosa dei partecipanti delle due cavalle purasangue. E, infatti, l'irriduzione che il Palio si correva con cavalli mezzosangue, che gli esperti «contradaoli» affermano essere più idonei per il galoppo stremato sulle piane di tutto di Piazza del Campo.

Dopo la protesta dei cavallieri - rientrata in seguito ai pazienti patteggiamenti - sono scoppiati gli incidenti fra i sostenitori della Torre, che si ritrovavano svantaggiati dall'assegnazione di Manon, e quelli dell'Oca. I fatti sono avvenuti in coincidenza con la prima prova, svoltasi nel pomeriggio e vinta dai contradaoli della Civetta, il cavallo che a luglio portò alla vittoria il Valdimontone. Di recente era stato indicato come uno dei candidati alla carica di capo di Stato maggiore, lasciata vacante per ragioni limiti di età dal generale Andrea Cuello, al cui posto è stato poi nominato il generale Rambaldi. Il nome di Anzà era stato fatto dai abitanti della città di confine fu di 306 uomini e die 6 nocchieri, 120 soprassaggiati e balestrieri e 180 vogatori in rappresentanza dei sei sestieri in cui era suddivisa la città: Piazza, Campo, Oliveto, Borgo, Marina e Convento. Lo scoppio della Meliora che mise fine alla potenza della repubblica pisana è stato rievocato con regale marinata e corteo storico, mentre Ventimiglia si è presentata alle migliaia di turisti della pavese di bandiere.

Alla manifestazione ha preso parte anche il sestiere di Nervi, quartiere che sorge a levante della città, al cui posto, fino a pochi anni fa, era una vasta piana coltivata a fiori che dalla via Aurelia scendeva al mare. Una colossale speculazione edilizia era corsa ora dalla Regione Liguria con una ordinanza di sospensione dei lavori.

Gli abitanti del rione Nervi hanno partecipato alla rievocazione storica della battaglia della Meliora e nel contempo hanno provveduto ad affiggere un manifesto in cui si precisa: «Gli abitanti di Nervi che partecipano al corteo storico per pura collaborazione con gli altri sestieri auspicano uguale solidarietà e comprensione contro i piani di speculazione edilizia che rischiano di portare alla distruzione dell'attuale tessuto economico e sociale della zona di Nervi».

g. l.

SIENA - E' stata annullata, ieri mattina, la seconda prova del Palio dell'Assunta, che si correva domenica. Ha deciso il commissario di campo (tre fantini erano caduti al canapo della partenza), per cercare di riportare un po' di calma dopo gli incidenti avvenuti sabato e ripetuti ieri mattina fra il sostenitore della contrada dell'Oca (presieduta da Artemio Franchi, l'ex-presidente della Federacchio) e quelli della Torre. Alla base degli incidenti c'è come da sempre avviene al Palio - c'è la «tratta» dei cavalli, cioè la loro assegnazione per sorteggio alle contrade, e la scelta dei fantini: questa volta è stata favorita l'Oca, a cui è andato Rinaldi, un cavallo mezzosangue già vincitore di un Palio e che sarà montato da Aceto, uno dei più famosi e talentosi fantini di Piazza del Campo. Alla Torre è andata invece Manon, una cavalla purasangue, che sembra non abbia molte probabilità di vittoria e che invece ad una altra purasangue, Lamadina, è stata la causa di una clamorosa protesta dei proprietari dei cavalli che partecipano al Palio. Tre di essi sabato mattina, per la prima volta nella recente storia del Palio (ma gli «storici» dell'antica manifestazione affermano che non vi sono stati simili precedenti anche in tempi remoti) hanno portato via i loro cavalli dal Palazzo Civico, nel corso della «tratta», per protestare contro l'incisione, appunto, nella rosa dei partecipanti delle due cavalle purasangue. E, infatti, l'irriduzione che il Palio si correva con cavalli mezzosangue, che gli esperti «contradaoli» affermano essere più idonei per il galoppo stremato sulle piane di tutto di Piazza del Campo.

Dopo la protesta dei cavallieri - rientrata in seguito ai pazienti patteggiamenti - sono scoppiati gli incidenti fra i sostenitori della Torre, che si ritrovavano svantaggiati dall'assegnazione di Manon, e quelli dell'Oca. I fatti sono avvenuti in coincidenza con la prima prova, svoltasi nel pomeriggio e vinta dai contradaoli della Civetta, il cavallo che a luglio portò alla vittoria il Valdimontone. Di recente era stato indicato come uno dei candidati alla carica di capo di Stato maggiore, lasciata vacante per ragioni limiti di età dal generale Andrea Cuello, al cui posto è stato poi nominato il generale Rambaldi. Il nome di Anzà era stato fatto dai abitanti della città di confine fu di 306 uomini e die 6 nocchieri, 120 soprassaggiati e balestrieri e 180 vogatori in rappresentanza dei sei sestieri in cui era suddivisa la città: Piazza, Campo, Oliveto, Borgo, Marina e Convento. Lo scoppio della Meliora che mise fine alla potenza della repubblica pisana è stato rievocato con regale marinata e corteo storico, mentre Ventimiglia si è presentata alle migliaia di turisti della pavese di bandiere.

Alla manifestazione ha preso parte anche il sestiere di Nervi, quartiere che sorge a levante della città, al cui posto, fino a pochi anni fa, era una vasta piana coltivata a fiori che dalla via Aurelia scendeva al mare. Una colossale speculazione edilizia era corsa ora dalla Regione Liguria con una ordinanza di sospensione dei lavori.

Gli abitanti del rione Nervi hanno partecipato alla rievocazione storica della battaglia della Meliora e nel contempo hanno provveduto ad affiggere un manifesto in cui si precisa: «Gli abitanti di Nervi che partecipano al corteo storico per pura collaborazione con gli altri sestieri auspicano uguale solidarietà e comprensione contro i piani di speculazione edilizia che rischiano di portare alla distruzione dell'attuale tessuto economico e sociale della zona di Nervi».

g. l.

Annegato a Rimini

giornate di Legnano

RIMINI - Un ragazzo di ventidue anni, di Legnano, Franco Palomba, è annegato ieri mattina nel tratto di mare antistante piazzale Pascoli, a Rimini. Il giovane, considerato un esperto nuotatore, stamattina si era recato in spiaggia con la madre e due amici e si era ubriacato in compagnia. Si era allontanato 150 metri dalla riva, quando è stato uditto gridare aiuto, quindi è scomparso sott'acqua. Il suo corpo è stato ripescato un'ora dopo.

TVradio

PROGRAMMI

oggi

tv rete 1

11,00 Messa
 13,00 Jazz concerto
 13,30 Telegiornale
 17,00 La Tv dei ragazzi
 «Le comiche di Stiano e Olio» - «Jo Gallera»
 «Quel carissimo» - rissoso Braccio di Ferro»
 19,20 L'invincibile uomo della giungla
 Film con Gordon Scott.
 Seconda parte.
 19,45 Almamocco del giorno dopo
 20,00 Telegiornale
 20,40 I mostri
 Film. Regia di Dino Risì. Sceneggiatura di Age e Scarpelli. Interpreti Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Michele Mercuri
 22,45 Telegiornale

radio

PRIMA RETE
 GIORNALE RADIO ore: 8 10,10, 12,05 13 14 18 19 21 23; 6: Stasera stasera; 8,40: Clessidra; 9: Vol ed. Cor; 9,30: Massa; 11,30: Per chi suona la campana; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,30: Sa Madri; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Pane altrui; 15: Disco rosso; 15,30: Prima; 16,15: E...state con noi; 18,05: Incontro con un VIP; 18,35: Concerto; 19,20: Canzoni per Ferragosto; 20,30: Chitarra e chitarri; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz dall'Alfa Zeta; 23,05: Buonotte dalla gamma di cuori.

SECONDA RETE
 GIORNALE RADIO ore: 6,30 7,30 8,30 9,30 10 11,30 13,30 15,30 16,30 18,30 19,30 20,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprema estate; 9,30: Emiliano Zapata; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Le mille e una notte; 13,40: Le grandi parole; 14,30: Trascorrono i giorni; 15: Gli ospiti, al termine il punto; 15,40: Botta e risposta; 17,30: Il mio amico marò; 17,55: Ultimissima; 18,15: 23; 18,35: Radioscuola estate; 17: Tempo pieno; 17,30: Nuovi concerti; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20,30: Festival di Salisburgo; 22,30: Libri rivisitati; 22,50: Intervallo musicale; 23: Il giallo di mezzanotte.

tv rete 2

13,00 Telegiornale
 13,15 Concerto
 17,00 Il cacciatore del Missouri
 Film. Regia di William Wellman. Interpreti: Clark Gable, Ricardo Montalban
 18,15 Osserviamo la vita
 18,45 TG2 Sportsera
 19,00 Seconda visione
 «David Copperfield» con Giancarlo Giannini
 19,45 Telegiornale
 20,40 Premio Dino Cianci 1977 dalla Scala, concerto internazionale pianistico
 21,45 Happy End
 di Bertolt Brecht e Kurt Weill. Regia di Paolo Pizzi. Cana Gigliola Neri
 22,25 Viaggi in due isole linguistiche
 «Incontro con Gerhard Roth»
 23,00 Telegiornale
 23,15 Sport

televisione svizzera

Cre 11: Messa; 17,45: Corteo della «Fête des Vignerons»; 19,20: La TV dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,15: Balla che si passa; 21,45: Telegiornale; 22: Enciclopedia TV; 22,15: Film con Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Tina Aumont, Regia di Luciano Lucignani; 0,40: Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 20: Telesport - Tuffi; 20,55: L'angolo dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Telesport - Pallanuoto; 22,30: L'ora di Jura Iglesias; 23,35: Passo di danza.

televisione montecarlo

Ore 19,50: Telegiornale; 20,45: Notiziario; 21,05: I sette del gruppo selvaggio; Film. Regia di Gianni Creca con Dean Cain, Fanni Benussi.

domani

tv rete 1

10,15 Programma cinematografico
 (Per la sola zona di Messina)
 13,00 Jazz concerto
 «Incontro con Enrico Ravas»
 13,30 Telegiornale
 18,55 La Tv dei ragazzi
 «Le mille e una notte»
 «Toffty»
 19,20 Tarzan nella giungla
 Film con Gordon Scott
 19,45 Almamocco del giorno dopo
 20,00 Telegiornale
 20,40 Senza macchia
 Senza paura
 Sceneggiato. Quarta ed ultima puntata
 21,35 L'Italia avvelenata
 «La nuova peste» - Quarta parte
 22,05 Già che ci siamo...
 23,00 Telegiornale

radio

PRIMA RETE
 GIORNALE RADIO ore: 7 8 9 10 12 13 14 15 18 19 21 23; 6: Stasera stasera; 8,40: Clessidra; 9: Vol ed. Cor; 9,30: Massa; 11,30: Per chi suona la campana; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,30: Sa Madri; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Pane altrui; 15: Disco rosso; 15,30: Prima; 16,15: E...state con noi; 18,05: Incontro con un VIP; 18,35: Concerto; 19,20: Canzoni per Ferragosto; 20,30: Chitarra e chitarri; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz dall'Alfa Zeta; 23,05: Buonotte dalla gamma di cuori.

SECONDA RETE
 GIORNALE RADIO ore: 6,30 7,30 8,30 9,30 10 11,30 13,30 15,30 16,30 18,30 19,30 20,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprema estate; 9,30: Emiliano Zapata; 10: GRT estate; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Le mille e una notte; 13,40: Le grandi parole; 14,30: Trascorrono i giorni; 15: Gli ospiti, al termine il punto; 15,40: Botta e risposta; 17,30: Il mio amico marò; 17,55: Ultimissima; 18,15: 23; 18,35: Radioscuola estate; 17: Tempo pieno; 17,30: Nuovi concerti; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20,30: Festival di Salisburgo; 22,30: Libri rivisitati; 22,50: Intervallo musicale; 23: Il giallo di mezzanotte.

televisione montecarlo

Ore 19,50: Telegiornale; 20,45: Notiziario; 21,05: I sette del gruppo selvaggio; Film. Regia di Gianni Creca con Dean Cain, Fanni Benussi.

domani

tv rete 1

10,15 Programma cinematografico
 (Per la sola zona di Messina)
 13,00 Jazz concerto
 «Incontro con Enrico Ravas»
 13,30 Telegiornale
 18,55 La Tv dei ragazzi
 «Le mille e una notte»
 «Toffty»
 19,20 Tarzan nella giungla
 Film con Gordon Scott
 19,45 Almamocco del giorno dopo
 20,00 Telegiornale
 20,40 Senza macchia
 Senza paura
 Sceneggiato. Quarta ed ultima puntata
 21,35 L'Italia avvelenata
 «La nuova peste» - Quarta parte
 22,05 Già che ci siamo...
 23,00 Telegiornale

radio

PRIMA RETE
 GIORNALE RADIO ore: 7 8 9 10 12 13 14 15 18 19 21 23; 6: Stasera stasera; 8,40: Clessidra; 9: Vol ed. Cor; 9,30: Massa; 11,30: Per chi suona la campana; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,30: Sa Madri; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Pane altrui; 15: Disco rosso; 15,30: Prima; 16,15: E...state con noi; 18,05: Incontro con un VIP; 18,35: Concerto; 19,20: Canzoni per Ferragosto; 20,30: Chitarra e chitarri; 21,05: Obiettivo Europa; 21,40: Dottore buonasera; 22: Jazz dall'Alfa Zeta; 23,05: Buonotte dalla gamma di cuori.

SECONDA RETE
 GIORNALE RADIO ore: 6,30 7,30 8,30 9,30 10 11,30 13,30 15,30 16,30 18,30 19,30 20,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprema estate; 9,30: Emiliano Zapata; 10: GRT estate; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Le mille e una notte; 13,40: Le grandi parole; 14,30: Trascorrono i giorni; 15: Gli ospiti, al termine il punto; 15,40: Botta e risposta; 17,30: Il mio amico marò; 17,55: Ultimissima; 18,15: 23; 18,35: Radioscuola estate; 17: Tempo pieno; 17,30: Nuovi concerti; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20,30: Festival di Salisburgo; 22,30: Libri rivisitati; 22,50: Intervallo musicale; 23: Il giallo di mezzanotte.

televisione montecarlo

Ore 19,50: Telegiornale; 20,45: Notiziario; 21,05: I sette del gruppo selvaggio; Film. Regia di Gianni Creca con Dean Cain, Fanni Benussi.

domani

tv rete 1

10,15 Programma cinematografico
 (Per la sola zona di Messina)
 13,00 Jazz concerto
 «Incontro con Enrico Ravas»
 13,30 Telegiornale
 18,55 La Tv dei ragazzi
 «Le mille e una notte»
 «Toffty»
 19,20 Tarzan nella giungla
 Film con Gordon Scott
 19,45 Almamocco del giorno dopo
 20,00 Telegiornale
 20,40 Senza macchia
 Senza paura
 Sceneggiato. Quarta ed ultima puntata
 21,35 L'Italia avvelenata
 «La nuova peste» - Quarta parte
 22,05 Già che ci siamo...
 23,00 Telegiornale

radio

PRIMA RETE
 GIORNALE RADIO ore: 7 8 9 10 12 13 14 15 18 19 21 23; 6: Stasera stasera; 8,40: Clessidra; 9: Vol ed. Cor; 9,30: Massa; 11,30: Per chi suona la campana; 12,1



LAUDA E LA FERRARI VERSO L'IRIDE

L'austriaco secondo dietro Alan Jones (Shadow) nel Gran Premio d'Austria di Formula 1

«Scoppiate» le vetture con motori Ford-Cosworth di Andretti, Hunt e Nilsson, mentre Scheckter è uscito di pista

A Zeltweg Niki ha previsto tutto meno la sorpresa dell'australiano

Il pilota del «Cavallino» ha fatto una corsa di attesa, evitando rischi quando la pista era ancora bagnata - Al terzo posto Stuck con la Martini-Brabham-Alfa e al quarto Reutemann, che completa la buona giornata del «clan» Ferrari

SERVIZIO

ZELTWEG - Alan Jones, outsider di turno, ha fatto suo il Gran premio di Austria, dodicesima prova del campionato del mondo di F.1. Per il trentunenne australiano di Melbourne si tratta del primo grosso successo sulla sua ancora breve carriera. Con lui sugli scudi la Shadow che - al centro delle polemiche per la rottura con lo sponsor Ambrosio che ha significato anche l'abbandono del giovane Riccardo Patrese, sostituito da Arturo Merzario - ha vissuto comunque una giornata di gloria grazie all'exploit del suo uomo di punta.

Ma se Jones ha potuto mettere la firma al suo primo Gran premio, la giornata di Zeltweg ha segnato soprattutto un ennesimo avvicinamento al titolo mondiale del regolarista Niki Lauda, che con una condotta di guida alla quale quest'anno ci ha abituato, l'inegnza del più grande raziocinio, ha portato la Ferrari a un secondo posto che è stato salutato dai fans di Maranello con grande entusiasmo.

E' stata quella di Zeltweg la giornata del più completo fallimento di tutti gli avversari più pericolosi del campionato di Vienna, ormai completamente recuperato dal noto incidente e animato da una voglia di vincere che non ha mai avuto in tutto l'ambiente della F.1. Ora Lauda conduce la classifica del mondiale dall'alto nei suoi 54 punti che, con un tono di guardare con una certa tranquillità ai prossimi appuntamenti, quando Scheckter è rimasto fermo a quota 38 e Andretti anch'egli rimasto all'asciutto si è fatto scavalcare dal secondo ferrarese Carlos Reutemann che ha concluso in quarta posizione. Ancora più lontano il temibile James Hunt, sempre fermo a quota 22.

C'erano molte preoccupazioni nella mattinata circa il regolare svolgimento del G. P. d'Austria. Una pioggia insistente era cominciata a cadere sin dalle prime ore del mattino e in poco tempo la pista si era ridotta a un vero acquitrino. Sarebbe migliorato il tempo? Non tutti erano convinti. Si stava addirittura pensando di spostare la partenza di una o due ore, invece tutto doveva rientrare in quanto poco prima dell'orario fissato la pioggia finalmente smetteva di incompiere e circa 40 mila spettatori che da moltissime ore avevano conquistato il loro punto di osservazione.

Cinquantaquattro giri pari a 320,70 chilometri era la distanza sulla quale doveva essere articolata la corsa. Nella prima frazione dello schieramento Lauda e la sua Ferrari (miglior tempo nelle prove ufficiali con James Hunt) e la seconda frazione del duo Andretti (Lotus) e Stuck (Martini-Brabham-Alfa Romeo), quindi Reutemann (Ferrari) e Laite (Ligier), Tambay (Eagle) e Scheckter (Wolf). I due italiani Vittorio Brambilla con la Beta-Surtees e Arturo Merzario con la Shadow rispettivamente in settima e undicesima fila.

Nonostante la pista bagnata, quasi tutti decidono di partire con le gomme slick mentre i soli Merzario (Shadow) e Nilsson (Lotus) fidano della pioggia o perlomeno nella possibilità che la pista restasse bagnata fino al termine, decidendo di montare le gomme scoppie. Il calcolo non sarebbe risultato avvincente.

Al via era comunque la Ferrari di Lauda a schizzare subito in testa. Per subito dopo l'austriaco veniva scavalcato dalla Lotus di Andretti.

L'italo-americano transitava al comando alla conclusione del primo giro seguito da Hunt, Lauda e Scheckter. Andretti sarebbe restato in testa alla corsa di un giro, mentre gli spettatori potevano intanto assistere anche ad una uscita di strada di Brambilla che così si ritrovava in ultima posizione. Il terzetto dominante era di Merzario, tornato quasi ai tempi migliori. A proposito di Merzario, bisogna aggiungere che, finalmente al volante di un mezzo competitivo, ha potuto dimostrare di essere un pilota sempre di notevole riguardo.

Al dodicesimo giro il primo colpo di scena. Era l'inizio di una vera strage di motori. La Lotus di Andretti non passava e poi si sapeva che si era fermato lungo il percorso per la rottura del motore. In testa alla corsa si ritrovava l'inglese Hunt, che restava al comando per ben trentadue giri.

Intanto, con la pista che



ZELTWEG - La Ferrari di Niki Lauda guida il carosello durante il primo giro davanti a Hunt e Andretti. L'austriaco si lascerà poi superare da diversi piloti per concludere, con una corsa molto intelligente, al secondo posto. Nella foto sotto il vincitore Alan Jones.

Arrivo e classifica

1. ALAN JONES (Shadow) 1 ora 37'48,8, media km/h. 197,340; 2. Lauda (Ferrari) 1.37'58'82; 3. Stuck (Martini Brabham Alfa) 1.37'56'99; 4. Reutemann (Ferrari) 1.37'56'73; 5. Peterson (Tyrell) 1.38'18'58; 6. Mass (McLaren) a un giro; 7. Reesman (Hesketh) a un giro; 8. Hunt (McLaren Alfa); 9. Neve (March); 10. Langer (McLaren); 11. Fittipaldi (Copersucar); 12. Blinder (ATS-Fenske); 13. Depallier (Tyrell); 14. Jarier (ATS-Fenske) a due giri; 15. Brambilla (Surtees); 16. Schuppan (Surtees); 17. Villota (McLaren) a quattro giri. Giro più veloce: Niki Lauda in 1'41'81 (km. 5,742), media km/h. 210,129.



1. NIKI LAUDA punti 54; 2. Scheckter 38; 3. Reutemann 34; Andretti 32; 5. Hunt 22; 6. Nilsson 20; 7. Mass 18; 8. Jones e Stuck 15; 10. Laite e Depallier 10; 12. Watson 9; 13. Fittipaldi 8; 14. Pace e Peterson 6; 16. Brambilla; 17. Reesman; Jarier, Zorzi e Tambay 1.

Dominio su tutti i fronti dei tedeschi democratici e record (1,97) della Ackermann nell'alto

Anche un «mondiale» nel trionfo della RDT Per l'Italia l'ultimo posto e molta jella

Forfait di Mennea (congestione e febbre alta) nei 200 vinti da Ray - Zarcone in gara in pessime condizioni fisiche - Spettacolari i 5.000 vinti dall'inglese Rose, davanti al sovietico Sellik - In campo maschile l'URSS superata anche dalla RFT - Quarta la Gran Bretagna

DALL'INVIATO

HELSENKI - Di Rose-Marie Ackermann, venticinque anni, primatista del mondo di salto in alto da oltre 74 anni, è stato la bulgara Jordanka Blagoeva con un volo a 1,94, non si sa più cosa dire. La tedesco-democratica, col suo viratale perfetto, morbido e limpido è davvero ineguagliabile e già si è conquistata un posto nel pantheon dello sport. La tedesca Rose-Marie, nella lunga vicenda del salto in alto, è ormai grande perenne come il trampoliere romeno Jolanda Balas.

Sulla pedana dello stadio olimpico di Helsinki, dopo che la gara era stata sospesa a causa di una pioggia che aveva bagnato il salto, ha saltato 1,97 battendo di un centimetro il record del mondo che lei stessa aveva ottenuto l'anno scorso a Dresda ed eguagliato quest'anno a Berlino. La Ackermann è entrata in gara a 1,76 e di lì non ha sbagliato un salto superando agevolmente 1,82, 1,84, 1,86, 1,88, 1,90, 1,94 e 1,97. Una cosa straordinaria. Rose-Marie ha chiesto 1,99, ma non ha fatto. Per poco, però. All'ultimo tentativo la ragazza era già sul materassino quando l'istintiva le è scesa addosso. C'è da scommettere che a Düsseldorf, e se non a Düsseldorf l'anno prossimo, l'atleta tedesca sarà la prima a superare i due metri.

Bellissimi e non solo grazie alla Ackermann, il finale di Coppa Europa con la squadra USA per Düsseldorf a Sofia, Nizza e Zurigo.

INDIANAPOLIS - La squadra di atletica leggera statunitense che parteciperà alla Coppa del mondo sarà presentata prima dell'appuntamento internazionale di Düsseldorf (dal 2 al 4 settembre) alle Università di Sofia (dal 19 al 23 agosto), al meeting di Nizza (24 agosto) e a quelli di Zurigo (24 agosto) e Berlino (26 agosto).



HELSENKI - L'incertissimo arrivo degli 800: Wulbeck (n. 5) supera sul filo di lana Beyer (1). Più indietro il francese Marajo (7), che si classificherà al terzo posto.

to che il tedesco federale Dieter Gebhardt si è perduto per strada. Negli 800 metri Gabriele Ferretti era chiamato a una prova di carattere ma il ragazzo ha poca grinta e manca di personalità. Gli 800 ha finito di essere la più brutta gara di tutta la Coppa. Le scortecchezze si sono sprecate e il vincitore è stato un tedesco sovietico Vladimir Filonov. Karl (8'27"28) nel finale ha staccato Baumgartl (8'31"53).

Il pubblico è impazzito per Markku Tuokko, discobolo di sicuro talento, il fionico con una gran botta a 67,06 è riuscito a battere persino il tedesco democratico Wolfgang Schmidt (66,86). Assai povera la prova di Silvano Simoni, sesto con 57,98. Dopo il disco, tuttavia, gli azzurri erano a soli cinque punti dai francesi. Ma quel cinque punti senza Mennea in gara erano come mille.

al posto dello iellatissimo Mennea, Luciano Caravani. Il ragazzo si è difeso bene centrando il sesto posto in 21'65, davanti al tedesco federale Michael Gruse e al polacco Zenon Licznerski. Ha vinto Eugen Ray, come era logico che fosse. Ma il tempo di Eugen, con i suoi 20'86, è ben lontano dai livelli di Mennea.

Valeri Borzov doveva portare i punti al proprio paese e col secondo posto (21'') c'è riuscito perfettamente. Sorprendente il terzo posto del nero britannico Ainsley Bennet. «Non siamo, purtroppo, riusciti a cavare nessuna grossa soddisfazione», Paolo Paganò ha pagato il prezzo dell'emozione e non ha fatto meglio dell'ottavo posto nel triplo con 15,82 (niente meno che 68 centimetri al di sotto del proprio primato stagionale). I sovietici sono riusciti a salvare il terzo posto che avrebbero perduto se Tony Simmons non fosse andato in bambola sui 10.000 - I tedeschi federali sono felici perché così a Düsseldorf in gara ci saranno le due Germanie. Sono felici anche i britannici che hanno guadagnato il terzo posto con gli uomini. Gli azzurri invece sono tristi perché questa volta che avevano la possibilità di lasciare alla Francia l'ultimo posto ci si è messa la iella a rovinargli la festa. Ma un po' la festa se la sono rovinata anche da sé perché non si possono fare in una staffetta così importante gli errori fatti sabato. Peccato. Ed ecco per concludere le classifiche finali.

Maschili: 1. Germania Democratica, punti 123; 2. Germania Federale, p. 110; 3. Unione Sovietica, p. 99; 4. Gran Bretagna, p. 93; 5. Polonia, p. 91; 6. Finlandia, p. 82; 7. Francia, p. 68; 8. Italia, p. 52. Femminili: 1. Germania Democratica, punti 114; 2. Unione Sovietica, p. 93; 3. Gran Bretagna, p. 67; 4. Germania Federale, p. 54; 5. Polonia, p. 57; 6. Romania, p. 52; 7. Bulgaria, p. 52; 8. Finlandia, p. 35.

La sfortuna

A Helsinki, si diceva, gli «azzurri» sono stati ultimi, però non si può infliggere su di loro, anche considerati come si è a questi campionati europei, l'etichetta di «pessimo» stato ammesso il principio di Monaco, forse saremmo stati penultimi. E poi occorre dire che abbiamo una sfortuna, ma una sfortuna che è proprio nostra, da farsi esorcizzare. Nella gara di salto in alto, il nostro ha fatto un salto di 1,97, quello che costringono a restare sempre in vista del tabella. Così nel 1,90 lo ha sostituito Scarlatuzzi che con quel nome si è un predestinato ad arrivare ultimo. Potremmo riparci sui 10.000, ma Franco Fava, che ha sempre la faccia di uno che ha appena visto Antonio Gato, in quella gara aveva la faccia di uno che aveva visto Gato a braccetto con Pantella che aveva una rionacciatura tra le labbra ed una rosa tra i capelli. Insomma Fava correva correndo, ma non aveva cercato un altro gabinetto, dato che quello più vicino era sempre occupato da Zarcone.

Della seconda giornata, poi, non ne parliamo. Zarcone, uscendo dalla toilette, ha preso un pugno in viso dal sicuro di Bartella. Pietro Mennea che non era arrabbiato con lui, solo che stava picchiando contro la porta di WC e gridava: «Ma non hai ancora finito? Quando è lui? Perché anche il TEE delle Pupile aveva l'intestino fuori posto. Così Pietro non ha corso i 200 e nemmeno la staffetta 4 x 400 dove lo ha sostituito Tozzi che magari sarà gramo, comunque, ma oltre tutto come ci ha spiegato il tecnocrata - e si era appa-

re tutto il peso». Ora, se uno è gramo in partenza e in più si toglie il gesso insieme alla tuta per scendere in pista, difficilmente può fare molto. Secondo me era più prudente farlo correre col gesso, per non dover temere ricadute; tanto più che abbiamo un atleta che era infortunato e poteva arrivare. In più, naturalmente, Zarcone aveva appena preso un pugno in viso. Un occhio di Mennea non ha potuto esprimere tutta la sua potenza; non vedeva gli avversari e dopo un occhio di Mennea non hanno più visto lui, dato che non avevano il retrovisore. Poi il massimo della jella lo abbiamo avuto nel lancio del giavellotto dove - come dicevano le soprappressioni nella telecronaca - avevamo dovuto schierare Vincenzo. Lì per lì abbiamo pensato che anche a Marchetti fosse tenuta la sciolta ed i dirigenti della nazionale avessero deciso di mandare in campo Vincenzo, un amico di Mennea e bravissimo a bigliardo, ma il giavellotto non lo ha mai lanciato, comunque, poiché il gesso era ancora sulla mano. Ma non ha fatto nulla di più di un giavellotto, lo hanno consinto. Naturalmente, non avendo pratica, Vincenzo non si è piantato il giavellotto in un occhio. E' risultato ultimo, ma Marchetti è andato, non si è piantato gli occhi del mondo, a far la figura del morto di sonno è stato l'altro, non lui. Vincenzo Marchetti, se si considera obiettivamente tutto questo non ci si può nemmeno lamentare di come è andata; non si poteva pretendere di più da una squadra che perde i bastoni, la corriere gli ingessati, schiera Vincenzo e ha la diarrea.

gli eroi della domenica di kim

Mal comune



Menna: ha battuto Borzov ma è stato sconfitto dal mal di pancia.

Dice il proverbio che «mal comune, mezzo guarito», ma secondo me mal comune non è mezzo guarito, è fregatura generale: non c'è più salvezza nemmeno nella emigrante. Non so se parlo dei problemi economici, sto parlando della televisione; credo che quella italiana fosse un po' migliore, detenesse il primato del crinismo burocratico, invece siamo ex aequo, per stabilità, ma il nostro ci vuole il giro finiti.

Penso a sabato pomeriggio, alla trasmissione dei campionati europei di atletica da Helsinki. Per conto suo il nostro televisivo un po' di casotto lo faceva con serio impegno: diceva essere una parola che ha fatto in questi giorni e lo ha impressionato; continuava a ripetere estasiato, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato il finlandese, intanto sono stato sostituito da Mernea, che è un giovane piacente di burro. Ma non è niente, è disponibile ad ogni impegno, specie se olettico. Però non era questo il peggio. Non era neanche l'altro caso che ha fatto la nostra staffetta quattro per cento, docteur Gruse e il polacco Montelatici nel lancio del disco, anzi, si è dimenticato di dire persino se c'era stato

L'Inter e le «romane» aprono la caccia alle «torinesi»

Bilancio (sommario) dopo le amichevoli di Casale e Genova

Nel confronto con i granata prime battute alla Juventus

Convince di più il gioco dei bianconeri, che hanno dimostrato di possedere già un'ottima condizione atletica - Spumeggiante prova di Virdis



Marini e Furno «senatori» bianconeri, a sinistra, è il nuovo portiere granata Terraneo con Castellini sullo sfondo.

TORINO — All'incirca un anno fa la Juventus affrontò lo Junior Casale in amichevole, dando così inizio alla stagione che avrebbe visto protagonista in Italia ed all'estero. Ma la partita fu molto deludente ed i tifosi non tesero a fischiarlo, anche perché la perplessità per l'arrivo di Benetti e Boninsegna non poterono essere fugate da quella opaca prestazione. In più le ferite per la partenza di Castellini e, soprattutto, di Anastasi non si erano ancora rimarginate nel cuore dei tifosi bianconeri.

Sabato sera, invece, i diecimila convenuti al «Natale Palli» di Casale per vedere all'opera nella sua prima partita la Juventus 77-78, non sono rimasti delusi. Lo striminzito uno a zero, ottenuto, per di più, solo con un calcio di rigore realizzato da Virdis, non deve ingannare. La Juventus ha lasciato una buona impressione di sé tenendo il campo con autorità, intensità ed alcune azioni di pregevole fattura e dimostrando di possedere una invidiabile condizione atletica. Si è aggiunto un Virdis entusiasmante, però, che Belletta, Tardelli e Benetti hanno a turno stampato la palla sui legni avversari, ma un certo calo del rendimento, a questo

punto della preparazione, ci appare più che scusabile. Non ce ne vogliono i tifosi del Torino, i quali, in termini di reti realizzate, potrebbero fare dei paragoni tra le critiche partite di Irujo e Vercelli dei granata e l'incontro di sabato dei bianconeri. Ma nel periodo precampionato non contano tanto le reti, quanto come una squadra si muove in campo, come regge il ritmo di avversari generalmente più giovani e stimolati oltre modo dal biasone degli avversari. In quest'ottica, la Juventus è partita più del Torino, ma il tempo trascorso è ancora pochino e le sentenze definitive le esprimerà soltanto il campionato. Quindi si aspetta prima di definire «gobbi» a priori i cronisti che mandano le loro prime impressioni sulle reti amichevoli.

Ritorniamo alla Juve. Trapaltoni, dopo la partita, ha tenuto una mini-conferenza stampa, facendo il punto della situazione alla luce di quanto aveva appena potuto vedere. Sentiamolo: «Sono contento anche di un Junior Casale che ha dimostrato di possedere una invidiabile condizione atletica. Si è aggiunto un Virdis entusiasmante, però, che Belletta, Tardelli e Benetti hanno a turno stampato la palla sui legni avversari, ma un certo calo del rendimento, a questo

dimento ottimale, ragione in più per essere soddisfatti; mi dovrei preoccupare se fossimo al 90 per cento. Nei prossimi incontri dovremo entrare in quella che è la mentalità reale per affrontare gli impegni che ci attendono. Dalla partita con lo Junior, francamente, non mi potevo attendere nulla di più di quanto i ragazzi hanno fatto».

Qualcosa su Virdis a Faenza. «Non vorrei sprecare gli elogi anzitutto, comunque Virdis si è mosso molto bene, calando nella seconda frazione, ma ciò non è un problema. Vorrei invece sottolineare come il ragazzo si sia inteso alla perfezione con Belletta: i due parlano lo stesso linguaggio tecnico e certi scambi hanno dimostrato come possono amalgamarsi egregiamente a vicenda. Per Faenza il discorso è diverso: voglio che inserisca gradatamente senza subire eventuali traumi di adattamento, non mi interessa che si adatti in questo periodo, la sua prestazione in sé e per sé».

Ad assistere all'incontro c'era il C.T. della Nazionale. Enzo Bearzot, ormai nuovamente in piena «fase di studio» per portare in Argentina la Nazionale.

Il C.T. si è deliziato prima della fine della partita, comunque è interessante mettere il lettore a conoscenza del suo nutrito laicismo di appuntamenti. Bearzot assisteva a Juventus-Ingilterra, quindi voleva in Inghilterra e presenzierà ad alcune partite del campionato inglese ed osserverà l'Inghilterra-Svezia del 7 settembre, sarà in Italia per l'inizio del campionato e, probabilmente, toccherà al Torino, impegnato nella capitale contro la Roma, ad essere visitato.

Il quale Torino ha pareggiato a Marassi sabato sera con il Genoa di Pruzzo. I granata hanno paleato alcuni miglioramenti rispetto alle ormai famose partite di Irujo e Vercelli, ma, purtroppo, la sfortuna sembra volersi accanire con loro. Claudio Sala e Santini hanno accusato entrambi una contrattura alla coscia destra e Caporale ha dovuto abbandonare il campo per noiosi acciacchi ad una namba. Roba di poco conto, d'accordo, ma in questa fase delicata della preparazione, ormai dedicata ad alcuni lavori di rifinitura e di prova degli schemi di gioco, era meglio che tutti potessero essere a completa disposizione di Rodice.

Ad ogni modo i granata hanno dimostrato come, allorché incontrano un avversario di tutto rispetto, sappiano tirare fuori le unghie e scroccarsi di dosso quella specie di spata collettiva che aveva contraddistinto le loro prestazioni prima di Genova.

La squadra di Rodice scenderà in campo giovedì 18 ad Acqui, inizio alle 18, contro il locale ed affronterà i campioni d'Europa in carica, la Nazionale cecoslovacca, domenica 20, a Comunate, in notturna.

Beppino Mavaracchio

«Ciccio» in grande evidenza dopo le prime amichevoli

Dal tocco di Cordova la regia della Lazio

Nel «clan» biancazzurro si apre ora la difficile battaglia dei reingaggi

ROMA — L'incontro di sabato sera a Pinerolo ha concluso il periodo di preparazione precampionato della Lazio al Ciccio. La ripresa si avrà domenica al Tor di Quinto, mentre si aprirà il discorso sul capitolo dei reingaggi. Al Ciccio la spina dorsale non possono condizionare sfiorata. Così ha voluto Luis Vinić, onde non turbare il lavoro di preparazione. Non volere in pile rove, che neppure un minimo condizionamento psicologico potesse arrecare difficoltà. E così sporadiche sono state le comparse al Ciccio, del general-manager Franco Manni.

Ora però, per lui, incominciano le difficoltà. Infatti, se nella passata stagione i tre «giocelli» — Manfredonia, Cordano e Agostinelli — non possono condizionare sfiorata, firmando tra i primi, quest'anno le «resistenze» verranno sicuramente da loro. Il quarto posto raggiunto nella scorsa annata, con conseguente conquista della Coppa UEFA, ha comunque rialzato le quotazioni di un per tutti i biancazzurri. Un esempio: Cordova non firmerà a cuor leggero, accontentandosi di una somma assai inferiore a quella percepita dagli altri. Questa volta vorrà vedere chiaro.

Intendiamoci, non è che «Ciccio» si impunterà, ma è certo che quanto emerso nel corso del '90 con il Pisa, avrà il suo peso. Forse non ce ne sarebbe stato neppure bisogno. Chiaro il valore dell'apporto della sua sapiente «regia» per il conseguimento della quinta piazza nel campionato scorso. Ma, non avendo mai preso parte ad una amichevole, sfuggiva un immediato metro di giudizio. Ebbene, a Pisa, «Ciccio» ha riproposto intatte al 1.000 per 1.000 le sue qualità.

E' altresì apparso lapalissiano che la Lazio non può fare a meno della sua «orchestra» — Bagni di Lucca, Palermo, Cerretese, Spartak; mosaicisti nei quali Cordova non aveva potuto mettere neppure una «tessera». La sua qualifica appioppatagli nell'incontro col Torino, durante la tournée in America, glielo aveva impedito. Fino a sabato sera si era così vista una Lazio non propriamente «vera».

Ovvio, perciò, che le indicazioni, i giudizi ne riflettevano il volto a metà. Ma da quelle amichevoli un utile ne è pur venuto. Innanzi tutto Boccellini ha dimostrato di avere scarse propensioni alla «regia». Non era certamente stata una sorpresa.

Anche allorché Vinić lo aveva utilizzato nel Napoli, per sopprimerlo alla mancanza di Juliano, il profitto non era stato al meglio. La grande generosità applicata, attenta, ma non genialità da uomo-squadra. Meglio il Boccellini «centrocampista», con propensioni al dinamismo lungo le fasce laterali, concluso con cross e pulti». Insomma una ottima pedina di intercambio per Badiani e, all'occorrenza, per Agostinelli.

Mancando Cordova, la squadra ha cercato di ricambiare alla sua assenza, essendone il ritmo, il movimento. Se le manovre hanno sempre mancato agli luciani, di genialità inventiva e persino di ordine, l'esserato ritmo ha pur ottenuto un risultato da non disprezzare. Ma il tempo è poco — ecco l'altro utile ricavato — la Lazio ha acquistato doti di fondo che in passato aveva perduto. Se ne sono soprattutto giovati i centrocampisti, meno i difensori e ancor meno i portieri. Di qui le sfasature riscontrate con la Cerretese.

Meglio erano andate, invece, le cose con i sovietici dello Spartak. Perdere, ma dimostrare di incominciare ad imbastire il filo di un gioco logico è molto. Ma gli è venuto a 0-0 con Bagni di Lucca, o 4 a 3 con la Cerretese, restando, però, fermi al palo per quanto riguarda il discorso sugli schemi. E sabato con «Ciccio» la costruzione di un gioco, ha fatto buoni progressi. Si tratterà di portarli avanti.

Ma al ritiro del Ciccio abbiamo riportato una impressione che vale la pena di sottolineare. Mentre ai tempi di Tommaso Maestrelli l'allegria della «truppa» faceva spesso da paravento ai molti problemi che poi sarebbero esplosi nel corso dell'annata, adesso essa pare scomparsa. Parliamo di quell'allegria spuntata, di quel benedetto gliardico, che fa affrontare i problemi con una buona dose di incoscienza, e non di quella sana che fa «buon sangue».

Più coscienti, più seri ci sono sembrati Giordano, Garlaschelli, Badiani, Martini, Pulci. I primi due, ovviamente, a causa dell'arrivo di Clerici; Badiani per la correttezza di Boccellini; mentre Martini e Pulci, per la correttezza dell'anno trovata in casa. Vinić non nasconde le sue preferenze per Ghedin e Garella. E' un bene, o è un male? Noi pensiamo che da questa maggiore serietà — che non scalfisca necessariamente — non debba derivare un qualche vantaggio per la squadra. Possano venire enormi vantaggi.

Qualche maligno ha voluto definire tale serietà più propriamente paura. Noi non crediamo che questa sia la verità. Se poi passiamo ad esaminare il comportamento di Vinić, allora il discorso investe un'altra sfera. Se egli resta nel vago per quanto riguarda le competenze di Clerici, Boccellini, Ghedin e Garella, e lo fa col preciso scopo di stimolarne lo spirito di emulazione, nulla da eccepire. Se invece non dice chiaramente che gli uni sono le riserve e gli altri i titolari, perché non ha le idee chiare, il rischio è di non perdere equivoci deleteri. La Lazio «vera» (salvo la mancanza di Giordano perché squalificato) è un'ottima squadra nel primo tempo a Pisa, oppure no? In definitiva si tratterebbe della stessa formazione arrivata quinta nella scorsa stagione. E' un nodo da sciogliere prima del 11 settembre, inizio del campionato, a Genova.

L'incontro di Cerveteri, di giovedì prossimo, potrebbe essere il primo gradino, dato che il 21 agosto, inizio della Coppa Italia, a Varese potrebbero mancare contemporaneamente sia Giordano (squalificato per l'espulsione di Pievepelago, fino al 23 agosto) che D'Amico, espulso nell'incontro con lo Spartak e che rischia la squalifica.

Vinić si è mostrato entusiasta del «gioco totale» messo in atto dai sovietici dello Spartak. Lo stesso che lui vorrebbe praticare la sua Lazio. Ma non dimentichiamo che fu lo stesso che la Lazio di Maestrelli inaugurò e che la portò allo scudetto. Di converso resta da chiedersi se le punte saranno capaci di concretizzare la gran mole di gioco, nel caso in cui ciò si verificasse. Il responso emerso dalle amichevoli non è molto incoraggiante. A questo proposito: un gol di Giordano, uno di Clerici, tre di Garlaschelli e tre di D'Amico.

In definitiva i tifosi si augurano che il problema della Lazio non resti lo stesso che fu della passata stagione: la poca prolificità delle punte.

Alberto Costa



Giagnoni al lavoro: i giallorossi ne sembrano entusiasti.

La difesa gran problema di Giagnoni

Roma: sostituito di Rocca cercasi

Si parla dell'acquisto di Zecchini - La buona vena di Prati

ROMA — Quando sabato notte allo stadio di Porta Elisa si sono spente le luci, dove la Roma aveva disputato contro la Lucchese la sua quarta partita amichevole della fase preparatoria di Torino di Coppa Italia e al campionato italiano — i giocatori giallorossi si sono salutati e sono andati in libreria per due giorni. Passata in famiglia la festa di Ferragosto, si ritroveranno, domani, al campo di via Fontana. Si riprenderà con la prospettiva di altre due «amichevoli» (a Terzi il 17 agosto contro la Terzi e alla stadio Flaminio di Roma sabato contro i greci dell'Emkos) prima del primo impegno ufficiale in Coppa Italia contro la Sampdoria, a Genova il 21 agosto.

Il calendario concede, infatti, alla Roma il turno di riprendere il campionato di calcio italiano. Una circostanza che a Giagnoni non dispiace davvero, visto che anche questi tre giorni di margine potrebbero rivelarsi quanto mai utili per dare un'assetto definitivo alla difesa, e specialmente alla difesa laterale, sbagliata dalla sfortuna. Dove, oltre alla forzata assenza di Rocca (che dopo la prima partita di Torino, è stato sostituito da un altro, e certamente opererà nuovamente di menisco), di Pecceini (alle prese con una preparazione di Vinić, e che non può essere anche alla gamba sinistra il tono muscolare normale, rimasto inferiore all'altro) e di Zecchini (che è un'operazione di menisco subita all'inizio della stagione scorsa) e di Menichini (in ritardo nella preparazione, e che non può essere anche alla gamba sinistra il tono muscolare normale, rimasto inferiore all'altro).

Così stando le cose, anche in ragione del suo carattere di uomo di azione, piuttosto propenso all'attacco che alla difesa, basta guardarlo in faccia per capire di quale grinta sia l'attacco, una grinta che sa lottare anche a temperature molto alte, e che non si sottomette mai. Ma solo quando non ci sia ragione alcuna per sospettare dell'interlocutore, tant'è che non ci meravigliamo affatto se l'Olimpico finisce per soprannominarlo «er ghigno».) ha subito predicato le sue idee, e ha detto di dare alla squadra una personalità diversa e migliore.

Il risultato di questa predica, e della conseguente azione pratica, è sembrato in verità buono. Prati ha ritrovato la voglia di giocare, Musiello e le punte di riserva Casaroli e Uboldi hanno saputo trovarsi agli appuntamenti loro fissati. Bruno Conti, anche perché impiegato su una fascia di campo che gli si addice, si è mostrato essere applicato con intelligenza a tessere le trame offensive che in lui detono aere un qualche dubbio. E' apparso De Nadai nel ruolo che avrebbe dovuto essere di Rocca, disponibili ed abili De Sisti, Modera e Fiorentini.

Operare la necessaria rifinitura del suo lavoro per Giagnoni sarà dunque il vero problema dei giorni a venire. Se non dovesse riuscire potrebbe fallire il suo primo obiettivo fissato alla squadra: la qualificazione alla fase finale del torneo di Coppa Italia, dove in fase eliminataria la Roma giocherà nel terzo girone contro Sampdoria, Rimini, Modena e Fiorentina.

Eugenio Bomboni

Più di un miliardo del Bayern Monaco per Luis Pereira?

MADRID — Il Bayern di Monaco avrebbe offerto 1 milione e trecento milioni di lire (un miliardo e 300 milioni di dollari) all'Atletico Madrid per l'acquisto del libero brasiliano Luis Pereira che dovrebbe sostituire, nelle file della squadra tedesca, Beckenbauer recentemente ceduto al Cosmos di New York.

Alla Dinamo di Mosca la Coppa dell'URSS

MOSCA — La Dinamo di Mosca è aggiudicata la Coppa di calcio dell'Unione Sovietica 1977, battendo la Torpedo di Mosca per 1-0. L'unica rete della partita è stata messa a segno da Kazachenkov al 16'.

Connors-Orantes finale a Indianapolis

INDIANAPOLIS — Lo statunitense Jimmy Connors e lo spagnolo Manuel Orantes si contenderanno il 16000 dollari in palio agli internazionali di tennis degli Stati Uniti, in svolgimento a Indianapolis. Nelle semifinali Connors ha eliminato l'australiano Phil Dent per 6-3, 6-1, mentre lo spagnolo ha dovuto lottare un po' per sconfiggere in tre set (6-3, 5-7, 6-3) l'ungarese Taroczy.

Chiusa la prima fase della preparazione, Bersellini rifiuta ancora discorsi di schieramento

IDENTIKIT PER LA NUOVA INTER

Nonostante tutto, però, la squadra sembra fatta con l'innesto di Bini, Scanziani, Merlo e Altobelli - I gemelli della panchina

Dopo la ristrutturazione s'è incominciato a sudare. Dopo il sudore son venute le vesiche. Dopo le vesiche qualcuno ha ritrovato antiche entusiasmi. L'inter del rinnovamento, la creatura romana di Eugenio Bersellini, tra il dopogotario, vive di sacrifici e raccogli i primi incoraggiamenti. Ma è oscura, sottraendosi agli occhi ferrogostiani, e si compiace.

Questa è una squadra che ha emarginato certe affettuose punture del malnecessario razionalismo, ricicciando dietro le quinte una giusta programmazione. Mazzola e Beltrami, discorsi del neo deal, garantiscono porzioni consistenti di fervore operativo. I due sono volenterosi e, tutto sommato, preparati. I due sono pure astuti. Qualcosa difetta ancora a livello di pubblicità: Merlo, ovviamente, si tratta di dettagli, da limare con l'esperienza.

Tecnicamente la nuova Inter poggia sulle geometrie di Bersellini — arabeschi di diagonali, triangoli, vertici e quadrilateri — che le «vesiche» di Piacenza e di San Pellegrino hanno già consentito di intuire. E' un'inter abbozzata sulla lavagna e poi ridiscesa sul campo. Di schieramento base, al momento, nessuno parla. Bersellini giura che per lui tutti sono titolari e che tutti hanno diritto alla propria quota di speranza. Però la squadra, almeno quella che inizierà la Coppa Italia, dovrebbe già possedere precisi connotati.

Evidentemente il tecnico emiliano sino ad oggi ha giocato a rimpallino, mettendo assieme schieramenti collage, una sorta di macchinazione calcistica per garantire quella che lui intende come «sana rivalità di ruolo». Ma da certi discorsi, da certi esperimenti, da qualche ammissione, l'identikit della rinnovata Inter esce piuttosto limpido. Bordini tra i legni, libero aggiunto, ad incarnare la squadra corta. Canuti e Bini marcatori centrali particolarmente aggressivi, Facchetti regista difensivo a completare il triangolo arretrato. Fedele non si discute per le rimbombanti sulla fascia sinistra anche se Baresi ha impressionato per la sinuosa interpretazione del ruolo, mentre a Orioli, con la casacca numero quattro, dovrebbero toccare i compiti di laterale di spinta, primo vertice del romboide di centrocampo. La linea avanzata potrebbe invece annoverare Scanziani, Merlo, Anastasi, Marini e Altobelli.

Claudio Merlo, il personaggio dai piedi buoni, ha ritrovato con Bersellini energie che parevano smarrite. E con le energie le idee si sono fatte più razionali, senz'altro più lucide. Probabilmente è un'idea di Merlo, o forse di Bersellini, che ha abbandonato di Mazzola ha reso teoricamente difficoltoso. Perché una cosa è certa: quest'Inter, quadrata e robusta in difesa, dignitosa nel centrocampo e nelle punte, necessita di un uomo che prenda i compagni per mano, ispirandoli e sollecitandoli con bulloni sapienti e morbidi. Claudio Merlo, non uno timido e trementino, potrebbe davvero reincarnarsi nei fasti di Firenze quando, tirando ma giovane, discorreva con De Sisti delle cose di metacampo.

Ora Bersellini, conclusa la prima fase di preparazione, può ragionevolmente sintetizzare bilanci previsionali. Dice, il tecnico interista, di una squadra già al sessanta per cento, con tanti ragazzi meravigliosi che lavorano in allegria. Ora il programma prevede una approfondita fase di allenamenti a dare da domani, nel verde di Appiano Gentile, «Perderemo

un po' di fondo» — precisa Bersellini — «per incrementare la velocità di base». Poi, ovviamente, la Coppa Italia, con i due punti in palio e con la volontà di ulteriori esperimenti, con la ricerca di nuovi equilibri. Bersellini ammette l'ipotesi di un attacco a tre punte da impiegare determinati sostanzie. «Muraro» — dice — «sulle fasce laterali e davvero buono, Altobelli garantisce un certo tipo di lavoro dalle trequarti in su. Anastasi può sparare sull'intera fronte attaccante. Perché dunque non tentare un'esperienza del genere?».

I «segreti» di Eugenio Bersellini spiegati da Armando Onesti. Onesti ha il parentino di seconda categoria ma si ritiene più preparatore atletico che tattico. Il suo hobby è quello della sartoria d'alta classe. Lui disegna gli abiti, sua moglie li confeziona. Gli piace il ruolo del collaboratore perché, dice, «dall'angolo certi particolari non sfuggono ed è dall'angolo che si può colpire». Questo per inquisire il personaggio. Uomo tutto d'un pezzo, apparentemente ruvido ma interiormente candido.

Per Bersellini nure sentimenti che sfiorano la venerazione. «Costoro Eugenio da ragazzo. Giocavamo assieme all'oratorio, poi abbiamo giocato assieme nel Fidenza. Già allora lui era diverso da noi. Riteneva solo per cose importanti». Di Bersellini allenatore d'avanguardia dice: «E' l'uomo in Italia capace di raggiungere qualcosa anche a un giovane che ha raggiunto la serie A e, dunque, tecnicamente completo. Quando era giocatore Eugenio possedeva fondamentali ineccepibili pur non essendo un fuoriclasse. Il fuoriclasse, dia retta a me, non è in grado di trasmettere un suo messaggio tecnico. Bersellini studia tenacemente l'uomo, non il giocatore e anche nell'intimità della casa porta avanti il suo lavoro. E' sempre in tensione. Ma, nonostante tutto, è una persona equilibrata, che apprezza la famiglia».

Onesti Armando, protagonista e oggi stesso della rinascita nerazzurra. Di lui Merlo dice: «Sono stato tra le sue mani, soprattutto all'inizio della preparazione. Esperienza terribile. Quando proprio non ce la faceva correre in montagna, quando ero al limite dello svenimento, lui mi spingeva e mi incitava. L'anno scorso mi avrebbero rimandato in albergo a



Inter di buon passo: da sinistra Altobelli, Merlo e Marini.

riposare. Oggi però mi sento bene. E so chi ringraziare». Onesti invece dice di Merlo: «Ha un fisico da maratoneta. Era assurdo che stentasse a reggersi in piedi. Ha necessità di un allenamento costante, duro ma non micidiale. La sua posizione di gioco richiede movimento continuo, non certo scatti bruschi».

La psicologia. Scienza o somma di sensazioni? Onesti espone concetti limpidi: «La psicologia è scienza determinante per il nostro lavoro. A me e a Bersellini basta uno sguardo per afferrare lo stato d'animo di un ragazzo. E per programmare di conseguenza l'allenamento. Abbiamo vissuto esperienze di training autogeno ma non ci hanno convinto appieno».

Lavoro, sudore, e poi ancora lavoro, spiccioli di psicologia, lavoro, lavoro. Bersellini Eugenio, emmano della provincia di Parma, ha davvero trovato il suo gemello della panchina. Questo Armando Onesti ci piace faticare assaporando musica classica. Insieme i due, emiliani della provincia di Parma, contano di abbellire un'Inter già futuribile.

Alberto Costa

Giuliano Antognoni

Milan e Fiorentina: tante promesse da mantenere

Dopo il deludente esordio a Bolzano, tempo di bilanci in casa rossonera

Bene il gregario Buriani Sotto tono i prim'attori

Va sottolineata la puntigliosa prova di Capello - Liedholm promette un Milan diverso già in Spagna

DALL'INVIATO
BOLZANO — Era « il biondo » a Monza, dove rappresentava una colonna della squadra bianconera. E' il biondo a adesso che col suo carico di umidità e di speranza, è approdato alla spiaggia più ostinatamente delatante. Ma, del resto, come chiamato diversamente, con quella inconfondibile zazzera che porta in giro, da un punto all'altro del campo, novanta incessanti minuti su novanta?

Al Milan, Ruben Buriani da Quartiere di Portomaggiore, è partito per raccogliere poco credito e molta delusione nella Spa e quindi la giusta valorizzazione nel ruolo di regista. Ora, Buriani è arrivato dopo aver tenuto... il peggio. E il peggio era rappresentato dal pericolo che in campo, forte di collaudatissimi argomenti, la Juventus potesse soffiargli al Milan dei suoi sogni.



Liedholm si coccola Buriani, uno dei suoi nuovi uomini-chiave.

Mazzone è fiducioso sul futuro della sua squadra

Per i viola Di Gennaro sarà il nuovo De Sisti

Purtroppo il giovane centrocampista è infortunato e non potrà giocare a Rimini

DALL'INVIATO
VIAREGGIO — La Fiorentina, nonostante la buona prestazione offerta ieri sera contro il Viareggio, non è riuscita a cambiare ancora squadra. Domenica a Rimini, nella prima partita di Coppa Italia, Mazzone farà giocare Antognoni nel ruolo di centrocampista metodista. Vale a dire che il tecnico romano, allo scopo di non correre alcun rischio ed avere una certa sicurezza sulla fascia centrale del campo (vale a dire la zona più nevralgica dove nascono e svaniscono tutte le azioni da gol) farà appello alla classe e all'abilità del suo miglior giocatore che è appunto Antognoni.

Di Gennaro nella scorsa stagione al suo esordio copri questo ruolo con una certa facilità e riuscì anche a realizzare un bel gol. Ed è appunto perché il giovanotto (non ha ancora vent'anni) ha tutte le caratteristiche per coprire questo ruolo che Mazzone, solo alla vigilia della partita, trasferirà ufficialmente la formazione che dovrebbe essere la seguente: Carnignani; Galdolo, Rossini; Pellegrini; De Sisti; Casazza, Zuccheri; Casazza, Sacchetti, Casazza, Antognoni, Desolati. Formazione ben diversa da quella schierata contro il Viareggio.

Le ragioni per cui Mazzone con 99 probabilità su cento opterà per questa formazione le ha fatte intendere chiaramente alla fine della partita di ieri sera quando ha detto: « E' ancora presto per parlare di giocatori a Rimini, però tenete presente che per il ruolo di mediano sinistro e di mezzala destra ci sono i giocatori: Gola, Di Gennaro, Orlandini, Zuccheri e Sacchetti ».



Caso, a sinistra, e Antognoni due reingaggi «difficili».

Il Genoa soddisfatto dell'incontro col Torino (e dell'incasso)

Simoni: «Macchè terzo posto! Ci basta un buon campionato»

Fossati smentisce che la squadra rossoblu intenda acquistare Agropi - I nuovi elementi hanno dimostrato buona intesa

DALLA REDAZIONE
GENOVA — Il Genoa non ce l'ha fatta a superare il Torino sabato sera, nell'amichevole notturna di Marassi conclusasi sui reti di Pulicè e Ghetti, ma ce l'ha messa tutta per dare il contenuto al numero pubblico che ha fatto felice, portandosi alle spalle una cinquantina di inaspettati milioni, il presidente Fossati.

Qualcuno chiede a Fossati se intende avvalersi dell'opera di Agropi che, padrone della propria lista, va offrendo ai giocatori in soprannumero, con tutto il rispetto per Agropi, da piazzare sul mercato per recuperare le spese.



Ogliari, da sinistra, Pruzzo e Demiani: tre colonne del Genoa.

Dignitoso collaudo a Latina

Il Bologna con un centrocampo che è già forte

Il problema da risolvere è per ora quello dei reingaggi - Bellugi in condizioni discrete

DALLA REDAZIONE
Dal primo dignitoso collaudo (Bologna - Latina 3 a 1) Cervellati trova conforto alle sue tesi che del resto non sono mai state messe in discussione. Il Bologna del girone di ritorno della passata stagione offrì attendibili garanzie per il futuro: nella migliore delle ipotesi nel farlo ragionare di più e nel dargli maggiore incisività. Nella prova contro il Latina questo « quattro » era quanto si poteva sperare. Cerretti, in particolare, ha dimostrato di saper giocare in quella posizione. Certo che per far girare la squadra arretrando Antognoni di venti metri avrà bisogno di alcuni elementi in grado di sostenere un buon ritmo e di coprirgli le fasce laterali. In questo momento Zuccheri, che non ha più l'assillato di un servizio militare, sta girando a pieno regime, sembra essere tornato lo Zuccheri che gioca a Cesena. Per Sacchetti che migliora di giorno in giorno, il ragazzo si è irrobustito, si è fatto più uomo e questa sera l'ho visto molto bene sia in fase difensiva che in fase di impostazione. Non a caso lo scorso campionato ha giocato con un certo numero di partite in prima squadra.

Corridori, Massimelli e Paris. Le circostanze vogliono che questi due giocatori, non godono grandi simpatie a Bologna, eppure sono elementi preziosi. Garantiscono movimento, sanno dare potenza ai compagni e continuità al gioco anche se il loro piede risulta ruvido e perciò gli appoggi non sono un modello di precisione. Ma se Bellugi è in buona disponibilità (e abilità) nell'essere il punto di riferimento per i compagni, Cerretti è fuori di dubbio il dinamismo di Masselli, Massimelli e Paris costituisce una base importante per il « nuovo » Bologna.

Il Perugia non ha grossi problemi

C'È SEMPRE NOVELLINO

Ottimismo nonostante la non brillante prova di Cemo dove la squadra umbra ha vinto a stento

SERVIZIO
PERUGIA — Vittoria non brillante del Perugia sul Como, nella quarta amichevole che la squadra di Castagner ha disputato sabato sera a Chianciano. La gara è terminata 2 a 1 in favore del Perugia, con reti di Novellino (su rigore) e di Vannini. La squadra ha marcato abbastanza bene nell'insieme, pur facendo un difeso di gioco bellissimo: soprattutto in difesa, dove si è registrato qualche infortunio. Si tratta comunque di un test importante e anche perché si può dire che con la prova di sabato sia terminata, per il Perugia, la fase della « verifica ». Ora giocherà in casa con il Pescara. Si può considerare vera e propria. Castagner dovrebbe essere già in grado ora di valutare con precisione lo stato delle « forze » a sua disposizione. L'allenatore, sui risultati forniti dai suoi ragazzi in questa settimana, sembra piuttosto ottimista. « Ci sono ancora da registrare alcune cose », dice, « ma sono soddisfatto del lavoro che abbiamo fatto, e credo che po-

tremo ben figurare anche nel prossimo campionato ».

me fino ad ora ha dimostrato di essere pienamente all'altezza della situazione, anche se, certamente, sarà difficile rimpiangere un uomo del valore di Pin. Problemi, per lui non dovrebbero essercene, se riuscirà a trovare il pieno accordo con il nuovo giocatore che svolgerà Novellino. Questi si avvia ad essere un vero e proprio uomo-squadra. Ad occupare quel ruolo, nel « collaudo » che fu, per fare degli esempi, di Rivera o di Mazzola. Il calcio ora, però, non è più quello di qualche anno fa.

« Ed è appunto perché i primi due sono infortunati e Or-

« E' un Genoa - aggiunge per finire, prima di partire per godersi un paio di giorni di meritate vacanze - che ispira fiducia quello che sto vedendo crescere sotto i miei occhi. Un Genoa che sviluppa buoni temi di gioco e si presenta frequentemente e pericolosamente nei pressi della porta avversaria, senza però soffrire troppo in difesa. Ci sono ancora dei difetti e abbiamo denunciato alcuni sbandamenti, ma intanto la preparazione è appena agli inizi, e poi non tutti gli avversari si chiameranno Torino! ».

Stefano Porcù

g. gi.

Luoris Ciullini

Luoris Ciullini

Luoris Ciullini

Luoris Ciullini

Luoris Ciullini

Luoris Ciullini

Luoris Ciullini

Luoris Ciullini

ANCHE IN SERIE B LE CADETTE PREPARANO L'«APERTURA»

Cerilli sarà il regista del Monza nuova edizione

I brianzoli trascorrono nel verde di Brunate l'ultima settimana di ritiro

SERVIZIO

BRUNATE — Sopra il lago di Como, in mezzo al verde che da contorno al rettangolo di gioco del campo di Brunate, il Monza trascorre l'ultima settimana di ritiro in perfetta armonia.

Gli impegni delle quattro amichevoli fin qui disputate sono state brillantemente superate e dopo il Lecco, che verrà affrontato giovedì 18 e non il 17 come già programmato, la compagine brianzola si prepara al primo confronto di Coppa Italia con la Ternana allo stadio monzese.

I problemi d'amaigama che impensierivano il trainer biancorosso Magni sembrano ormai superati, tutti i nuovi arrivi si sono inseriti abbastanza velocemente con gli anziani e gli schemi di gioco assimilati senza eccessive difficoltà.

Dalla penultima esibizione in Canton Ticino con il Lugano, Magni ha risolto anche il problema del regista. Cerilli ha tenuto banco mettendosi in luce con dei perfetti lanci che hanno quasi sempre trovato pronti e attaccanti alla conclusione.

Il gol della vittoria sugli svizzeri, ad esempio, segnato da Cerilli è stato il risultato di un pallone ben calibrato dell'ex vicentino.

Gli allenamenti riprenderanno con intensità domani e il solito programma stilato da Magni che prevede del fondo con lunghe passeggiate fra i boschi di Brunate, esercizi ginnici e prove di scatto e velocità. Nel pomeriggio dopo la dose di massaggi, la partita in famiglia.

Il anno, pur circondato da squadre come Sampdoria, Cagliari e Cesena che partiranno con il ruolo di favorite, resta inserito nel pacchetto delle aspiranti alla promozione. Lo smacco finale dello scorso anno, scaturito dal campionato di Modena è ormai acqua passata per Magni. Ora si guarda al futuro ed in proposito l'allenatore biancorosso dice: «Il campionato che dovremo affrontare non sarà senz'altro del più facile, in primo luogo perché ormai, parliamo anche noi come favoriti, poi perché vogliamo riscattare dalla delusione della passata stagione».

Par con i cambiamenti radicali che la vostra squadra ha subito non dovreste stentare ad ingranare fin dall'inizio del torneo.

«Sono ancora alla ricerca della formazione tipo, anche se onestamente devo dire che tutti i ragazzi vanno bene. Parlo di formazione tipo più che altro per gli infortunati, che si sono ai ridotti di numero, ma che non ho mai potuto vedere bene ad opera. Ad esempio c'è Ardemagni che tarda a guarire dal famoso ginocchio e poi anche Pallavicini da un periodo di tempo è «menomato»».

Si potrebbero trarre delle conclusioni sulla squadra che generalmente Magni ha mandato in campo. Tipo più che altro per gli infortunati, che si sono ai ridotti di numero, ma che non ho mai potuto vedere bene ad opera. Ad esempio c'è Ardemagni che tarda a guarire dal famoso ginocchio e poi anche Pallavicini da un periodo di tempo è «menomato»».

C'era anche nel clan monzese il problema di un'apertura del posto lasciato libero da Buriani passato al Milan. Ebbene Cerilli, per ora, sembra aver già fatto dimissioni non solo al fans brianzoli ma

blonda mezzala, ma anche ai tecnici.

«Per ora non ho fatto altro che fare il mio dovere — chiarisce Cerilli —. Sto bene e sono inserito bene nel collettivo e spero di disputare un buon campionato».

Il vecchio Anquillini che dovrebbe partire nel ruolo di «libero» è il ritratto della salute.

«Giocare «libero» mi sta bene esordisce l'ex milanista — però siccome fisicamente mi sento molto a posto, credo di poter giocare anche nel ruolo di regista. La squadra la vedo molto bene. Certo tornare in A subito non mi posso considerare una grande soddisfazione».

Stando al giudizio di alcuni colleghi, lei ha già giurato la forma standard, a quanto pare, Magni appare contentissimo.

«Quest'anno mi ero affrettato di raggiungere un buon grado di forma seguendo le direttive del mister. Attualmente mi posso considerare all'ottanta per cento».

Quindi sarà prontissimo per la prima partita di Coppa Italia... sarà una partita tanto facile, anche se è temuto parlarne ora; la Ternana vorrà riscattarsi dal risultato del campionato dello scorso anno e cercherà di partire con il piede giusto, ma giuro che fin d'ora si troverà il terreno deciso a non far passare verso la nostra porta nemmeno un attaccante umbrò».

Luigi Sada Luigi Sansaverino, già uno dei biancorossi più in vista.

Pinardi dovrà puntare soprattutto sui giovani

Il Modena fatto in casa ha fiducia nei suoi mezzi

Concluso il ritiro precampionato a Gavignano - Quindici titolari e un drappello di ragazzi alla ricerca del posto in squadra - Giovedì primo serio impegno contro il Foggia

SERVIZIO

GAVIGNANO. Il Modena ha concluso il ritiro precampionato nella ridotta località dell'Appennino toscano, rifilando quattordici reti alla Gavignano. Dopo le dieci giornate nella precedente uscita di Fumalbo. Si tratta di partite di poco conto, disputate per prendere confidenza con il pallone ed impostare i nuovi schemi.

Il primo vero test, i gialloblondi sosterranno giovedì prossimo allo stadio Braglia, alla luce del faro, contro il Foggia. Umberto Pinardi, allenatore di vecchio stampo, ha fatto imporre una crisi ideale moderna, ha già fatto capire però come intende presentare questo Modena fatto in casa, in clima di autarchia imposta da una crisi economica che ha travolto e condizionato anche la campagna acquisti-vendite del sodalizio canarino.

Pinardi, al calcio parlato preferisce quello giocato. Tuttavia quando gli abbiamo chiesto di dire quali siano i giocatori della prima fase di preparazione non si è fatto pregare. «Mi sembra di aver detto il raineri, che siamo sulla buona strada».

«Non è certo la cattera di gol messi a segno in queste due partite che mi rendono ottimista, bensì la constatazione che tutti i giocatori stanno seguendo il bene. Ho visto la squadra muoversi in modo soddisfacente, con raziocinio e una certa vivacità. Niente di eccezionale, ma di buon auspicio per il futuro».

Abbiamo poi chiesto a Pinardi di parlarci del contratto di cui ha detto il raineri, e di dire se i giocatori sono stati sostituiti da Grossi, Viviani, Righi, Bonafè, tutti graditissimi. Avevo chiesto di fatto raso dei quali, Botteghi Ferrante, ho già utilizzato nella scorsa stagione, mentre gli altri, Fantini, Lazzari, Comberioli, Caporali, sono completamente illegittimi di campionato, se non quelli di categorie giovanili.

Questo, come ai suoi dire, è un fatto di fatto raso dei quali, Botteghi Ferrante, ho già utilizzato nella scorsa stagione, mentre gli altri, Fantini, Lazzari, Comberioli, Caporali, sono completamente illegittimi di campionato, se non quelli di categorie giovanili.

Cesini, il forte terzino grigirosso, ribadisce quanto detto dall'allenatore, dichiarando che la squadra quest'anno è strutturata in modo da poter fare un onorevole campionato nella serie superiore. Ed aggiunge che se i nuovi arrivi si sapranno inserire nel collettivo, non solo nel senso sportivo ma pure in quello umano, i risultati non potranno mancare.

Si dovrà comunque giocare nella massima umiltà, e senza montarsi la testa. La Coppa Italia, che inizierà la prossima settimana, ha assegnato nel girone della Cremonese, Inter, Atalanta, Ascoli e Como. Un girone difficile che la squadra si appresta a disputare con il massimo dell'impegno, pur senza ambizioni nella serie superiore. Ed aggiunge che la squadra non è abituata a scobbare nessun incontro e che quindi, sia in casa che in trasferta, scenderà in campo per la vittoria.



Luigi Sansaverino, già uno dei biancorossi più in vista.

Pinardi dovrà puntare soprattutto sui giovani

Il Modena fatto in casa ha fiducia nei suoi mezzi

Concluso il ritiro precampionato a Gavignano - Quindici titolari e un drappello di ragazzi alla ricerca del posto in squadra - Giovedì primo serio impegno contro il Foggia

SERVIZIO

GAVIGNANO. Il Modena ha concluso il ritiro precampionato nella ridotta località dell'Appennino toscano, rifilando quattordici reti alla Gavignano. Dopo le dieci giornate nella precedente uscita di Fumalbo. Si tratta di partite di poco conto, disputate per prendere confidenza con il pallone ed impostare i nuovi schemi.

Il primo vero test, i gialloblondi sosterranno giovedì prossimo allo stadio Braglia, alla luce del faro, contro il Foggia. Umberto Pinardi, allenatore di vecchio stampo, ha fatto imporre una crisi ideale moderna, ha già fatto capire però come intende presentare questo Modena fatto in casa, in clima di autarchia imposta da una crisi economica che ha travolto e condizionato anche la campagna acquisti-vendite del sodalizio canarino.

Pinardi, al calcio parlato preferisce quello giocato. Tuttavia quando gli abbiamo chiesto di dire quali siano i giocatori della prima fase di preparazione non si è fatto pregare. «Mi sembra di aver detto il raineri, che siamo sulla buona strada».

«Non è certo la cattera di gol messi a segno in queste due partite che mi rendono ottimista, bensì la constatazione che tutti i giocatori stanno seguendo il bene. Ho visto la squadra muoversi in modo soddisfacente, con raziocinio e una certa vivacità. Niente di eccezionale, ma di buon auspicio per il futuro».

Abbiamo poi chiesto a Pinardi di parlarci del contratto di cui ha detto il raineri, e di dire se i giocatori sono stati sostituiti da Grossi, Viviani, Righi, Bonafè, tutti graditissimi. Avevo chiesto di fatto raso dei quali, Botteghi Ferrante, ho già utilizzato nella scorsa stagione, mentre gli altri, Fantini, Lazzari, Comberioli, Caporali, sono completamente illegittimi di campionato, se non quelli di categorie giovanili.

Questo, come ai suoi dire, è un fatto di fatto raso dei quali, Botteghi Ferrante, ho già utilizzato nella scorsa stagione, mentre gli altri, Fantini, Lazzari, Comberioli, Caporali, sono completamente illegittimi di campionato, se non quelli di categorie giovanili.

Cesini, il forte terzino grigirosso, ribadisce quanto detto dall'allenatore, dichiarando che la squadra quest'anno è strutturata in modo da poter fare un onorevole campionato nella serie superiore. Ed aggiunge che se i nuovi arrivi si sapranno inserire nel collettivo, non solo nel senso sportivo ma pure in quello umano, i risultati non potranno mancare.

Si dovrà comunque giocare nella massima umiltà, e senza montarsi la testa. La Coppa Italia, che inizierà la prossima settimana, ha assegnato nel girone della Cremonese, Inter, Atalanta, Ascoli e Como. Un girone difficile che la squadra si appresta a disputare con il massimo dell'impegno, pur senza ambizioni nella serie superiore. Ed aggiunge che la squadra non è abituata a scobbare nessun incontro e che quindi, sia in casa che in trasferta, scenderà in campo per la vittoria.

Intanto giovedì è previsto il secondo incontro amichevole a Piacenza con la squadra locale di serie C.

Giorge Barbieri

Luca Dalora

Hanno preso il via a Jonkoepping gli «europei» di nuoto

Sconfitto il «Settebello» Cagnotto in zona medaglia

I pallanotisti perdono (4-5) con la Jugoslavia - Il torinese è secondo dal trampolino dietro Hoffman

SERVIZIO

JONKOEPPING — La quattordicesima edizione del campionato europeo di nuoto, tufti e pallanuoto ha preso ieri il via a Jonkoepping, cittadina della Svezia. In mattinata infatti è iniziato il torneo di pallanuoto che, sulla carta, si presenta piuttosto equilibrato, eccezion fatta per la medaglia d'oro.

Provale l'Ungheria, opposta ai sovietici, ha parzialmente deluso stentando parecchio a imporre i propri schemi la maggiore prestanza atletica dei suoi ragazzi. Hanno vinto per 7-5 gli ungheresi, ma finché a metà gara erano i tufti a correre e il gioco e il punteggio. Questi i marcatori: Stinnets (2), Horkat (2), Caspo, Grendas e Pevic (2), Uthor, Shagev (2), Kabanov, Grigoriev e Gaganov per l'URSS.

Nell'altro incontro della giornata inusuale sfiorata deludente scordio del settebello italiano. I ragazzi di Lonzi, infatti, opposti ad una tenace Jugoslavia, hanno perduto con un netto scarto (5-4) evidenziando però un gioco frammentario, scarsamente incisivo, persino brutto nei passaggi.

La partita, come indica il tabellone finale, è vissuta sui binari di un perfetto equilibrio fino al terzo tempo. Nel finale gli azzurri non sono riusciti a forzare la retroguardia jugoslava nonostante gli assistiti di Maresca, Martini, Colina, Marsili, Baracchini e De Magistris per la rappresentativa italiana; Rudic (2), Mijolovic, Gosovic e Mustur per la Jugoslavia.

Nel tuffi Giorgio Cagnotto sta lottando per una medaglia. Dopo un decente inizio negli obbligatori e nel tuffo libero, ha iniziato una sensazionale rimonta dal trampolino ed ora si trova in seconda posizione (punti 366,90) dietro il tedesco democratico Hoffmann che conduce autorevolmente deludente del suo avversario. Al terzo posto insegue il tedesco federale Korsten seguito, nell'ordine, da Kosenkov (URSS), Huda (RFT) e Lindberg (Svezia).

La situazione è decisamente interessante. Quella che tutti i giocatori stanno seguendo di bene. Ho visto la squadra muoversi in modo soddisfacente, con raziocinio e una certa vivacità. Niente di eccezionale, ma di buon auspicio per il futuro».

Abbiamo poi chiesto a Pinardi di parlarci del contratto di cui ha detto il raineri, e di dire se i giocatori sono stati sostituiti da Grossi, Viviani, Righi, Bonafè, tutti graditissimi. Avevo chiesto di fatto raso dei quali, Botteghi Ferrante, ho già utilizzato nella scorsa stagione, mentre gli altri, Fantini, Lazzari, Comberioli, Caporali, sono completamente illegittimi di campionato, se non quelli di categorie giovanili.

Questo, come ai suoi dire, è un fatto di fatto raso dei quali, Botteghi Ferrante, ho già utilizzato nella scorsa stagione, mentre gli altri, Fantini, Lazzari, Comberioli, Caporali, sono completamente illegittimi di campionato, se non quelli di categorie giovanili.

Cesini, il forte terzino grigirosso, ribadisce quanto detto dall'allenatore, dichiarando che la squadra quest'anno è strutturata in modo da poter fare un onorevole campionato nella serie superiore. Ed aggiunge che se i nuovi arrivi si sapranno inserire nel collettivo, non solo nel senso sportivo ma pure in quello umano, i risultati non potranno mancare.

Si dovrà comunque giocare nella massima umiltà, e senza montarsi la testa. La Coppa Italia, che inizierà la prossima settimana, ha assegnato nel girone della Cremonese, Inter, Atalanta, Ascoli e Como. Un girone difficile che la squadra si appresta a disputare con il massimo dell'impegno, pur senza ambizioni nella serie superiore. Ed aggiunge che la squadra non è abituata a scobbare nessun incontro e che quindi, sia in casa che in trasferta, scenderà in campo per la vittoria.

Intanto giovedì è previsto il secondo incontro amichevole a Piacenza con la squadra locale di serie C.

Giorge Barbieri

Luca Dalora

delle due staffette dello stile libero scenderebbero aggiudicarsi un metallo pregiato. Quanto al settore femminile, le speranze sono contenute. Baccini sostiene che la sua nazionale hanno soltanto necessità di catturare preziose esperienze. L'obiettivo è Mosca 1980. Il confronto insomma è di quel che avviene a Vienna con la Calligaris a fare invidia di medaglie. L'accostamento che si può fare nel 100 s.l. e altre medaglie toccarono a Lazzeri e a Galletti.

Domani, comunque, le ambizioni italiane passeranno al vaglio di una prima importante verifica. Il programma prevede infatti l'assegnazione del titolo per la prima volta, oltre alle batterie ed alle semifinali del 100 rana e del 200 farfalla maschili. Il quarto azzurro italiano sarà Pangaro, Siniagaglia e Revelli — riscuote la cleca fiduciosa di Bubi Denckerlin. Gli avversari saranno i sovietici e la conquista del terzo posto gli costituirebbe una bella impresa.

Nel 100 rana toccherà ovviamente a Lalle. Per lui non dovrebbe essere difficile superare i turni eliminatori per giungere alla finale in programma mercoledì. Griffith e Rossato completeranno la rassegna degli azzurri in gara domani in occasione della giornata inaugurale del nuoto. I due, iscritti al 200 farfalla, aspirano unicamente alla finale. Interessante sarà il confronto con i tempi fatti registrare recentemente da Paolo Barilli, rimasto come a noi in Italia.

Nel settore femminile i titoli assegnati domani saranno quelli del 200 rana e del 200 stile libero. L'Italia non ha partecipanti nella prima gara mentre nei 200 crawl figura iscritta la Savi-Scarpioni con possibilità per lo scatto limitato.

h. v.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Torneo di pallanuoto - Girone «A»: Jugoslavia batte Italia 5-1 (1-1, 1-1, 1-1); Jugoslavia batte Italia 7-5 (1-2, 1-1, 2-1).

Tuffi (trampolino maschile) Classifica trampolino maschile dopo la prima giornata:

1. FALK HOFFMAN (DDR) 367,21 punti; 2. Alexander Kosenkov (URSS) 363,50; 3. Vladislav Strahov (URSS) 351,52; 4. Franco Cagnotto (It) 349,52; 5. Mihz Lindberg (Sve) 345,85; 6. Stan Korsten (GER) 342,50; 7. Jon Grande Vegar (Nor) 341,75; 8. Norbert Huda (RFT) 338,33; 9. Ricardo Cancho (Sp) 337,99; 10. Ken Goren (Austria) 337,99; 11. Michael (Austria) 337,99; 12. Tommaso Krema (Cec) 337,99; 13. Paolo Nicoletti (It) 337,99; 14. Trevor Simon (GB) 337,99; 15. Karolyi Nemedy (Ungh) 337,99; 16. Paer Berg (Sue) 337,99; 17. Claus Thomsen (Dan) 337,99; 18. Frank Larsen (Dan) 337,99.



JONKOEPPING — Il pallanuotista azzurro Marco Pirone «affoga» lo jugoslavo Bosko Lesika.

Il Gran Premio d'Inghilterra a Silverstone

Giovani centauri in luce nella chiusura mondiale

Il sudafricano Ballington ha vinto nelle «250» e «350» - Agostini perde ancora una volta: è solo decimo nella «500», vinta dallo statunitense Hennen



SILVERSTONE — Giacomo Agostini conclude in modo deludente una stagione da dimenticare. Si ricatterà il prossimo anno?

SILVERSTONE — Epilogo in tono minore per il Campionato mondiale di motociclismo 1977. A Silverstone, per la undicesima e ultima prova, i principali protagonisti o non c'erano o, se c'erano, hanno corso senza rischiare troppo. I giochi, come si dice, erano ormai fatti: titoli assegnati, bilanci già stilati.

E' il caso del sudafricano Kork Ballington, una delle rivelazioni di questa stagione, che è andato a cogliere una prestigiosa doppietta, vincendo sia nelle 250 che nelle 350 sull'intramontabile Yamaha. Il «telefonista» di Lugo Malaga, fresco campione del mondo delle 250 con la sempre più sbalorditiva Morbidelli, ha lasciato che a Silverstone andasse a disputare i primi posti giovani di belle speranze. E così, insieme a Ballington, sul podio delle «250» c'erano il venezuelano Aldo Nannini e il francese Eric Saul, entrambi su Yamaha, e nelle 350 il neobionista Gianfranco Bonera (Suzuki) e il giapponese Keiichi Kitano.

Nella massima cilindrata, fermati ai guasti meccanici «a sua maestà» Barry Sheene, dominatore incontrastato della categoria ormai da tre stagioni, con il solito Ceco tornato ad essere un brutto cliente per tutti, è venuta fuori la Suzuki di Pat Henzen, americano, che ha regonato il suo connazionale Steve Baker, sudafricano, e il finlandese Teuvo Laksivuori, ancora su Suzuki.

E' il caso del sudafricano Kork Ballington, una delle rivelazioni di questa stagione, che è andato a cogliere una prestigiosa doppietta, vincendo sia nelle 250 che nelle 350 sull'intramontabile Yamaha. Il «telefonista» di Lugo Malaga, fresco campione del mondo delle 250 con la sempre più sbalorditiva Morbidelli, ha lasciato che a Silverstone andasse a disputare i primi posti giovani di belle speranze. E così, insieme a Ballington, sul podio delle «250» c'erano il venezuelano Aldo Nannini e il francese Eric Saul, entrambi su Yamaha, e nelle 350 il neobionista Gianfranco Bonera (Suzuki) e il giapponese Keiichi Kitano.

Nella massima cilindrata, fermati ai guasti meccanici «a sua maestà» Barry Sheene, dominatore incontrastato della categoria ormai da tre stagioni, con il solito Ceco tornato ad essere un brutto cliente per tutti, è venuta fuori la Suzuki di Pat Henzen, americano, che ha regonato il suo connazionale Steve Baker, sudafricano, e il finlandese Teuvo Laksivuori, ancora su Suzuki.

E' il caso del sudafricano Kork Ballington, una delle rivelazioni di questa stagione, che è andato a cogliere una prestigiosa doppietta, vincendo sia nelle 250 che nelle 350 sull'intramontabile Yamaha. Il «telefonista» di Lugo Malaga, fresco campione del mondo delle 250 con la sempre più sbalorditiva Morbidelli, ha lasciato che a Silverstone andasse a disputare i primi posti giovani di belle speranze. E così, insieme a Ballington, sul podio delle «250» c'erano il venezuelano Aldo Nannini e il francese Eric Saul, entrambi su Yamaha, e nelle 350 il neobionista Gianfranco Bonera (Suzuki) e il giapponese Keiichi Kitano.

Nella massima cilindrata, fermati ai guasti meccanici «a sua maestà» Barry Sheene, dominatore incontrastato della categoria ormai da tre stagioni, con il solito Ceco tornato ad essere un brutto cliente per tutti, è venuta fuori la Suzuki di Pat Henzen, americano, che ha regonato il suo connazionale Steve Baker, sudafricano, e il finlandese Teuvo Laksivuori, ancora su Suzuki.

E' il caso del sudafricano Kork Ballington, una delle rivelazioni di questa stagione, che è andato a cogliere una prestigiosa doppietta, vincendo sia nelle 250 che nelle 350 sull'intramontabile Yamaha. Il «telefonista» di Lugo Malaga, fresco campione del mondo delle 250 con la sempre più sbalorditiva Morbidelli, ha lasciato che a Silverstone andasse a disputare i primi posti giovani di belle speranze. E così, insieme a Ballington, sul podio delle «250» c'erano il venezuelano Aldo Nannini e il francese Eric Saul, entrambi su Yamaha, e nelle 350 il neobionista Gianfranco Bonera (Suzuki) e il giapponese Keiichi Kitano.

Nella massima cilindrata, fermati ai guasti meccanici «a sua maestà» Barry Sheene, dominatore incontrastato della categoria ormai da tre stagioni, con il solito Ceco tornato ad essere un brutto cliente per tutti, è venuta fuori la Suzuki di Pat Henzen, americano, che ha regonato il suo connazionale Steve Baker, sudafricano, e il finlandese Teuvo Laksivuori, ancora su Suzuki.

E' il caso del sudafricano Kork Ballington, una delle rivelazioni di questa stagione, che è andato a cogliere una prestigiosa doppietta, vincendo sia nelle 250 che nelle 350 sull'intramontabile Yamaha. Il «telefonista» di Lugo Malaga, fresco campione del mondo delle 250 con la sempre più sbalorditiva Morbidelli, ha lasciato che a Silverstone andasse a disputare i primi posti giovani di belle speranze. E così, insieme a Ballington, sul podio delle «250» c'erano il venezuelano Aldo Nannini e il francese Eric Saul, entrambi su Yamaha, e nelle 350 il neobionista Gianfranco Bonera (Suzuki) e il giapponese Keiichi Kitano.

Nella massima cilindrata, fermati ai guasti meccanici «a sua maestà» Barry Sheene, dominatore incontrastato della categoria ormai da tre stagioni, con il solito Ceco tornato ad essere un brutto cliente per tutti, è venuta fuori la Suzuki di Pat Henzen, americano, che ha regonato il suo connazionale Steve Baker, sudafricano, e il finlandese Teuvo Laksivuori, ancora su Suzuki.

CLASSICA 350

1. KORK BALLINGTON (Sud Afr.) Yamaha, 43'37"00 media km. 133,00; 2. Oliver Chevallier (Fr.) Yamaha, 43'41"41; 3. John Williams (GB) Yamaha, 43'41"41; 4. Alan Stewart (GB) Yamaha.

CLASSIFICA FINALE DEL CAMPIONATO MONDIALE: 1. TAKIYUKI KATAYAMA (Giap.) Yamaha, punti 55; 2. Tom Herron (Ir.) Yamaha, 56; 3. Ian Etheridge (Sud Afr.) Yamaha, 54; 4. Michel Rougerie (Fr.) Yamaha, 54; 5. Kork Ballington (Sud Afr.) Yamaha, 45.

CLASSICA 250

1. KORK BALLINGTON (Sud Afr.) Yamaha, 43'37"00 media km. 133,00; 2. Aldo Nannini (Ven.) Yamaha, 43'37"00; 3. Eric Saul (Fr.) Yamaha, 43'41"41; 4. Franco Uncini (It.) Harley Davidson; 5. Oliver Chevallier (Fr.) Yamaha.

CLASSIFICA FINALE DEL CAMPIONATO MONDIALE: 1. MARIO LEGA (It.) Morbidelli, 55 punti; 2. Uccio Di Stefano (It.) Yamaha, 54; 3. Villa (It.) Harley Davidson, 53; 4. Tom Herron (Ir.) Yamaha, 54.

«Baronio» vince la Coppa Alfasud Europa

ZELTWEG — Ancora un trionfo di un pilota italiano in una gara internazionale. La terza prova della Coppa Alfasud Europa, partecipando al Gran Premio d'Austria, è stata vinta dal romano «Baronio» (33 anni, originario di Frosinone) su una brillantemente regolata su trapianto la fortissima concorrenza di austriaci, francesi e tedeschi, partecipanti ai vari Trofeo Alfasud nazionali.

Con questo successo il pilota della scuderia «Sphinx» che aveva già fatto sua la prova di Kassel-Calden che si era piazzato secondo in quella di Digione, si è laureato campione europeo dell'Alfasud.

Al via il più lento era Luigi Calamai (miglior tempo nelle prove ufficiali) che però non ha potuto disputare la gara di Frosinone. Il secondo è stato il venezuelano Aldo Nannini, terzo il francese Eric Saul, quarto il sudafricano Steve Baker, quinto il finlandese Teuvo Laksivuori, ancora su Suzuki.

E' il caso del sudafricano Kork Ballington, una delle rivelazioni di questa stagione, che è andato a cogliere una prestigiosa doppietta, vincendo sia nelle 250 che nelle 350 sull'intramontabile Yamaha. Il «telefonista» di Lugo Malaga, fresco campione del mondo delle 250 con la sempre più sbalorditiva Morbidelli, ha lasciato che a Silverstone andasse a disputare i primi posti giovani di belle speranze. E così, insieme a Ballington, sul podio delle «250» c'erano il venezuelano Aldo Nannini e il francese Eric Saul, entrambi su Yamaha, e nelle 350 il neobionista Gianfranco Bonera (Suzuki) e il giapponese Keiichi Kitano.

Xerox e Cinzano competitive Chinamartini: una «grande»

I torinesi di Gamba con Denton prenotano il ritorno in «A1»

Ferragosto. Anche il forsennato vertice dei tornei estivi conosce una pausa. La pallanuoto prepara il nuovo campionato e si prepara il ritorno in «A1».

Dunque la nazionale. Il mese prossimo, a Lodi, ci sono gli europei. La squadra ha già un suo quindici e ha sperimentato decisamente interessante. Quella che gioca la nazionale. Giancarlo Primo, che aveva iscritto i suoi uomini a tre tornei d'alto livello, media le risultanze del campo. In attesa di riprendere quanto a campionato di intervento.

Uno che dovrebbe essersi aggiudicato una maglia in questa nazionale è Vecchiato. Il pilota del Cinzano garantisce un consistente apporto al campionato di Serie C. Anche il miglioramento portano anche piuttosto consistenti. Anche Marco Bonamico ha convinto. Il ragazzo della Syndyne possiede eccellenti fondamentali, deve solo disciplinare il proprio scatto. Con il tempo, gli scatti epidermiche, tra gli esclusi per la spedizione di Legi dovrebbero essere Gorghetto e Dorset con l'aggiunta, si sa, di Carlo Caccia, che ha fatto il solo podio collettivo che ha esaltato gli assenti azzurri contro la Jugoslavia.

ORLANDI — La posizione dei cittadini italiani nel campionato di Serie C. Anche il miglioramento portano anche piuttosto consistenti. Anche Marco Bonamico ha convinto. Il ragazzo della Syndyne possiede eccellenti fondamentali, deve solo disciplinare il proprio scatto. Con il tempo, gli scatti epidermiche, tra gli esclusi per la spedizione di Legi dovrebbero essere Gorghetto e Dorset con l'aggiunta, si sa, di Carlo Caccia, che ha fatto il solo podio collettivo che ha esaltato gli assenti azzurri contro la Jugoslavia.

Con questa squadra Pinardi cerca di inserirsi nel gruppo della Cremonese, Inter, Atalanta, Ascoli e Como. Un girone difficile che la squadra si appresta a disputare con il massimo dell'impegno, pur senza ambizioni nella serie superiore. Ed aggiunge che la squadra non è abituata a scobbare nessun incontro e che quindi, sia in casa che in trasferta, scenderà in campo per la vittoria.

Intanto giovedì è previsto il secondo incontro amichevole a Piacenza con la squadra locale di serie C.

Giorge Barbieri

Luca Dalora

Angeleri preferisce non sbilanciarsi

La Cremonese parte in umiltà: l'obiettivo è non retrocedere

DAL CORRISPONDENTE

CREMONA — La Cremonese, dopo il ritiro di Sciarrota (gioco su Appennino non permesso), si è presentata l'altra sera allo stadio Volturni di Crema per disputare il primo vero incontro amichevole sulla distanza del novanta minuti con la formazione della Pergocrema squadra militante in serie C. La squadra grigirossa ha vinto per una rete a zero, siglata dal neoacquisto De Giorgis, certamente facendosi più del previsto per battere i volenterosi cugini cremaschi.

E' chiaro che simili test servono più che altro a riportare la squadra, dopo la pausa estiva nel clima agonistico ed erano la funzione di affinare gli schemi, e di favorire l'inserimento nel gioco dei nuovi arrivati. Giocatori che senza dubbio hanno dimostrato in questa partita di saperli inserire nel collettivo che ha portato la squadra alla vittoria nel campionato di serie C la scorsa stagione. Ci riferiamo ai vari De Giorgis, una punta tutto pepe arrivata a Cremona dalla Sampdoria, a Motta e Marocchino, i due giocolieri provenienti dalla Fiorentina, e ai due attaccanti torino, che dalla panchina del Verona è ora il «custode di palli» titolare della squadra grigirossa.

I nuovi soprattutto De Giorgis e Marocchino hanno impressionato il pubblico per i loro scanni incredibilmente stretti e per il loro tiro a rete. Sia l'uno che l'altro hanno dimostrato di saperli inserire nel collettivo, da ogni posizione, creando vuoti e buchi enormi nella difesa avversaria. La rete di De Giorgis, giunta al 41° del primo tempo, è stata preceduta da un errore della difesa avversaria. Il pallone però battuto da Zabotto è preso dai centrocampisti grigirossi che scatta a rete e dopo aver scappato dalla difesa avversaria, si è infilato nel gol.

Verso il termine dell'incontro (ricordiamo per la cronaca che nella Cremonese mancava Frandelli infortunato), quando già parecchie sostituzioni erano state fatte da una parte e dall'altra, il Pergocrema si è fatto pericoloso in più occasioni sfiorando la segnatura. E

qui dobbiamo dire che finalmente si è visto al lavoro il nuovo portiere Ferrino, che avrà il non facile compito di far dimenticare ai tifosi Bordini, ora all'Atalanta. Il portiere si è esibito in un paio di interventi veramente pregevoli ed ha quindi dimostrato appieno il suo valore e la sua esperienza.

Il Pergocrema, con i suoi nuovi acquisti, ha lottato con indomito agionismo ed ha dimostrato di essere in grado di disputare un buon campionato di serie C.

Prima dell'incontro abbiamo parlato con l'allenatore della Cremonese, Stefano Angeleri, cercando di fare il punto sulla squadra che pronuncia in serie B, dovrà vedersela nel prossimo campionato con formazioni agguerrite ed esperte. Angeleri ci ha detto che il primo obiettivo della squadra sarà quello di rimanere in serie B. «Speriamo di avere acquistato un biglietto di andata senza ritorno; l'obiettivo che ci prefigliamo è quello di arrivare al termine del campionato in posizione di retroclassifica».

Ciclistoniani

Più di tutto ha valore la parola di Martini

Alfredo Martini è un conservatore piacevole. Da buon toscano egli riflette e discute su ogni argomento, ascolta, interviene, informa. E dice la sua con tatto e passione. Ha la forza della modestia, è un personaggio limpido e onesto, con lui si fa volentieri la mezzanotte, anche l'una o le due nella famiglia del ciclismo, quando terminato il servizio ci si ritrova negli alberghi, e un giorno più dell'altro capisci che Martini è un maestro di vita per i corridori. Già, non basta spiegare una tattica, suggerire questo o quello, bisogna comprendere l'uomo prima dell'atleta e poi suscitare il problema informale. E siccome Martini parla da lontano per arrivare lontano, si spiega il perché della fiducia, del rispetto e dell'amicizia che circondano la sua figura.

Tre settimane ci separano dal Campionato mondiale su strada di San Cristobal e il più emozionante della campagna azzurra è il campionato tecnico. Emozionato perché Martini è un tipo sensibile e molto responsabile, ma che lucidissimo e fermo nei suoi propositi. Le polemiche, ad esempio, lo stupefanno, però non lo incandescano, anzi sembra acquistare la necessità di voci contrarie nell'obiettivo comune di ottenere il miglior risultato possibile. Come sempre, la passione gli attorna intorno di Moser, numero uno della nostra rappresentativa, un campione generoso nel pettorale e nel parlare, ma non so perché nelle sfide paesane ha tanti rivali, tanti controllori che teme di avere attorno con un lato sornione nella meccanica della competizione iridata, i Baronchelli, i Saronni, i ragazzi della Scic, per inferire.

Ebbene, Francesco Moser sta tranquillo. E forse stato tradito lo scorso anno a Oslon? No. Tutti i compagni di squadra, nella misura in cui hanno preparato il terreno per la battaglia finale con Maertens. E sarà così anche a San Cristobal, nella misura in cui il trentino agisca col vento in poppa. Nessuno tradirà, parola di Martini, di un componente cui calore e un'alta intelligenza faranno breccia poiché sarà in gioco l'interesse del ciclismo italiano e barare sarebbe grave, imperdonabile.

Naturalmente, il modo e il modo per spianare il cammino a Moser, per andare a caccia del titolo mondiale. Dovranno tollerare la presenza di Polleitner, De Vlaeminck, Merckx, Kuiper, Raas, Zoetemelk, Kneemann, contro Thevenet e Hinault, contro Fignon, la favorita quella del Belgio, la nostra carta principale si chiama Moser, la nostra potenza sarà il secondo, la tattica sarà completa, totale, assoluta tra i dodici corridori che il settembre avranno addosso milioni di occhi e vestiranno una sola maglia.

Ed al di là delle disposizioni di Martini poche ore prima di montare in sella, ci pare chiaro il compito del comando italiano, e cioè respingere la tattica dell'attesa per attaccare, attaccare, attaccare allo scopo di stanare il contendente più avversari. Freddy Maertens, in volata, è un fulmine, una saetta e l'unico mezzo per impedirgli di giocare è quello suggerito da Bitossi: anticiparlo o affettarlo. Bitossi è una delle volpi nel cestino di Martini, l'altra è Gimondi, e il loquace Moser può darsi fortunato di essere in compagnia di due esponenti della vecchia guardia parenti del ciclismo, e cioè respingere la tattica dell'attesa per attaccare, attaccare, attaccare allo scopo di stanare il contendente più avversari. Freddy Maertens, in volata, è un fulmine, una saetta e l'unico mezzo per impedirgli di giocare è quello suggerito da Bitossi: anticiparlo o affettarlo. Bitossi è una delle volpi nel cestino di Martini, l'altra è Gimondi, e il loquace Moser può darsi fortunato di essere in compagnia di due esponenti della vecchia guardia parenti del ciclismo, e cioè respingere la tattica dell'attesa per attaccare, attaccare, attaccare allo scopo di stanare il contendente più avversari.

Il 20 agosto, a Prato, Alfredo Martini comincerà il primo dei quattordici prescelti, quattordici che disputeranno dodici dopo il tritico lombardo (Coppa Agostoni, Coppa Bernocchi e Tre Valli Varesine); se il c.t. è orientato alla presidenza non bisogna criticarlo; evidentemente vuole sincerarsi scrupolosamente sulle condizioni della pattuglia, verificare fino all'ultimo momento prima di annunciare chi saranno le due riserve.

Mercoledì prossimo Martini prenderà nota delle indicazioni di Leterrier. Sarà un intervento in cui verranno particolarmente osservati Pinolini e Francioni, entrambi convalescenti da indisposizioni, nonché Vandil che deve recuperare, crescere e cominciare. Pare Saronni e i suoi compagni, che si sono già cancellati i bruchi di Perugia e considerando Moser, Baronchelli, Bitossi, Gimondi, Fabbri, Santambrogio, Barone e Battaglin al sicuro, toccherà a Pinolini, Ricconi, Becchi, Coracchini, Borgognoni, Geronzi e Vittorio Algeri incrociare i ferri per concitare il selezionatore. Martini aspetta.

Gino Sala

La crisi del pugilato italiano

C'è il «mondiale» manca il pubblico

Rocky Mattioli una pedina preziosa per il rilancio della boxe nel nostro Paese - Sabbatini punta anche sullo spettacolare Galindez, che tornerà in autunno sul ring di Roma - La pericolosa sfida tra Ken Norton e Zanon



Rocky Mattioli: tifoso a Berlino e molte speranze per l'avvenire.

L'ultima «era d'oro» del pugilato italiano s'è spenta da un pezzo, praticamente è finita quando sul ring del Palazzo dello Sport dell'Eur, Carlos Monzon, allora sconosciuto per il grande pubblico italiano, ma non per gli intenditori, a cominciare da Rodolfo Sabbatini che lo ingaggiò dopo essersene assicurato un «pezzo», ha distrutto Nino Benvenuti.

Da allora più di un «promoter» si è accorto di richiamare intorno a un ring il grande pubblico dei tempi di Rinaldi, Amonti, Piccoli, Mazzinghi, Benvenuti e compagnia bella, ma ogni sforzo è caduto nel vuoto. Per gli organizzatori, per i promoter, si sono susseguiti i «buchi» e qualcuno, sfiduciato, ha cambiato mestiere, altri si sono tirati da parte in attesa di tempi migliori. Si è salvato Rodolfo Sabbatini, che con Tito Lectorre poteva manovrare la «galassia» della boxe italiana. Monzon appunto, sul ring stranieri. Anche Sabbatini ha

provato a risvegliare l'assopito pubblico nostrano puntando sul poco che passa la botte. Ma anche lui, come gli altri, non è riuscito ad andare lontano. I pochi pugili che pure potevano vantare una corona — Arcari, della, Jacupucci, Adinolfi, Zurlo, Vezzoli — non «chiudevano» come si dice in gergo a sufficienza. E allora è stato giocoforza ricorrere al mercato straniero.

L'ultimo tentativo l'ha fatto con Galindez e Rocky Mattioli a Roma. Il numero dei «clienti» accorsi al palazzetto di piazza del Popolo, e all'altare di Galindez, almeno settimana, e poche particolari combinazioni finanziarie hanno consentito all'organizzatore di non rimettersi, ha deciso di riprovare, tanto più che ora c'è sulla piazza un Rocky Mattioli fresco fresco della corona mondiale strappata a Dagge sul ring di Berlino. Rocky è un pugile buono, per non parlare della parte della «vedetta». L'italo-australiano è nato ventiquattro anni fa a Ri-

pario Cecea

Il drappello di undici corridori sorprenderà i due favoriti, il campione romagnolo Lanzoni e quello emiliano. Poi, in vista delle prime rampe, sull'Appennino bolognese, Ansaloni e Carrara piantavano in asso i compagni procedendo in perfetto accordo sino al traguardo della sorgente Cereglia, dove Carrara ha dovuto cedere al più spunto più veloce del reggiano.

ORDINE D'ARRIVO: 1) ROBERTO ANSALONI (Fiaschetto Reggio E.) che ha percorso km 115 in 3 ore e 17 alla media di 36,800; 2) Stefano Carrara (Viro Bologna); 3) Maurizio Degli Esposti (Fiorio Fasana); 4) Daniele Caroli (idem); 5) Maurizio Carlini (Rocca Formigine) a 5'50".

pa Teatina, in Abruzzo, è emigrato in Australia all'età di cinque anni e si è formato, pugilisticamente parlando, con un ring del nuovissimo continente. In tale «picchia duro», piace al pubblico. Se ben pilotato, e Sabbatini fresco fresco di rimpatriare i Mazzinghi e i Benvenuti nel cuore degli appassionati della «nobilita».

Per ora, però, nonostante il titolo, il solo non può per risuscitare intorno al pugilato l'antico interesse: Sabbatini è accorsi al palazzetto di piazza del Popolo, e all'altare di Galindez, almeno settimana, e poche particolari combinazioni finanziarie hanno consentito all'organizzatore di non rimettersi, ha deciso di riprovare, tanto più che ora c'è sulla piazza un Rocky Mattioli fresco fresco della corona mondiale strappata a Dagge sul ring di Berlino. Rocky è un pugile buono, per non parlare della parte della «vedetta». L'italo-australiano è nato ventiquattro anni fa a Ri-

Il problema sarà portato all'esame della Federazione pugilistica italiana con la speranza che riesca a sbloccare la situazione. Vedremo come finirà. Sarà anche un modo per valutare il peso che resta alla nostra federazione ora che affida il suo prestigio mondiale all'emigrante Rocky Mattioli.

Un altro «nodo» che presto si presenterà alla nostra Federazione sarà il «nulla osta» a Lorenzo Zanon per incrociare Ken Norton la notte del 14 settembre, sul ring del Cesar Palace di Las Vegas in quella che nel prossimo mese di settembre, Don King, passerà alla storia del pugilato mondiale come «la grande notte dei pesi massimi».

Un drappello di undici corridori sorprenderà i due favoriti, il campione romagnolo Lanzoni e quello emiliano. Poi, in vista delle prime rampe, sull'Appennino bolognese, Ansaloni e Carrara piantavano in asso i compagni procedendo in perfetto accordo sino al traguardo della sorgente Cereglia, dove Carrara ha dovuto cedere al più spunto più veloce del reggiano.

Gli uomini e le macchine

La storia di Ferrari e la tecnica di Lauda. Ritratti di piloti - La gloriosa Isotta Fraschini

Sul mondo dei motori, forse non sono mai stati pubblicati tanti libri come da quando la crisi energetica ha messo in discussione il futuro dell'automobile, quasi coloro che in questo mondo direttamente o indirettamente vivono (e temo che sia vicino il giorno in cui queste cose non interesseranno più). Ecco così libri biografici, autobiografici, storie di marchi famosi, dizionari, annuari, manuali di ogni prezzo e dimensione. Fra i tanti, un personaggio che conta, che ci sono parsi più interessanti e che segnaliamo agli appassionati dell'automobilismo.

Cominciamo dal libro che Rancati ha dedicato a Ferrari (Gino Rancati - «Ferrari» - pp. 369 - L. 2.300) sulla marca più famosa negli anni venti.

L'Anselmi, uno dei più noti storici dell'automobile, ha realizzato una storia tecnica, umana e sportiva dell'Isotta Fraschini, con una catalogazione completa di 54 tipi di automobili, molti dei quali oggi del tutto sconosciuti, costruiti dalla Casa milanese tra il 1900 e il 1949.

Il volume raccoglie anche una sintesi delle vittorie in corsa, le biografie dei progettisti e dei piloti, dati tecnici dei modelli di autocostruttori e una messe di altre notizie su una delle marche italiane più famose.

Per finire due tascabili: Jean-Pierre Gosselin - «Il libro dell'auto» - Garzanti - pp. 222 - L. 1.500; Nicky Grassart - «Il libro della rottout» - Garzanti - pp. 153 - L. 1.000.

I pareri dei massimi dirigenti del settore. Al tema «usare l'automobile» è dedicato il quarto capitolo che affronta i problemi dell'usato, dei costi di esercizio, i problemi della manutenzione. Ai problemi del viaggiare con l'auto è dedicato il quinto capitolo, con consigli, itinerari, ecc.

All'auto nella storia è dedicata la penultima parte dell'opera, che si conclude con una vasta sezione sui Gran Premi dell'anno e sullo sport automobilistico in generale.

Dalle auto dell'antichità si passa alle auto storiche con un preziosissimo volume pubblicato con il patrocinio del Museo dell'Automobile di Torino (Angelo Tito Anselmi - «Isotta Fraschini» - Milano - pp. 369 - L. 2.300) sulla marca più famosa negli anni venti.

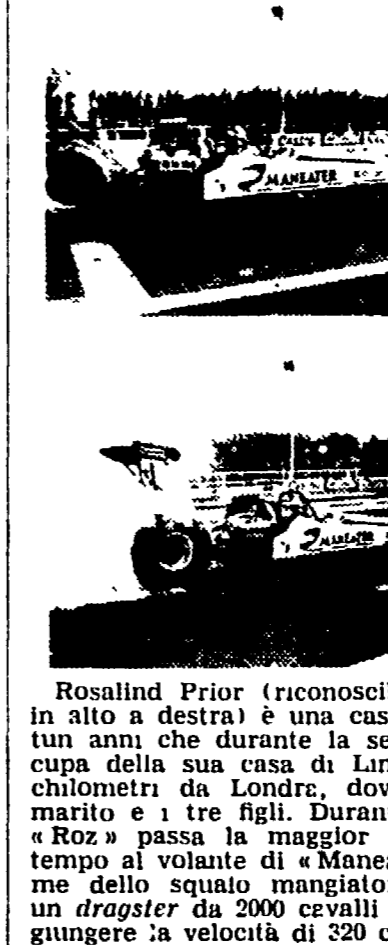
L'Anselmi, uno dei più noti storici dell'automobile, ha realizzato una storia tecnica, umana e sportiva dell'Isotta Fraschini, con una catalogazione completa di 54 tipi di automobili, molti dei quali oggi del tutto sconosciuti, costruiti dalla Casa milanese tra il 1900 e il 1949.

Il volume raccoglie anche una sintesi delle vittorie in corsa, le biografie dei progettisti e dei piloti, dati tecnici dei modelli di autocostruttori e una messe di altre notizie su una delle marche italiane più famose.

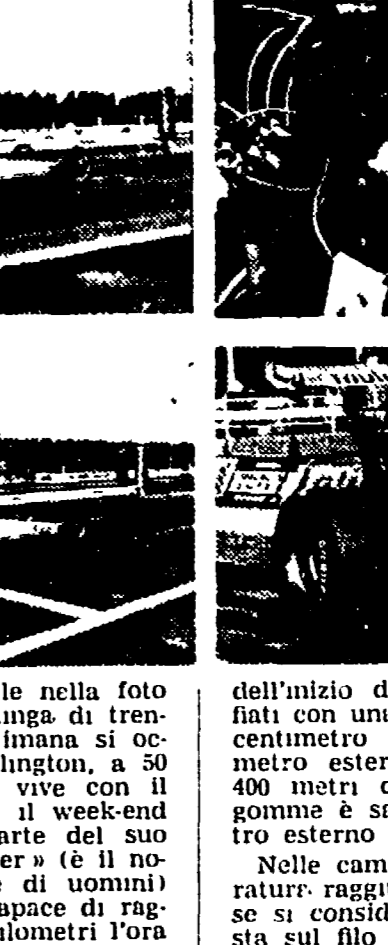
Per finire due tascabili: Jean-Pierre Gosselin - «Il libro dell'auto» - Garzanti - pp. 222 - L. 1.500; Nicky Grassart - «Il libro della rottout» - Garzanti - pp. 153 - L. 1.000.

Alta guida di un «dragster» A 320 chilometri l'ora in soli 6 secondi e mezzo

Madre di tre figli al volante del «Maneater» - Il motore del veicolo eroga una potenza di 2000 cavalli a 11 mila giri il minuto



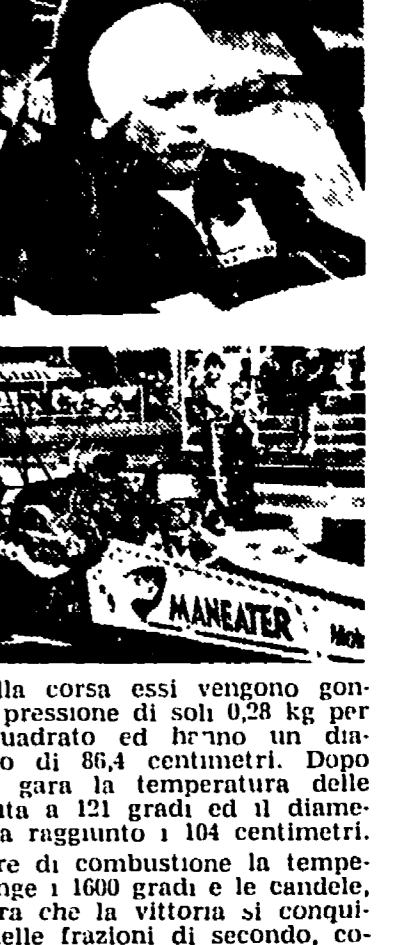
Rosalind Prior (riconoscibile nella foto in alto a destra) è una casalinga di trent'anni che durante la settimana si occupa della sua casa di Lindington, 30 chilometri da Londra, dove vive con il marito e i tre figli. Durante il week-end «Roz» passa la maggior parte del suo tempo al volante del «Maneater» (è il nome del suo squallido mangiatore di uomini) dragster da 2000 cavalli capace di raggiungere la velocità di 320 chilometri l'ora in soli 6 secondi e mezzo.



dell'inizio della corsa essi vengono gonfiati con una pressione di soli 0,28 kg per centimetro quadrato ed hanno un diametro esterno di 96,4 centimetri. Dopo 400 metri di gara la temperatura delle gomme è salita a 121 gradi ed il diametro esterno ha raggiunto i 104 centimetri. Nelle camere di combustione le temperature raggiungono i 1600 gradi e le candole, se si considera che la vittoria si conquista sul filo delle frazioni di secondo, costituiscono nel dragster una parte di vitale importanza e devono essere sostituite dopo ogni gara.

Per riscaldare il motore del «Maneater», Rosalind Prior usa le candole Motorcraft AG 3, ma per le sostituzioni con le Motorcraft AG 602.

«Roz» ha una cura meticolosa del suo dragster (è costato circa trecento milioni di lire) e come molti di coloro che svolgono attività non proprio tranquille molto superattenti vuole essere sistemato personalmente il paracadute che si usa per la frenata ed ha terrore del verde, al punto che nessuna scritta di questo colore deve apparire sulla vettura o sulle tute dei suoi meccanici.



Il motore del veicolo eroga una potenza di 2000 cavalli a 11 mila giri il minuto

Si amplia la gamma delle granturismo francesi

La Citroen CX ad iniezione elettronica fra breve in vendita anche in Italia

Minori i consumi e l'inquinamento grazie ai più raffinati dispositivi - Cambio a cinque marce - Sterzo e freni servosistemi



La nuova versione della CX. Contrariamente a quanto appare dalla foto il modello ha le ruote in lega leggera.

Già in vendita in Francia da un paio di mesi, sta per arrivare anche da noi la più recente versione della ammiraglia della Citroen. Si tratta della CX 2400 GT ad iniezione elettronica che si affianca alla CX Comfort, alla Super, alla Palias e alla Prestige.

La Citroen CX ne ha già fissato il prezzo che, con la formula «chiavi in mano» ammonta a 208.000 lire. Un prezzo, quindi, elevato, ma allineato a quelli delle vetture concorrenti, dalle quali la CX 2400 GT ha abbiamo avuto occasione di accertare durante una prova in Francia, in concomitanza con la commercializzazione su quel mercato — non ha nulla da temere per eleganza, confort (5 persone), silenziosità (il motore è posto), prestazioni, sicurezza di guida.

Per di più la CX 2400 GT — anche se, singolarmente, si rivolge ad un'utenza che non dovrebbe avere problemi di quattrini — ha come suo punto di forza la motricità, che è assicurata nonostante il suo motore a 4 cilindri in linea eroghi una potenza di 128 CV DIN a 4800 giri al minuto che le consente di raggiungere una velocità massima di 189 km orari, di accelerare da 0 a 100 km orari in 10,3 secondi, di coprire il chilometro con partenza da fermo in 31,9". Utilizzando la 5ª marcia e viaggiando a 120 km/h la CX 2400 GT ad iniezione elettronica consuma infatti soltanto 10 litri di benzina per 100 chilometri di marcia.

Ma ecco le particolarità della CX GT.

— INIEZIONE ELETTRONICA. Questo dispositivo (il elettronico Bosch) è allo stesso tempo più elaborato, più semplice, più affidabile del sistema D Jetronic che equipaggiava la DS 23. Il suo principio di base consiste nel misurare la quantità d'aria aspirata dal motore, a mezzo di un calcolatore elettronico, la dose di carburante necessaria per una combustione perfetta. Partendo dal parametro di base (la temperatura dell'aria aspirata), il calcolatore elettronico tiene conto del regime motore, dell'arrivo dell'iniezione, delle variazioni della temperatura dell'acqua, della posizione della farfalla e dell'interruttore d'accensione.

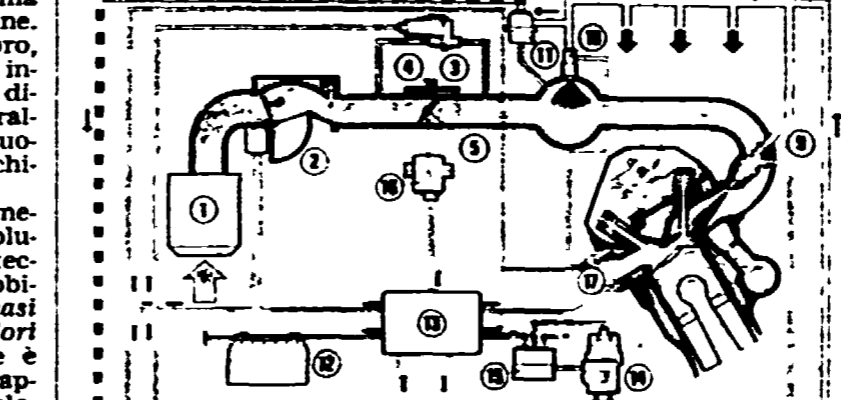
— SCATOLA DEL CAMBIO A 5 RAPPORTI. Una scatola a cambio a 5 rapporti è stata appositamente studiata per ottenere le migliori prestazioni del motore ad iniezione. Il suo azionamento — come si è avuto modo di rilevare — è particolarmente dolce e preciso.

Questo cambio ha una 3ª e una 4ª marcia più corte di quelle della versione a carburatore ed inoltre una 5ª più lunga.

— SERVOSTERZO CON RITORNO ASSISTITO. Il servosterzo con ritorno automatico, montato in serie, si adatta perfettamente a questa vettura. Si sa che il servosterzo della CX deriva da quello della SM, è particolarmente dolce e preciso.

— SOSPENSIONI ADATTATE ALLE PRESTAZIONI. Le sospensioni idropneumatiche della CX sono state studiate in base alle prestazioni di questo nuovo modello, soprattutto nell'ammortizzamento e nei dispositivi antirullo.

— INIEZIONE ELETTRONICA. Questo dispositivo (il elettronico Bosch) è allo stesso tempo più elaborato, più semplice, più affidabile del sistema D Jetronic che equipaggiava la DS 23. Il suo principio di base consiste nel misurare la quantità d'aria aspirata dal motore, a mezzo di un calcolatore elettronico, la dose di carburante necessaria per una combustione perfetta. Partendo dal parametro di base (la temperatura dell'aria aspirata), il calcolatore elettronico tiene conto del regime motore, dell'arrivo dell'iniezione, delle variazioni della temperatura dell'acqua, della posizione della farfalla e dell'interruttore d'accensione.



Nel disegno è schematizzato il principio dell'iniezione elettronica (con miscelatore d'aria): 1) filtro dell'aria; 2) miscelatore dell'aria; 3) comando d'aria addizionale; 4) vite di regolazione del minimo; 5) farfalla dell'aria; 6) carburatore benzina; 7) pompa benzina elettrica; 8) filtro della benzina; 9) iniettori; 10) iniettori a frizione; 11) regolatore di pressione; 12) bussole; 13) calcolatore elettronico; 14) dispositivo di accensione; 15) blocco elettronico d'accensione; 16) rilevatore posizione farfalla; 17) rilevatore di temperatura.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Conclusa la trentesima edizione del festival cinematografico

Il film «Antonio Gramsci» vincitore a Locarno 1977

Il riconoscimento al lungometraggio di Lino Del Fra una scelta che conferma la linea di ricerca culturale perseguita dalla manifestazione pur tra qualche incertezza

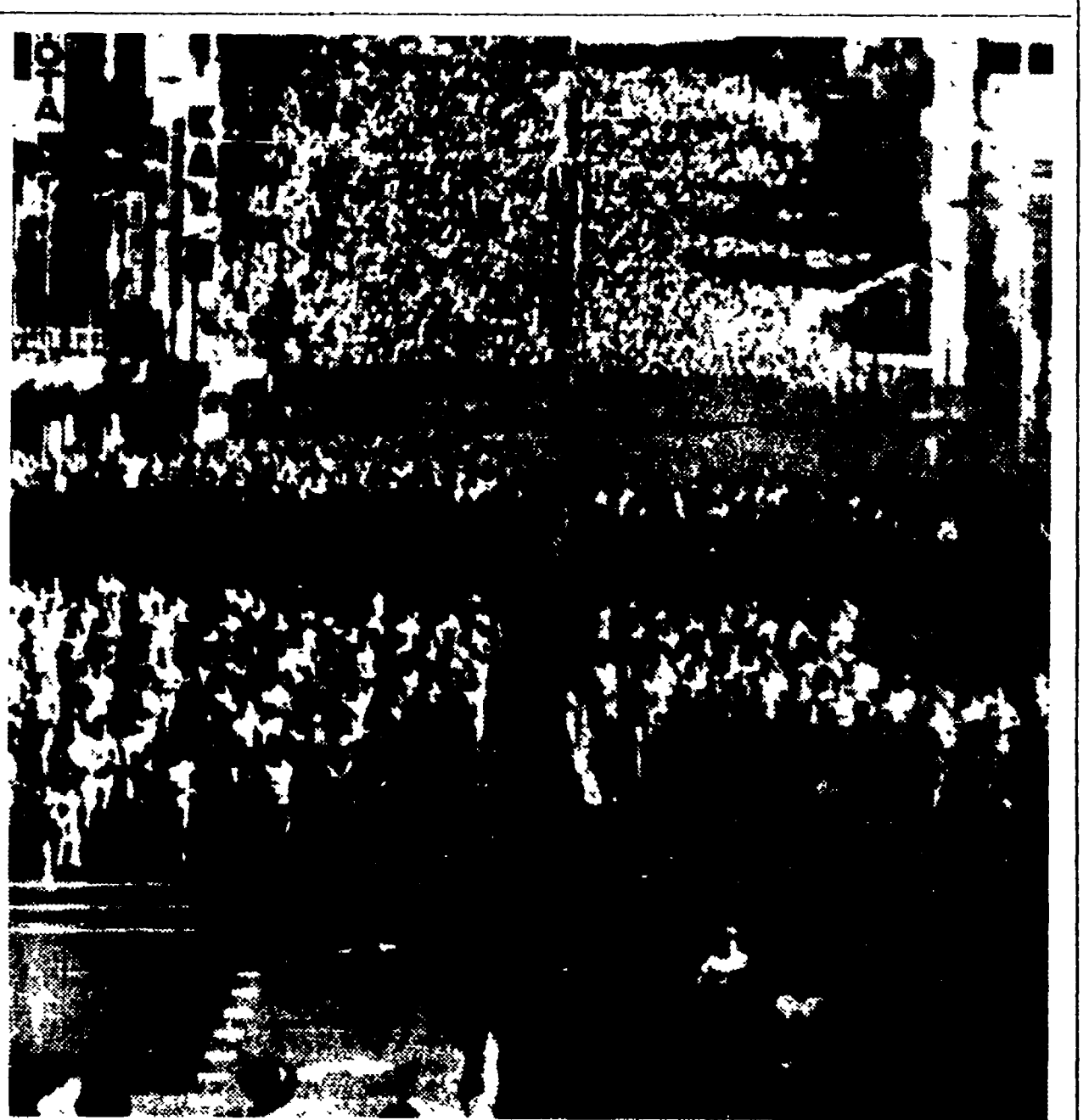
DALL'INVIATO

LOCARNO — Il film di Lino Del Fra Antonio Gramsci ha colto subito, alla sua prima uscita ufficiale...

piuttosto l'incisivo impatto e il successivo risultato conseguito dalla complessa tematica di un'opera come Antonio Gramsci...

al film di Lino Del Fra e ferma restando la nostra vecchia convinzione sull'incongruenza e l'anacronismo della formula competitiva...

fornita nel non esaltante Parla a quattro zampe di Janos Rosta; infine tre «menzioni» per altrettante opere...



IN 14.000 ALLA CORSA DI SYDNEY. Oltre 14.000 persone hanno preso parte ieri alla corsa che si snoda ogni anno, di domenica, per le vie di Sydney (Australia)...

Nel pomeriggio all'aeroporto romano di Fiumicino

Previsto per oggi l'arrivo di Petra Krause in Italia

Dovrebbe giungere alle 14 - Ad attenderla anche un medico che la sottoporrà a una visita per accertare le sue condizioni fisiche

ROMA — Accompagnata dal suo avvocato svizzero e da due funzionari del dipartimento cantonale di polizia elvetica, Petra Krause dovrebbe arrivare oggi alle 14 all'aeroporto di Fiumicino...

rapporto ci sarà anche un medico — o una commissione di medici — incaricato di sottoporre la donna ad un'immediata visita...

to a Roma e Napoli una clinica dove la donna possa essere ricoverata. Petra Krause, infatti, soffre di una gravissima debilitazione generale...

La scorsa notte a Roma Sessantenne sequestrata e violentata dall'ex amico

ROMA — Sotto la minaccia di una pistola ha sequestrato e violentato la sua ex amante di 53 anni...

Nuovo arresto per gli scavi abusivi lungo il Piave

TREVISO — I carabinieri della Compagnia di Treviso hanno arrestato a Pianezze di Valdobbiadene (Treviso) Antonio Balbinot...

Alfredo Reichlin Direttore Claudio Petruccioli Condirettore Marco Marcolli Direttore responsabile Editore S.p.A. «L'Unità»

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

SAURO BORELLI

SAURO BORELLI

SAURO BORELLI

SAURO BORELLI

Nuoro: evaso ferito e ripreso dai carabinieri

NUORO — Un detenuto napoletano evaso dalla colonia penale di Mamone, in provincia di Nuoro, insieme ad un altro recluso è stato ferito da una raffica di mitra esplosa da un carabiniere...

Due attentati a Bologna nella notte di sabato

BOLOGNA — Due attentati con ordigni incendiari (taniche di benzina a innescio chimico) sono stati attuati da ignoti terroristi...

Nell'ambito delle indagini su Delle Chiaie

Perquisizioni in sei appartamenti romani

In due abitazioni ritrovato materiale appartenente al movimento «Avanguardia nazionale»

ROMA — Nell'ambito delle indagini sulla presenza e sull'attività svolta da Stefano Delle Chiaie in Italia e in particolare a Roma...

Tragedia a Napoli

Giocando col fucile uccide la sorellina

Il padre, sconvolto, si è a sua volta sparato al cuore

NAPOLI — Una ragazza di dieci anni, Filomena Ascolese, abitante a Foggionara in via Ascolese 23, ha ucciso la sorella Maria di 14 anni...

Mentre la giovane veniva soccorsa e trasportata all'ospedale civile di Torre Annunziata dove, purtroppo, dopo il ricovero, è deceduta...

Bomba N dalla prima pagina

Bomba N

creanti di plutonio e di altre sostanze fossili, o comunque radioattive.

Ma intanto i colloqui SALT subiscono un tempo di arresto. Non dovrebbe essere necessario, ma forse lo è, rammentare che il Trattato di non proliferazione esplicitamente comporta, come contropartita, il successo pieno dei SALT, vale a dire il disarmo strategico globale...

Non si dovrebbe invece chiudere gli occhi al fatto che proprio il settore veloce, il Sudamerica, quello di Malville, presso il quale si sono avuti degli scontri violenti e sanguinosi...

URSS

Pesce

quattromila famiglie che vivono di pesca. Non sono certo i tempi di Goldoni, quando — probabilmente usando con disinvoltura le cifre scritte nella prefazione alle «Baruffe» — che di sessantamila abitanti di Chioggia ve ne sono almeno cinquantamila...

cibi si nutra, quali irregolarità di vita conduca, così che mentre gli altri lavoratori, stanchi della fatica della giornata, se ne tornano alla sera a casa loro e passano la notte in un sonno ristoratore delle forze, per i pescatori la notte è quanto mai laboriosa e senza sonno.

Se i pescatori non hanno previdenza, possono però vantarsi di avere a loro disposizione un «ente inutile», il FARP (Fondo assistenza formimento pesca), un ente che la DC non ha per ora voluto sciogliere, ma che è tra quelli tenuti sotto controllo per calcolarne la validità.

La «parte» che spetta al pescatore varia secondo il tipo di pesca. Nella pesca più diffusa, quella «a strascico», c'è questa suddivisione: il 50 per cento spetta al capitano (cioè in pratica proprietario del peschereccio) e la restante metà all'equipaggio al netto delle cosiddette «spese a monte» (contributi assicurativi, manutenzione dei motori, reti, eccetera).

New York

allarme all'aeroporto per la minaccia di esplosioni

NEW YORK — Migliaia di viaggiatori sono stati fatti sgomberare oggi dall'aeroporto di New York e da un altro stato temporaneamente sospeso, dopo che alla polizia erano pervenute due telefonate le quali annunciavano la prossima esplosione di ordigni.

ARIBERTO VISCONTI

la famiglia lo ricorda al compagno

Milano, 15 agosto 1977.

ALBERTO FINARDI

Bologna, 15 agosto 1977.

A BRISIGHELLA

GIOVEDÌ 18 AGOSTO ORE 21 la Banda del Passatore in GIOCHI DELLA FRUSTA eccezionale esibizione di majorettes soliste PARCO TOMBARONA POSTI A SEDERE LIRE 1.000

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE: Tabelle con dati meteorologici per varie città e una mappa di Italia con indicatori di temperatura e precipitazioni.

L'ipoteca di Pretoria sui progetti di Londra e di Washington

Il Sud Africa condiziona i tentativi di compromesso sulla crisi rhodesiana

Un serbatoio di materie prime per l'Occidente - La minaccia dell'armamento nucleare e la collaborazione militare con la RFT e la Francia

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA — Il peso che la Repubblica del Sud Africa esercita sulle prospettive della regione meridionale africana è dimostrato proprio in questi giorni, dall'ennesimo tentativo di compromesso, sotto l'egida anglo-americana, per risolvere l'annoso problema rhodesiano. Pretoria viene interpellata perché si faccia interprete presso la sua « cliente » Salisbury dell'esigenza di cambiare rotta prima che sia troppo tardi. Il rapporto si configura, anche per questo verso, come quello di una « potenza » regionale verso la sua « colonia ».

Ma l'oltranzismo rhodesiano trova radici nelle stesse resistenze del Sud Africa davanti ad un'analoga necessità di mutamento. Il tempo stringe, e il governo rhodesiano è la « prima linea » della resistenza all'ipotesi di un movimento di graduale evoluzione per i « poteri bianchi » nell'area australe è diventato un compito tanto più impellente per gli USA, per l'Occidente, quanto più difficile è andata via via profilando la sua realizzazione anche parziale.

L'amministrazione Carter sembra più seriamente intenzionata di quella che l'hanno preceduta, a spingere la ricerca di un accomodamento nei confronti delle istanze di emancipazione e di sviluppo sostenute dai movimenti nazionalisti africani. In questo senso, il presidente Carter ha dichiarato di aver accettato di affermare che i tradizionali « slogans » revanscisti con cui Pretoria cerca di richiamare « la comunanza di

interessi » e la « solidarietà » occidentale su una stessa diga anticomunista.

Gli appelli ad un'ipotesi crociata, sul terreno del realismo e della diplomazia concreta, non hanno più la pretesa di un tempo quando si credeva di dover ancora salvaguardare l'importanza strategica, per l'Occidente, della regione africana. Il capo di Buona Speranza, sotto il profilo strettamente militare. Oggi il discorso si allarga e si precisa insieme sull'arco di considerazioni politico-economiche globali: la collocazione nevralgica e il rilievo di questa regione nel sistema occidentale, la capacità di autofedera del regime di Pretoria, ossia l'avvio di una dinamica evolutiva che lo renda meno soggetto ai rischi di contraccolpi violenti come conseguenza della rigidità della profonda ingiustizia dell'apartheid.

I limiti di questo approccio, in termini di risultati visibili, in un'ipotesi di compromesso dimostrati negli anni passati, il fallimento della linea Kissingeriana e la ribadita intransigenza di Pretoria, hanno portato l'Occidente a riproporre l'assenza di realizzazioni anche parziali, il grave ritardo di un movimento di graduale evoluzione per i « poteri bianchi » nell'area australe è diventato un compito tanto più impellente per gli USA, per l'Occidente, quanto più difficile è andata via via profilando la sua realizzazione anche parziale.

La regione australe africana è una delle quattro maggiori zone di produzione di minerali del mondo, insieme a USA, Australia e URSS. Il Sud Africa, come è noto, è il più grande produttore mondiale di oro (circa il 60 per cento del totale); ma il suo ruolo più prezioso e delicato è nella fornitura di materie prime, rare e speciali, particolarmente richieste dall'industria moderna. Fra queste il cromo è stato definito come elemento « strategico e critico » nel quadro dell'economia mondiale. Per questo il Sud Africa si vede garantito un continuo flusso di investimenti che ne fanno in pratica una parte integrante delle strutture economiche del mondo occidentale.

Pretoria vorrebbe assumere. Da anni si sa inoltre che il Sud Africa mira a costruire un suo potenziale atomico militare.

Interrogati su questa eventualità i dirigenti dell'Istituto di studi strategici di Londra hanno risposto che, in base a previsioni correnti, ci vorranno ancora sei o sette anni prima che il Sud Africa abbia raggiunto la piena autonomia nel quadro internazionale. Attraverso l'opera delle banche e delle aziende multinazionali il Sud Africa si vede garantito un continuo flusso di investimenti che ne fanno in pratica una parte integrante delle strutture economiche del mondo occidentale.

Il capitale americano in Sud Africa si calcola raggiunge attualmente la colossale somma di 2 miliardi di dollari. Gli interessi britannici sono anche superiori e, per l'80 per cento, direttamente impegnati in imprese industriali. La Gran Bretagna è il migliore mercato estero per il Sud Africa e, viceversa, quello sudafriicano è uno dei più ricchi fornitori di materie prime e prodotti di valore. Londra si astiene di vendere armi (mentre la Francia e la RFT ignorano il divieto delle Nazioni Unite e proseguono nelle forniture militari), ma ha garantito in questi ultimi anni la cessione al Sud Africa di molte apparecchiature elettroniche di vigilanza e controllo che hanno sollevato polemiche e proteste da parte dei gruppi politici che lottano contro l'apartheid. I responsabili ministeriali britannici hanno giustificato le vendite con la definizione di « materiali per la difesa civile ».

Ma i suoi legami con l'Occidente non sono certo confinati al settore del commercio estero, anche se il 25-30 per cento del suo prodotto lordo viene esportato. Una decina di sedi di mass media e investimenti occidentali nel terziario settore minerario

E' proprio il « boia di Riga » l'uomo morto ad Asuncion

ASUNCION — La polizia paraguayana ha confermato che l'uomo morto il 10 agosto scorso in un ospedale di Asuncion è proprio il criminale nazista Eduard Roschmann, meglio noto come il « boia di Riga », città dove si rese responsabile, a volte uccidendo di propria mano, dello sterminio di 40.000 ebrei lettoni.

La prova che ha permesso di accertare l'identità del criminale nazista è inconfutabile: il confronto tra le impronte digitali del cadavere e quelle di Roschmann in possesso della polizia argentina.

Altri dettagli avevano già fatto sospettare l'identità del cadavere, come la mancanza di alcune dita del piede, che Roschmann perse per congelamento quando evase nel 1948 dal campo di prigionia alleato, e una cicatrice sotto l'ascella che nascondeva probabilmente un tatuaggio delle SS.

Roschmann, che si nascondeva in Argentina dall'epoca della sua evasione sotto il nome di Federico Wegener, era scomparso da Buenos Aires ai primi di luglio quando era giunta la notizia che la richiesta di estradizione del governo della RFT era stata accolta dalle autorità argentine.

Rifugiatosi in Paraguay, aveva avuto un collasso cardiaco ed era stato ricoverato in ospedale il 21 luglio. Il 10 agosto moriva. Roschmann prima di macchiarsi degli orribili delitti di Riga aveva prestato la sua « opera » anche ad Auschwitz.

Antonio Bronda

Sotto accusa il governo per non aver evitato la provocazione

Gravissimi incidenti originati a Londra dalla marcia razzista

Duecentoquattordici arresti e centoundici feriti negli scontri causati da una contromanifestazione di estremisti - Isolati i fascisti del « Fronte nazionale »

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA — Quella che la stampa definisce come « la battaglia di Lewisham » si è conclusa, dopo alcune ore di panico e confusione, con 214 arresti e 111 feriti e contusi (metà dei quali poliziotti). Le ferite erano ancora degenti all'ospedale 17 persone (11 agenti e 6 dimostranti).

Questo è il prezzo della provocazione fascista in una delle zone popolari del sud-est londinese. Gli estremisti del « Fronte nazionale » avevano deliberatamente scelto di marciare con i loro slogans razzisti, nell'intento di incitare all'odio razziale, in una località che ha una notevole rappresentanza di gruppi etnici e immigrati giamaicani.

I parlamentari laburisti, gli esponenti delle organizzazioni sociali, le autorità locali avevano ripetutamente chiesto che il corteo venisse revocato, ma il ministro degli Interni aveva rifiutato. Era stato anche infiltrato un esposto all'Alta Corte per ottenere la proibizione di una iniziativa chiaramente intesa a sovvertire la pace, a produrre scontri violenti. Ma i dirigenti di polizia, alla vigilia, assicuravano ancora la Corte di essere in grado di controllare la situazione. Nei fatti è accaduto quel che era facilmente prevedibile e i responsabili delle forze dell'ordine sono ora sotto accusa e gli inquirenti decidono di scioperare per rivendicare sostanziali aumenti di salario.

Lo sciopero è stato scongiurato per ora soltanto a Barcellona e nelle località della Costa Brava, mentre invece direttamente tutte le località della Costa del Sol.

to scrivere ieri ai giornali che « Londra ha visto l'arrivo di una situazione come quella del Nord Irlanda nel '69 ». Col sonno di pol. ci si chiede se la provocatoria marcia fascista non avrebbe dovuto essere proibita. I conservatori ne approfittano per dire che tutte le dimostrazioni di piazza dovrebbero essere severamente censurate.

Lo sceriffo degli Interni, Carr, in un'intervista alla BBC, ha sostenuto che cortei e manifestazioni di protesta possono essere una cosa del passato di cui la società di domani potrebbe fare a meno. La clamorosa eco che un concorso di vari elementi provocatori ha contribuito a creare sugli incidenti di sabato, non deve far ignorare che la vera prova delle opinioni e dei sentimenti di Lewisham era stata data fin da sabato mattina da una imponente manifestazione antifascista guidata dal sindaco laburista Roger Goddard, e dal vescovo di Southwark, Mervyn Stockwood, alla quale hanno preso parte varie migliaia di cittadini, rappresentanti di tutti i partiti politici democratici, esponenti delle diverse associazioni comunitarie e internazionali.

La dimostrazione antifascista si è svolta con grande dignità e in perfetta calma. Sindaco e cittadini sottolineano ora che la violenza è stata artificialmente importata a Lewisham dall'esterno. La provocazione è stata ignorata e sconfitta. Adesso riprende il lavoro di rafforzamento del clima di coesistenza e della pacifica convivenza fra bianchi e neri in una delle zone più povere e disagiate di Londra.

a. b.

Londra e Washington sperano che Smith vinca le elezioni

Segna il passo la mediazione anglo-americana per la Rhodesia

Vance riferisce a Carter sui colloqui londinesi - Dichiarazioni di Nyerere, del capo del « Fronte patriottico » Nkomo e di Samora Machel

LONDRA — (a. b.) - Le reazioni poco incoraggianti prodotte dall'iniziativa anglo-americana per la Rhodesia non sembrano aver scoraggiato Londra e Washington. Vance, rientrato a Washington, ha informato Carter del risultato dei colloqui. Il tentativo proseguirà con la pubblicazione delle proposte partecolate e con il viaggio in Africa del ministro degli Esteri britannico David Owen e dell'ambasciatore americano alle Nazioni Unite Andrew Young all'indomani delle elezioni nella Rhodesia bianca. Se il risultato sarà favorevole a Smith, si potrebbe aprire il varco ad un compromesso.

Gli anglo-americani propongono una consultazione generale sulla base di « un compromesso » che preveda la partecipazione della maggioranza africana. Con questo verrebbe assicurata una vera democrazia al progetto di indipendenza, mentre si guadagnerebbe tempo per una graduale evoluzione del sistema politico. Al tempo stesso si contribuirebbe così ad isolare il Fronte patriottico zimbabwe che è impegnato nella guerriglia.

In questo quadro si mette in evidenza l'atteggiamento di Nyerere nelle conversazioni con Vance prima e poi con Owen, all'aeroporto di Londra sabato scorso, quan-

do il presidente della Tanzania ha preso le distanze dagli schemi astratti di una consultazione imposta dall'esterno, ma ha riportato invece il discorso sulla situazione concreta: « Siamo in guerra e dobbiamo vedere come mettervi termine con il trasferimento dei poteri alla maggioranza zimbabwe ». Analogamente, in presa di posizione gli Stati Uniti, per bocca di Nkomo (« Fronte patriottico ») che oggi incontra Vance a Washington. In termini precisi, Nkomo si è espresso anche il presidente del Mozambico Samora Machel: « Appoggiamo ogni iniziativa militare perfettamente in grado di condurre lo Zimbabwe all'indipendenza totale e completa ».

Per discutere la situazione dopo la « missione » di Vance

Prossima riunione al Cairo del Consiglio della Lega araba

BEIRUT — Il capo del dipartimento politico dell'Olp, Faruk al Khaddumi, ha dichiarato che l'« aspetto » dei palestinesi presenteranno al Consiglio di sicurezza dell'ONU una nuova risoluzione, sostitutiva della 242, che riconosca i diritti legittimi del popolo palestinese. Come è noto, la risoluzione 242 — della quale tanto si è parlato durante la visita di Vance nel Medio Oriente — definisce i palestinesi semplicemente come « profughi ». « Io dichiaro senza equivoci — ha detto Faruk al Khaddumi —

che noi rigettiamo la risoluzione 242 perché ignora i nostri diritti e perché implica il riconoscimento di Israele all'interno di frontiere sicure: ci si chiede di fare delle concessioni, noi non le faremo ». Khaddumi ha sottolineato che il problema prioritario è « di stabilire il nostro stato indipendente su qualsiasi parte della nostra terra che sarà liberata con qualsiasi mezzo ». Egli ha poi aggiunto che l'Olp è favorevole allo stabilimento « di un legame » fra il futuro Stato palestinese e la Giordania.

ma che la natura di questo legame sarà decisa solo dopo che lo Stato sarà realizzato.

E' peraltro da rilevare che proprio ieri a Tel Aviv l'ambasciatore israeliano negli USA, Dimitz, ha detto che gli Stati Uniti, per bocca di Vance, si sono impegnati a bloccare con un « veto » ogni eventuale tentativo di modificare in senso pro-palestinese la risoluzione 242 dell'ONU; se tale affermazione corrisponde al vero, essa appare in palese contrasto con la proclamata volontà americana di favorire il processo di pace nel Medio Oriente.

Della situazione dopo la visita di Vance si occuperà fra un paio di settimane, vale a dire al principio di settembre, un'importante riunione al Cairo del Consiglio dei ministri degli Esteri della Lega Araba, che si terrà evidentemente anche in preparazione dell'assemblea generale dell'ONU, convocata appunto entro settembre.

Sabato, inoltre, il presidente del comitato esecutivo dell'Olp, Yasser Arafat, ha ricevuto un « messaggio importante e urgente » dei dirigenti sovietici, relativo — riferisce l'agenzia palestinese Wafa — « agli sviluppi della situazione in Medio Oriente ». Il messaggio, che è il terzo in quattro giorni, è stato consegnato ad Arafat dall'ambasciatore sovietico a Beirut, Soldatov. Venerdì il giornale libanese An Nahar aveva parlato di una possibile visita di Arafat a Mosca, probabilmente prima del viaggio che il ministro degli Esteri sovietico Gromiko compirà ai primi di settembre in Egitto.

Attentato con tre chili di dinamite

Esplosione nella notte sulla cupola di Lourdes

LOURDES — Una bomba è esplosa nelle prime ore di ieri sopra la cupola della basilica sotterranea Pio X a Lourdes. L'ordigno, a quanto sembra una carica di circa tre chili di dinamite, era stato collocato in uno dei condotti di ventilazione sulla sommità della cupola.

L'esplosione, molto violenta, ha provocato soltanto danni materiali senza però ledere le strutture della volta della basilica. Sono andati in frantumi i vetri di molte finestre degli edifici vicini, tra cui quelli del centro ospedaliero « Bernadette ».

La bomba che ha causato danni materiali ma nessuna

vittima, è esplosa all'una della notte tra sabato e domenica sulla copertura esterna della basilica sotterranea dedicata a San Pio Decimo, a Lourdes. La forte deflagrazione ha aperto un cratere profondo un metro e mezzo.

Per ora l'attentato, il primo che sia mai avvenuto nella città di Lourdes, meta di continui pellegrinaggi di malati provenienti da ogni parte del mondo, non è stato rivendicato da nessuno.

Sono attualmente presenti a Lourdes circa duecentocinquanta fedeli « tradizionalisti », seguaci del vescovo reazionario Marcel Lefebvre.

UNA SCELTA NATURALE

Cynar è l'aperitivo a base di carciofo: i suoi componenti sono tutti di origine naturale. Cynar è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO